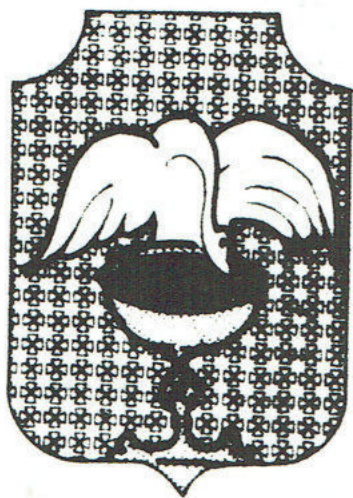
Tommaso Aulisa

BAGNOLI IRPINO

dopo il terremoto del 23 Novembre 1980

Tommaso Aulisa

BAGNOLI IRPINO

dopo il terremoto del 23 Novembre 1980

Con cenni:

ALLA STORIA
AL TERRITORIO
ALLE OPERE D'ARTE
AL TURISMO
AI DANNI

TIPOLITOGRAFIA IRPINA - LIONI

PREFAZIONE

Questo volume vuole essere una modesta documentazione dei danni arrecati al Comune di Bagnoli Irpino dal terremoto del 23 novembre 1980.

In passato non mancarono altri eventi sismici, come quelli del 1688 e 1694. Quest'ultimo del 1980, anche se ci ha risparmiato vite umane, se si eccettuano tre nostri concittadini deceduti nei paesi viciniori, i danni arrecati al patrimonio edilizio pubblico e privato, al centro storico, a chiese monumentali di particolare interesse, sono consistenti e da non essere sottovalutati, come dimostra la documentazione fotografica.

Le notizie storiche e quelle sul territorio, particolarmente quelle relative alle opere d'arte della chiesa di S.Maria Assunta e di S.Domenico, sono state rilevate da:

Alfonso Sanduzzi - «Memorie storiche di Bagnoli» -.
Belisario Bucci - «Bagnoli Irpino e le sue Opere d'Arte-Guida
Raffaele Lenzi - «L'Arte a Bagnoli Irpino nel secolo XVII-».
Generoso De Rogatis - «Gli Uomini Illustri di Bagnoli».
Generoso Patrone - «Piano di Assestamento Forestale dei boschi del Comune di Bagnoli Irpino» -.

Altre notizie sono state rilevate da pubblicazioni varie, riportate in Bibliografia, particolarmente da «I terremoti in Irpinia» di Salvatore Pescatori.

La storia del Coro e la descrizione delle chiese monumentali di S.Domenico e S.Maria Assunta sono state letteralmente trascritte come pubblicate dagli Autori, per gentile autorizzazione degli Eredi.

Ad Alfonso Sanduzzi, Generoso De Rogatis, Belisario Bucci, Salvatore Pescatori, Raffaele Lenzi che, dedicando tempo prezioso della loro vita alle ricerche, hanno fatto sì che generazioni presenti e future hanno più ampiamente conosciuto e conosceranno la storia del proprio paese e quella delle loro stesse origini, vada, a loro ricordo, l'omaggio di questa assai modesta pubblicazione, con l'auspicio che in avvenire, non vorranno mancare altri indagatori e ricercatori i quali, ad esempio di questi nostri passati illustri concittadini, amplieranno, con altre notizie inedite, la storia di Bagnoli, ricca di tradizioni culturali, di arte, di libertà.

Bagnoli Irpino, Natale 1982

Tommaso Aulisa

BAGNOLI IRPINO

Cenni storici

Foto Capozzi

L'inizio di insediamenti umani, su questo territorio, si perdono nella notte dei tempi.

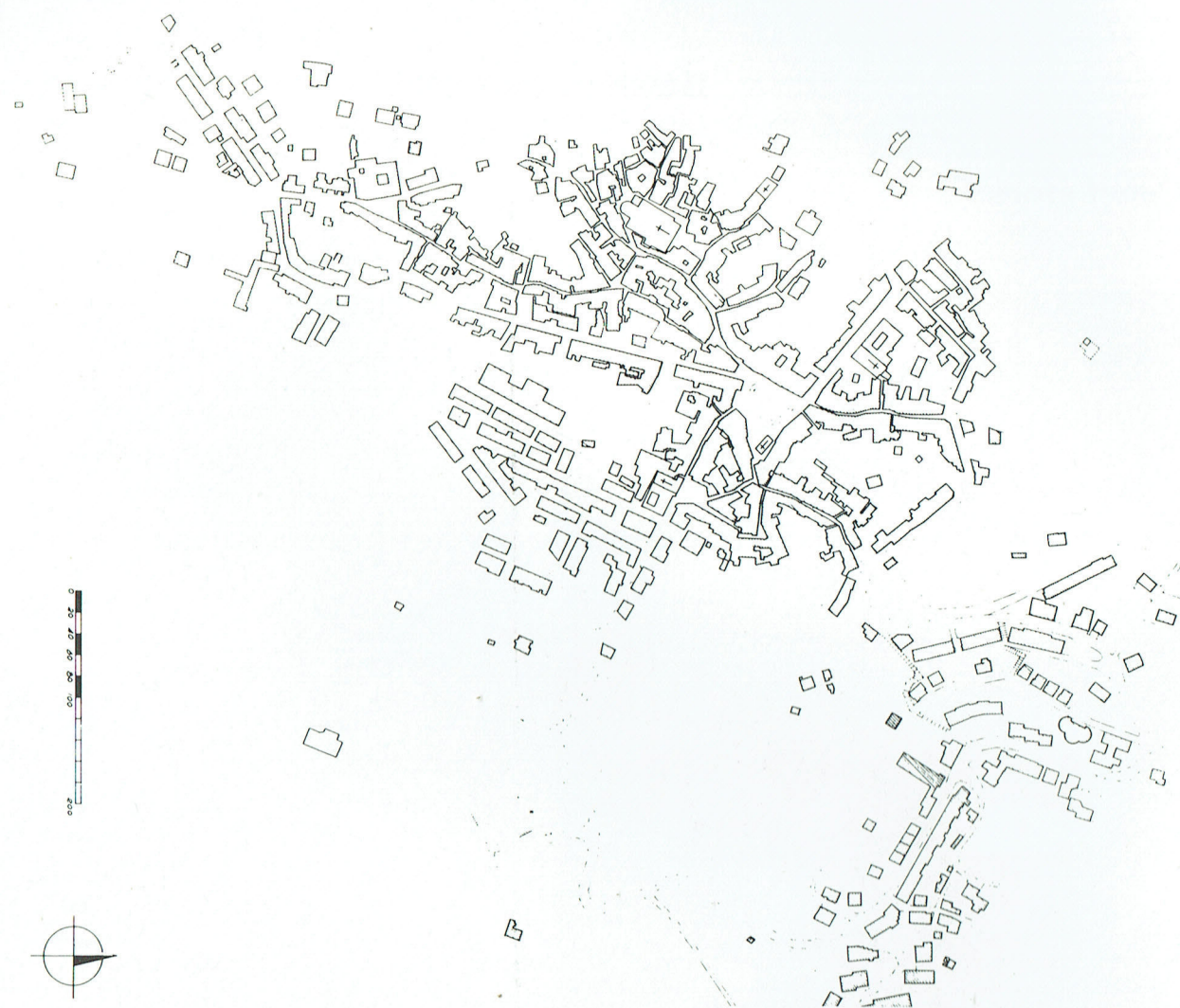
Il medico speologo Alfonso Piciocchi, della sezione napoletana del Club Alpino Italiano, rinvenne sulle rive del Lago Laceno, anni orsono, cocci di ciotole di terra cotta in uso alle comunità pastorizie, vissute nel III e II Millennio a.c.

Sull'Altipiano di Sazzano, riferisce B.Bucci (1873-1947) nella sua «Guida-Bagnoli e le sue opera d'arte»- Tip.B.Coppini & C.-Firenze- 1947, *«fu rinvenuta una punta di lancia di pietra scheggiata, smussata, ma molto bel lavorata»*, certamente di epoca preistorica.

In una antichissima tomba in quel di Bagnoli, scrive il Prof. F.Scandone in «Alta Valle del Calore vol.3-1911-1920»,*fu trovata una scure di bronzo che venne donata a Scipione Capone di Montella*, ed aggiunse; *«non v'è dubbio che tale oggetto rimonti a tempo anteriore al mille»*.

Secondo la «Guida» del Bucci *«moltissime monete antiche, per lo più romane ed alcune anche Osche, si sono rinvenute in diverse nostre località. A Fontigliano verso il 1880, se ne rinvenne una romana della famiglia Aelia o Allia, famiglia che aveva anche gradi consolari; in contrada «Gualle», nel 1886 una della famiglia plebea Antestia ed una di Antonio Pio; in contrada «Bosco» verso il 1900 moltissime di argento.... così identificate nel Volume del Riccio sulle monete delle antiche famiglie di Roma. Una della famiflia plebea Furia, una della plebea oriunta di Arpino Maria (a cui appartenne Caio Mario), una della famiglia nobile Marcia e la quarta della famiglia plebea Procidia.*

Nella seconda metà del secolo scorso, continua Bucci, *venne rinvenuto un bel idoletto di oro in contrada «Villa Romana» o «Fieste».*

Più recentemente, prosegue, *nel 1932-33 importanti rinvenimenti di oggetti antichi si ebbero durante alcuni lavori per fondazioni fatti eseguire dall'ing.Corrado Gatti in un suo fondo in contrada «Patierni», nel piano al di sopra della fonta-*

Bagnoli Irpino - Pianta del centro abitato nell'anno 1980 effettuata con rilievo aereofotogrammetrico, a cura della Comunità Montana «Terminio - Cervialto».

Bagnoli Irpino - Pianta del centro abitato nell'anno 1885 dedicata al Sindaco Michele Lenzi dai propri amici.

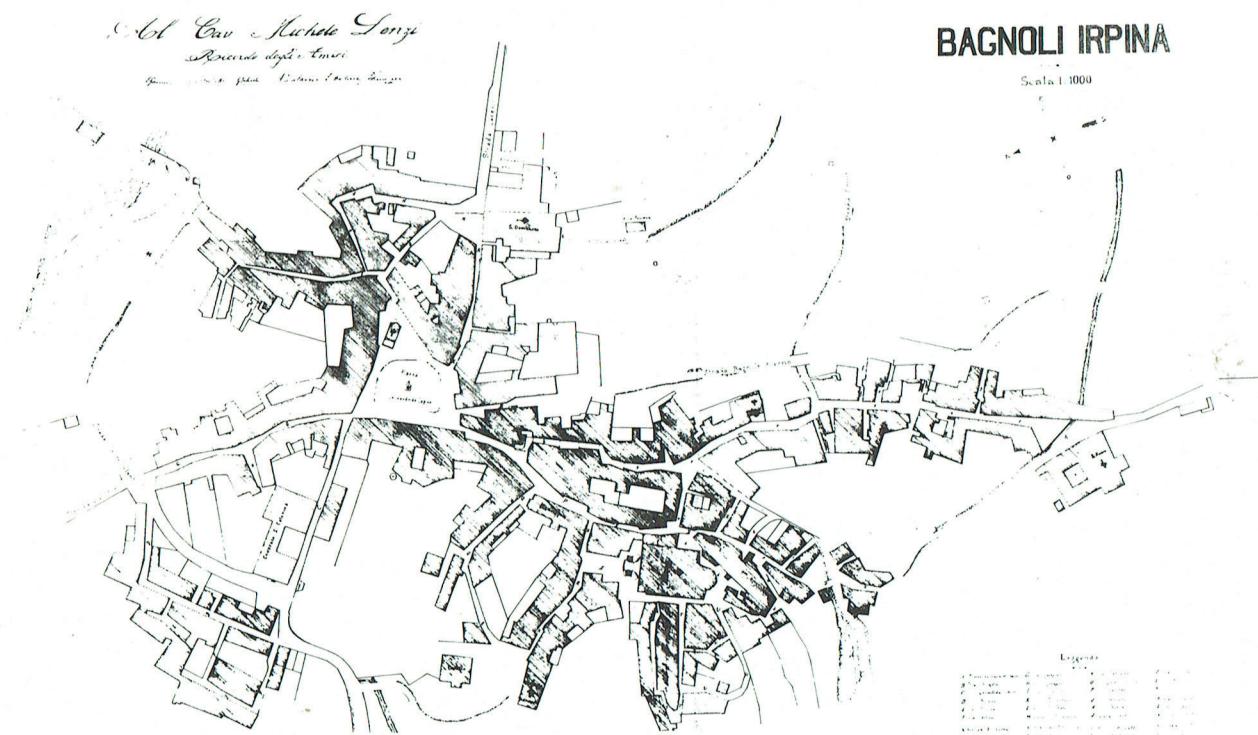
na omonima. Il materiale archeologico rinvenuto, messo a disposizione della Soprintentenza alle Antichità di Napoli.

I pochi casuali ritrovamenti archeologici, in mancanza di ricerche e razionali scavi, la ricchezza di pascoli e sorgenti montane, con un vasto territorio a quote più basse, fino al fiume Calore, scarsamente innevato durante l'inverno, che consentiva la presenza permanente di mandrie e greggi, ipotizzano insediamenti umani in tempi assai remoti.

Fin dall'alba dei tempi storici, scrive Alfonso Sanduzzi nelle sue «Memorie storiche di Bagnoli Irpino» edite nell'agosto del 1923 e ristampate a cura del Comune di Bagnoli Irpino nel 1975-Tip.Dragonetti-Montella-, *questi luoghi erano popolati dagli Irpini, i quali furono una colonia, che distaccatasi dal Sannio, e risalendo a ritroso il fiume Calore, venne ad insediarsi nelle pendici laterali delle sue sponde fino a raggiungere l'origine di esso.* E prosegue: *tra le lapidi epigrafi murate nella chiesa di Fontigliano, località fra Bagnoli e Nusco, le quali sono riportate dallo scrittore Nuscano Della Vecchia Nunzio, havvi un frammento di esso con l'iscrizione Mario Egnatio Irpino.*

Sulla base di ricerche effettuate da numerosi storici che si sono, in tutti i tempi, interessati alla Valle del Calore, e quindi anche al territorio del Comune di Bagnoli Irpino, alla fine del I millennio dell'Era Cristiana, gli uomini che avevano abitato la campagna, in forma nomade o in casupole sparse, non furono né Irpini né coloni, ma discendenti di essi.

Il Castello Longobardo, del quale sono restati oggi pochi ruderi, sorse nell'VIII secolo, e deve ritenersi che nei pressi di esso sorse il casale di «Balinulo», al quale, per comune difesa, si unirono gli abitanti degli altri esistenti, sparsi nel territorio, e soprattutto quello antichissimo di S.Lorenzo.

Nel 1651, essendo andata distrutta l'antica chiesa Collegiata di S.Maria Assunta, a causa di un incendio, andarono perdute tutte le notizie sugli antichi Casali, trascritti negli archivi di questa chiesa, per esservi affluiti, in forma collegiale, i rettori delle chiese dei casali abbandonati.

Si sa che essi furono moltissimi, ma soltanto di sei si è tramandata la loro ubicazione e anche il nome, come S.Lorenzo, la cui chiesa fu costruita da S.Amato, primo Vescovo della Diocesi di Nusco, dopo il mille; «S.Janni» (S.Giovanni), nella contrada di S.Benedetto, ancora oggi così nominata; S.«Potito», nei pressi dell'attuale contrada «Lacrone», «S.Juorio» (S.Gregorio), la cui contrada oggi denominata «Fontanavulli», Altri ancora ne sorgevano nella contrada «Patierni e Crisci, ove secondo lo stesso Bucci» *si sono trovati resti di abitazioni ed altri importanti oggetti archeologici».*

Questi casali, invasi ed occupati dalle colonie romane di Silla che ne scacciarono gli abitanti, furono successivamente distrutti dai longobardi, e poi ricostruiti, allorché passata la loro iniziale ferocia, narra Sanduzzi; ma nuovamente abbandonati a seguito di nuove invasioni, come quelle dei saraceni, dei musulmani e dei franchi.

Ma il primo documento che fa riferimento a Bagnoli «locus balneoli» rimonta al 1001, secondo un documento o«Chartalongobarda», del Ducato di Benevento.

Si sa pure che quando nel XIII secolo gli abitanti di tutti i Casali,precedentemente esistenti, per comune difesa e soprattutto per sfuggire alle incursioni dei Saraceni, si erano uniti e sistemati nei pressi di una antichissima chiesa, Santa Maria, sul poggio nelle vicinanze del Castello Longobardo, ed esattamente ove oggi sorge la grande chiesa Madre, conservarono tutta la loro autonomia religiosa, nel senso che ogni rettore continuava a curare le proprie anime, così come avveniva precedentemente nella chiesa del proprio Casale, ed insieme concorrevano a nominare le altre cariche.

Fino al 1806, data della soppressione della feudalità, avvenuta ad opera dei francesi, moltissimi furono i feudatari che si successero, a secondo delle varie occupazioni ed invasioni.

Inizialmente fece parte del Gastaldato di Montella e, per circa due secoli, della Contea di S.Angelo dei Lombardi.

Nuovamente incorporato alla Contea di Montella, divenne Ducato e quindi, nel 1611, autonomo.

Vi governarono i D'Aquino, conti di Acerra, ai quali nel XVI secolo vi successero i Gianvila,

Foto A. Nicastro

Bagnoli Irpino - Centro storico di via Cestaro

L'organizzazione comunitaria e i doveri e diritti di ogni cittadino erano regolati da una sorta di leggi locali contenute nei Capitoli, presso la chiesa Collegiata, che ogni feudatario, all'atto della presa in possesso del Feudo, era tenuto non solo a rispettare ma a giurare pubblicamente la osservanza.

Dalle indagini e ricerche effettuate da numerosi storici, soprattutto da Sanduzzi, il quale con una voluminosa pubblicazione, (Memoria storica di Bagnoli Irpino), ha fornito notizie storiche fin nei più minuziosi particolari, si sa che i feudatari che lasciarono il miglior ricordo della loro presenza furono i Canaviglia, dal 1445 in poi, con Troiano I, Diego I e II, Troiano II e Garzia II.

Aperti ad ogni forma di progresso, tanto da trasformare il paese, in un secolo e mezzo di loro amministrazione, in una oasi di prosperità, per le iniziative intraprese e le piccole industrie impiantate, favorirono soprattutto la diffusione della cultura e delle arti.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Uno scorcio di via Carpine sotto la neve

conti di S.Angelo, che tennero il Ducato fino al 1445, dopo di ché giunsero i Canaviglia, che lo tennero fino al 1589.

Ceduto il feudo a tal Giovanni Caputo, si susseguirono fino al 1806, con la soppressione della Feudalità, altri feudatari, come Allegra De Tassis, lo spagnolo Bernardo De Quisos e la sua vedova, nel 1623, Beatrice Maiorga. Ed infine i Maiorga Strozzi di Firenze.

L'esser sorto, questo piccolo Comune messo fra le montagne dell'Appennino Picentino, dalla unione di più insediamenti umani, si sviluppò e si potenziò in esso il senso dell'autonomia.

Bagnoli Irpino
Centro storico
Uno scorcio di via d'Asti
nell'antichissimo rione
Giudecca

Foto A. Nicastro

Il maggior beneficio che questa arrecò a Bagnoli, Scrive B. Bucci sulla «Guida», *fu la costruzione della chiesa e del convento di S.Domenico per opera delle Contesse Giulia Caracciolo e Margarita Orsini, rispettivamente nonna e madre di Troiano I, tra la fine del secolo XV ed il principio del XVI.*

Assecondate dall'entusiasmo dei bagnolesi e dell'opera fattiva del nostro Ambrogio Salvio, che vi contribuì con oltre ventimila ducati, venne annesso al Convento uno studentato che divenne un superbo centro di cultura ed un semenzaio, prosegue Bucci, *di uomini illustri nelle lettere, nelle scienze e nelle arti che nei secoli XVII e XVIII tanto onorarono Bagnoli, movimento intellettuale parallelo a quello che si era sviluppato nelle rimanenti regioni d'Italia.*

Gli avvenimenti di particolare rilievo, avutisi nei secoli XVII e XVIII, segnalati dal Bucci,furono: l'incendio della chiesa madre, avvenuto nel 1651, «*subito ricostruita e abbellita del nuovo coro*» (ma erano andati perduti antichi e preziosissimi documenti, particolarmente sulle origini di Bagnoli e dei Casali), *la trasformazione di*

Foto A. Nicastro

Bagnoli Irpino
Centro storico
Un vicolo
dell'antichissima
via Bonelli

essa nello stato attuale, la peste del 1656, che fece oltre mille vittime e i terremoti del 1688 e 1694.

Se durante questi secoli, ed anche prima e dopo di essi, in Bagnoli si fece strada un vasto movimento culturale e divenne vivaio di scienziati, l'arte, soprattutto quella del legno, sorta come esigenza locale in conseguenza dello sviluppo edilizio, raggiunse una tale raffinatezza da divenire produzione di grandi capolavori. *Cominciarono così a sorgere a Bagnoli*, scrive Alessandra Perricciolì su «L'Arte del legno in Irpinia dal XVI al XVII sec. Società Editrice Napoletana, *al posto delle antiche case terranee, i primi palazzi con ampie sale al primo piano, dimore della nuova classe borghese. La produzione di mobili*, prosegue, *doveva essere quindi notevole per soddisfare le esigenze delle famiglie benestanti e dei ricchi commercianti,...*

Le opere di intaglio, sia quelle destinate all'arredamento delle civili abitazioni, sia quelle destinate all'ornamento e abbellimento delle chiese, non si limitarono alle esigenze locali ma valicarono i confini del paese.

Foto A. Capozzi

Laceno - Pascoli montani

Furono di botteghe e artisti bagnolesi, come si rileva dalla pregevole opera di Alessandra Perricciolì, il Coro della chiesa della SS.Annunziata di Avella, della Cattedrale di S.Amato in Nusco, della Cattedrale di S.Angelo dei Lombardi, della chiesa dell'Assunta di Guardia dei Lombardi e quello della chiesa di S.Francesco in Mirabella.

Di artisti e bottega bagnolese furono anche i pulpiti della chiesa di S.Francesco di Mirabella, della Cattedrale di Nusco e S.Maria del Piano in Montella, nonché il confessionale della chiesa di S.Modestino di Mercogliano.

Ma le opere realizzate in bagnoli superarono ogni vetta e divennero veri e stupendi capolavori , come il Coro della chiesa Collegiata S.Maria Assunta, che i critici considerarono più unico che raro.

Se l'arte del legno culminò nella realizzazione di questi inimitabili capolavori, non di meno avvenne per quella della pittura, ove emersero soprattutto il D'Asti e il Cestaro, i quali, oltre ad affrescare le chiese del loro paese, disseminarono di loro opere d'arte chiese importanti, particolarmente della Campania.

Sono infatti, del D'Asti «La Trinità» nella chiesa di S.Nicola alla carità in Napoli, l'Addolorata nella chiesa di S.Giovanni Battista alla Sapienza e la «Natività» e «l'Epifania» in S.Teresa, della stessa città.

Ad Amalfi, scrive Bucci, *nel ricco soffitto della navata centrale e nel transetto del celebre Duomo, quattro grandi e bei affreschi dal titolo: Martirio e Miracoli di S.Andrea Apostolo.*

A Roma, continua Bucci nel capitolo «Principali opere di Artisti bagnolesi esistenti in altre Città», *all'Accademia dei «Virtuosi» al Pantheon, un quadro: «il Martirio di un Santo», ed a Nusco, nella Cattedrale: «la Madonna del Rosario».*

Del pittore Giacomo Cestaro, a Napoli, nella chiesa di S.Filippo e Giacomo, la predica di S.Filippo e molti altri, ed in quella di S.Paolo Maggiore, in via Tribunali, degli affreschi nella volta della prima cappella del transetto destro.

In occasione dell'esposizione del "700 Napoletano", avvenuta negli anni 80 presso il Museo S. Martino di Napoli ed alla quale sono affluite opere da tutto il Mondo, non senza emozione abbiamo potuto ammirare alcuni stupendi capolavori del nostro Cestaro, inviati da collezioni private di Parigi.

Il secolo XIX si chiude con l'ultimo grande artista Michele Lenzi del quale vanno particolarmente ricordati «Ricostruzione dell'Ospizio del Salvatore sul Laceno», nel Palazzo della Prefet-

tura di Avellino; «I primi passi del fanciullo, *la sua opera più nota* dice Bucci, nel Palazzo Provinciale di Napoli. Al museo di S.Martino in Napoli un ritratto incompleto del suo amico Vittorio Imbriani, e nel museo Provinciale di Catanzaro «Un forno calabrese».

La civile condizione di Bagnoli nei secoli passati, assurto a semenzaio di uomini di vasta cultura e a fucina di capolavori d'arte, gli facilitarono l'aquisizione di idee progressiste, per cui fu in prima fila nella lotta sorgimentale per l'unità d'Italia, costituendo una delle prime vendite carbonare - «I figli del sole» - ed avendo non pocho aderenti anche alla Giovane Italia.

Nel 1946, quasi come un'oasi nel deserto, aderì plebiscitariamente alla nuova Repubblica Italiana.

Bagnoli Irpino
Centro storico
Un tratto di via Bonelli
sotto la neve

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino
Un angolo di Piazza L. Di Capua
sotto la neve.
In questo punto anticamente
il consiglio comunale
teneva all'aperto le sue
pubbliche sedute,
come riferiscono
Alfonso Sanduzzi e Belisario Bucci

BREVI CENNI SUL TERRITORIO

BAGNOLI IRPINO - 3851 ab. - 66 Kmq, è un paesino dell'Irpinia, adagiato sulle pendici del promontorio montuoso più alto dell'Appennino Picentino.

La sua altitudine va da circa 600 metri, al confine con il Comune di Montella, a 1810 la vetta del monte Cervialto.

Il territorio silvo-pastorale comunale è di ettari 5369, secondo il rilievo aereofotogrammetrico del 1955, effettuato per la elaborazione del Piano di Assestamento Forestale dei boschi e pascoli del Comune di Bagnoli Irlino, redatto dal Prof. Generoso Patrone, docente all'Università forestale di Firenze.

La fascia altimetrica compresa fra i 600 e gli 800 metri di altitudine è in parte utilizzata a seminativi arborati e in parte a castagneto da frutta.

La maggioranza del territorio è montuoso e a partire dai 1000 metri la sua conformazione orografica è costituita da altopiani, pianori, vallate e bellissime montagne che si innalzano in dolce declivio, ad eccezione della località Caliendo, ove, fra anfratti e dirupi, emergono bellissime pareti a picco, per centinaia di metri di altezza, la più importante quella nei pressi delle grotte omonime.

L'altopiano più vasto, ed anche più nazionalmente conosciuto, è quello di Laceno, con una superficie di circa 5 Kmq. ed in fondo al quale, in direzione sud-ovest, lo abbellisce in minuscolo e pescoso laghetto. Proprio su questo altopiano è andato sviluppandosi, negli ultimi venti anni, una Stazione Turistca Estiva Invernale, unica del genere nel territorio della Regione Campania, che alla data del terremoto del 23 novembre 1980 risultava abbastanza avviata.

Agli altopiani, ai pianori, alle vallate fanno corona promontori e bellissime montagne come il Cervialto (m.1810), Raia Magra (m.1661), Calvello (m.1557), Raia della Scannella (m.1511), Montagna Grande (m.1510), Monte Belvedere (1437) ed il Montagnone di Bagnoli (m.1473).

Il territorio sia quello montano sia quello più a valle, è ricco di acqua per la quantità di sorgenti, anche se di modesta portata, sparse un po' ovunque.

Tuttavia, tutte quelle messe al di sopra dei

Foto PIANO ASSESTAMENTO BOSCO

Bagnoli Irpino - Una faggeta

Foto A. Capozzi

Laceno - La visita del capo del Demanio Forestale italiano dott. Quattrocchi avvenuta nell'anno 1953. Nella foto da sinistra a destra: il Vice Sindaco di Bagnoli Carmine Cipriano, il Segratario Comunale Enrico Troisi, il Sindaco di Bagnoli Tommaso Aulisa, il Capo del Demanio col. Quattrocchi, il dott. Cima dell'Ispettorato di Avellino e l'Ispettore Forestale Nicola Malandrino

mille metri di altitudine, a partire dalla data del terremoto, sono andate progressivamente diminuendo, fino ad andare completamente in secca.

Non ancora è stato accertato per la brevità del tempo trascorso, se le cause vanno attribuite soltanto alla lunga siccità, che dura ancora da alcuni anni, o anche al terremoto, che soprattutto sul Laceno è stato particolarmente violento.

Le sorgenti di maggiore portata sono quelle della Tronola con Tronola I (l/sec.8,0), Tronola II (l/sec.2,50), Tronola III (l/sec.1,40), tutte a quota media 1100. Seguono Tannaro I Tannaro II (l/sec.2,5) a quota 1080, sul piano di Sezzano Colle di Sezzano (l/sec.0,96), a quota 1340, Lavinari di Sazzano (l/sec.0,50), a quota 1240 nonché Aria della Pietra (l/sec.0,25).

Altre due piccole sorgenti, che vanno in secca nei periodi estivi sono quelle di Piscacca e Lagariello che sono messe a oltre 1400 metri.

Seguono, sul territorio più a valle, Fontanarosa e Acqualeggia con (l/sec.5,3), Muliniello (l/sec.15,00).

Molte altre sorgenti, mai rilevate nella loro portata, tuttavia non trascurabili, sono; partendo dal confine del territorio di Nusco: Cunece, Crisci,Patierni,Nocito, Mollinnolla, Marotta. Infine Acqua Cogna quasi al confine col Comune di Montella.

Foto PIANO ASSESTAMENTO BOSCO

Laceno - Giovane faggeta sotto la neve

Foto PIANO ASSESTAMENTO BOSCO

Bagnoli Irpino - Una faggeta di anni 65

La piovosità media, secondo i dati del Genio Civile di Avellino e del Corpo Forestale, supera 2000 mm. annuali.

Le maggiori risorse del territorio, a parte quella proveniente dal turismo, bruscamente ridottasi in conseguenza del terremoto, sono prevalentemente costituite dalla utilizzazione boschiva del vasto territorio montuoso, che rappresenta quasi i nove decimi del totale, e dalla produzione castagnale.

Seguono i prodotti caseari per la presenza di mandrie e greggi che utilizzano i pascoli montani.

Fra le attività Minori la ricerca del tartufo occupa un posto non trascurabile.

Il territorio montuoso occupa un posto di preminenza nella locale economia, sia per gli utili che ricava dall'utilizzo delle essenze legnose, sia per gli interventi di rimboschimento, di forestazione e di idraulica forestale, che si susseguono da circa ottanta anni, con una parentisi di fermo nel periodo bellico ed una ripresa negli ultimi anni, ad opera soprattutto della Comunità montana, con finanziamenti della Regione.

Con l'emanazione del R.D. 1.1.1903, col quale veniva localizzato e perimetrato il Bacino Imbrifero delle sorgenti del Sele, l'intero territorio montuoso del Comune di Bagnoli, fino ai margini del suo abitato, vi veniva compreso e da quella data ebbero inizio interventi soprattutto di rimboschimento.

Nel 1959, Incaricato dal Comune di Bagnoli, il Prof. Generoso Patrone portò a termine il Piano di Assestamento dei Boschi per il decennio 1959-1968. Questo progetto fu persino stampato in un elegante volume e distribuito ai cittadini.

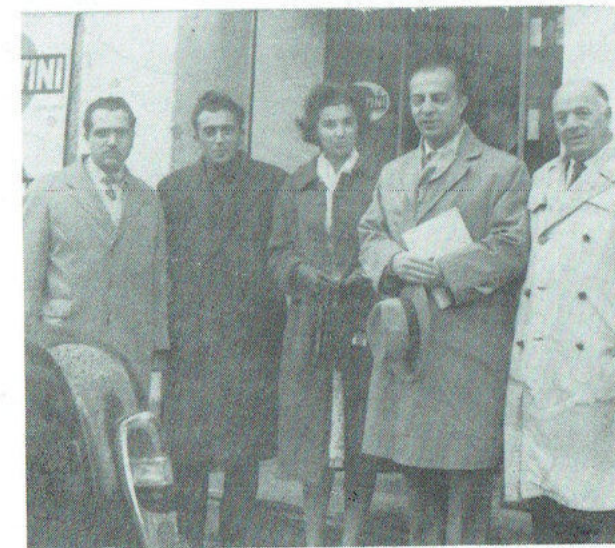



Foto A. Capozzi

Bagnoli Irpino - Visita ai boschi di Bagnoli del Ministro dell'Agricoltura e Foreste della Repubblica Popolare Iugoslava

La produzione castagnale costituisce un cospicuo reddito che incrementa l'economia locale. Essa è ripartita fra l'intera popolazione perché proviene da centinaia di castagneti di piccola e media superficie, dei quali non v'è famiglia che non ne possegga qualcuno. In annate di normale raccolto, stando a fonti attendibili, raggiunge i 6000 ql.

Il «fatturato», se così si può dire, è tuttavia superiore, essendo prevalsa, in questi ultimi anni, la tendenza da parte degli stessi produttori d'importare prodotti dai paesi viciniori, i quali, opportunamente selezionati vengono parte venduti freschi e parte aggiunti a quelli locali per l'essiccazione e la sgusciatura.

Il bestiame è presente sui pascoli montani con circa 1000 capi bovini, di razza bianca pugliese che va gradualmente sostituendosi con la bruno alpina, e 5000 capi ovini.

In passato, il prodotto caseareo che ne derivava era assai rinomato: il «caciocavallo», i «butirri», la «giuncata», la «ricotta» e il «caso pecorino» erano ricercati sui mercati di Napoli sotto la denominazione di «Latticini e formaggi del Laceno».

Nel 1881, ossia quando non ancora era passato per la stazione ferroviaria di Bagnoli il primo treno, questi rinomati prodotti furono persino mandati alla FIERA di Milano, come attesta un quadro in vetro lasciato a ricordo dai Maestri vetrari di Murano.

Però negli ultimi anni i produttori, presi dal miraggio del facile guadagno, non hanno saputo difendere un prodotto tanto richiesto dalle mense più raffinate, inquinandolo con la «farinella».

Sul territorio dell'appennino Picentino, particolarmente su quello di Bagnoli, è ricercabile il tartufo nero o «Tuber Mesentericum Vitt-o tartufo nero di Bagnoli-», come lo definisce la legge 17 luglio 1970 n 568.

Il Consiglio Comunale, con atto del 2/3/1982, ne ha regolamentato la ricerca, stabilendo fra l'altro che essa deve avvenire dal 15 ottobre al 15 aprile, e con l'ausilio di soli due cani ed eventualmente un terzo a scopo di apprendimento.

Con altro atto dello stesso anno, aggiornando il Regolamento per l'Esercio dei Diritti di Uso Civico, ha anche disciplinato la raccolta delle fragole, dell'origano e soprattutto dei funghi, per i quali è stato «fra l'altro»stabilito il divieto più assoluto dell'utilizzo di sacchetti di plastica.

La produzione annuale del tartufo, secondo fonti attendibili, si aggira intorno ai 2000/2500 kg, mentre per quella relativa ai funghi non è stata mai effettuata una indagine.

Alla data del 30 settembre 1982 le maestranze alle dipendenze di terzi e quelle associate in cooperative erano:

addetti alla forestazione e al vivaio n.134;
tutte le altre (edilizie, artigianato, commercio ecc.) 174.

Foto F. Trillo

Bagnoli Irpino - Produzione di castagne

23 NOVEMBRE 1980, ORE 19,35

La sera del 23 novembre, alle ore 19,35, scrive il Prof. Lamberti Laureti, docente di geografia all'Università di Napoli, su «Campania-Guida D'Italia-» del Touring Club Italiano, *una vasta area dell'Italia Meridionale, ma soprattutto la Campania e la Basilicata, è stata colpita da uno dei più violenti terremoti a memoria d'uomo.*

Quanto all'estensione dell'area interessata, prosegue, *è possibile un raffronto con l'altro grande sisma che nel lontano 1456 devastò gran parte dell'appennino Campano, dal Molise fino alla Puglia.*

Il noto economista Manlio Rossi Doria, trattando gli annosi e secolari problemi del Sud D'Italia, scriverà alcuni mesi dopo che il sisma ha attraversato il vasto territorio chiazzandolo come *«la pelle del leopardo».*

In Italia Meridionale, in particolare in Campania e soprattutto in Irpinia, i terremoti non sono né una novità né una sorpresa. In Irpinia, stando a studi e statistiche effettuate dall'Istituto di Geologia e Geofisica dell'Università di Napoli, quelli di grado non inferiore al IX si susseguono quasi puntualmente ogni 40-50 anni.

Se di sorpresa si può parlare essa è costituita dal fatto che, nonostante Università e Istituti di ricerca abbiano da tempo realizzato preziosissime mappe geologiche e sismiche del vasto territorio nazionale, da stupire gli stessi tecnici stranieri accorsi in aiuto dopo il sisma del 23 novembre 1980, chi aveva il dovere di tradurre queste conoscenze scentifiche in atti legislativi, a tutela del cittadino e dell'economia, non lo ha fatto o lo ha fatto male, tanto che, proprio in occasione del terremoto, nell'area del cratere si è riscontrato che Comuni vicini a tiro di schioppo uno era classificato sismico e l'altro no, come S.Angelo dei Lombardi e Lioni. E nel primo, ove un ospedale, sbriciolandosi e polverizzandosi, ha sepolto e ucciso quanti vi fossero presenti quella sera, nonostante classificato sismico le leggi non vennero mai rispettate per la compiacenza delle classi politiche.

Mario Baratta, commenta il Prof. Gennaro Passaro sulla Rivista culturale «Civiltà Altirpina», Edizione Speciale Terremoto, Sett-Dic. 1980-genn-ott-1981-fasc.5-6 e 1-5, *nel volume i terremoti in Italia prende in esame ben 1364*

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Via Garibaldi.
L'antico palazzo municipale restaurato dopo i gravi danni del terremoto. In sede di riparazione della copertura e delle mura portanti, sono state appportate modifiche all'interno, per cui, scomparsi i numerosi ambienti, se ne sono realizzati uno grande per piano, mentre il sottotetto è stato adattato ad archivio.
Questo edificio fu costruito verso il 1500 dai feudatari Cavaniglia ed era adibito a tintoria dal cui uso derivava anticamente il nome di «Palazzo della Tenda». Nel 1605 il comune lo acquistò e da tale data è stato sempre adibito a sede municipale e giudiziaria.

eventi sismici dall'inizio dell'Era Volgare al dicembre 1898.

Lo stesso Passaro elenca, poi ,oltre una trentina di terremoti, dal V grado in sù, verificatisi in Irpinia nel breve periodo che va dal 1900 al 1980.

Lo storico Salvatore Pescatori, che fu direttore dell'Archivio di Stato in Avellino, nonché direttore della Biblioteca Provinciale e fondatore del Museo Irpino, con una interessante e meticolosa ricerca pubblicò, già nel 1915 su «Rivista Economica della Provincia di Avellino», I Terremoti in Irpinia.

Nel tardo pomeriggio di domenica 23 novembre, raccontano i mandriani Antonio e Salvatore Branca, proprietari di una grossa mandria di bovini che solitamente pascola sull'Altipiano di Sazzano, nei pressi di Laceno, *tutti gli animali scesero dai costoni del Cervialto e del Cervarulo e si disposero stranamente in un unico gruppo al centro del piccolo altopiano. Erano agitati, apparentemente intonditi e non pascolavano, tanto che supponemmo fossero stati attaccati da qualche branco di lupi, immessi su questa parte dell'Appennino Picentino dalla Regione Campania ad evitare la loro estinsione. Imprecammo persino contro tale immissione, invece le bestie avevano intuito l'arrivo del violento terremoto almeno due ore prima.*

Circa mezzora prima dell'arrivo del sisma, racconta il personale dell'Hotel 4 Camini, sito in un posto isolato dell'Altopiano Laceno, *un gruppo di cani si era recato, come come tutte le altre sere, sul piazzale retrostante la cucina, per consumare gli avanzi che venivano abitualmente loro dati.*

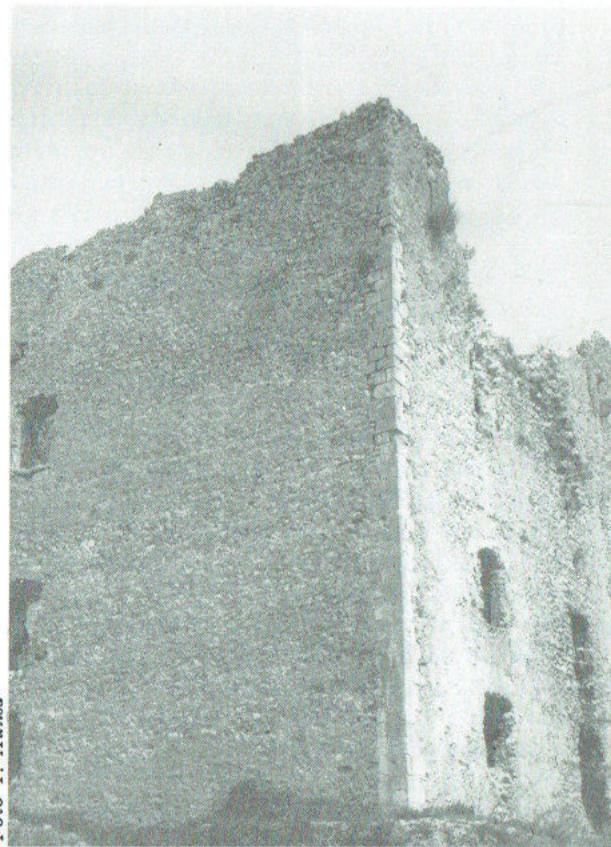



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro sorico - Il castello
Sorto nel XIV sec. serviva per dimora temporanea dei feudatari e dimora stabile per le truppe. Era costituito, secondo la descrizione che fa B. Bucci, di sedici stanze e otto sottani, nonché una cantina. Prima di ridursi in rudere che i vari terremoti stanno lentamente sbricciolando fu anche abitato da famiglie povere. Nel corrente anno 1982 il Comune di Bagnoli Irpino acquistandolo, lo ha messo a disposizione della Comunità Montana «Terminio-Cervialto», desiderosa di restaurarla e trasformarlo in Museo della Civiltà Contadina.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Abitazioni in via Pallante
rette da puntellamenti

Bagnoli Irpino
Centro storico
Piazza L. Di Capua
Abitazioni rette da
puntellamenti.

Foto T. Aulisa

Quella sera non toccarono cibo, abbaiarono in modo inconsueto e disordinato e si agitarono confusamente. Quando scorsero aperta l'uscita dei locali caldaia, lì a pochi passi, vi si infilarono di corsa e si ammutolirono.

Il mattino dopo uscirono tutti vivi ma impolverati come mugnai per il crollo, in quei locali, di tramezzi e tompagnature.

Dopo essermi trattenuto in paese come abitualmente tutte le altre sere, racconta il coldiretto Aniello Cione, *rientravo a piedi nella mia casa rurale in contrada S.Lorenzo, a poco meno di due chilometri da Bagnoli e, giunto nei pressi dell'antica chiesa, udii all'improvviso un assordante rombo di grosso aereo a bassa quota provenire dal grande vallone Caliendo, coperto dai promontori di S.Martino e S.Barbara. Mi girai per accertarmi se sbucasse dall'una o dall'altra collina, essendo in quell'ora il territorio illuminato dalla luna piena. Ma pochi istanti dopo sentii la terra tremare accompagnata da un rumore indescrivibile mentre gli alberi sparsi nella campagna circostante si piegavano e si contorcevano.*

Non riuscendo a reggermi all'impiedi mi accovacciai nella vicina cunetta.

Durò a lungo e quando si attenuò e mi rialzai vidi sia la chiesa di S.Lorenzo sia la mia casa più giù di un cetinaio di metri avvolte da un polverone indescrivibile: la chiesa era letteralmenre crollata e restava in piedi soltanto il portale e parzialmente la mia casa, senza arrecare danni né alla mia famiglia né agli animali perché i locali ove si trovava ressero al violento terremoto.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Via D'Aulisio
Abitazioni sostenute da puntellamenti
E'visibile in fondo il campanile della antica
chiesa di S. Domenico

Eravamo in una pizzeria di Ponteromito, ove ci recavamo la sera di ogni domenica, racconta una coppietta di fidanzati, *e quando arrivò il terremoto andò via la luce e ne seguì un indescrivibile trambusto, perché tutti miravano a raggiungere l'esterno. Il locale restò illuminato debolmente dal fuoco del forno, dentro il quale le pizze scivolavano da un angolo all'altro come calamite.*

Nonostante i tanti eventi sismici verificatisi a Bagnoli in passato, i danni furono sempre limitati e interessarono soprattutto chiese e grossi edifici, come evidenziano vecchi barbacani.

Questa volta, però, il danno al patrimonio edilizio, pubblico e privato, particolarmente al centro storico, risulta abbastanza consistente. Il Prof. Gennaro Passaro, descrivendo dettagliatamente su «Civiltà Alta Irpinia», i danni riportati dai centri storici di tutti i Comuni coinvolti nel sisma, per Bagnoli così si esprime: *il centro storico è rimasto gravemente danneggiato proprio nelle sue parti più notevoli costituite da alcune chiese di grande interesse artistico e da alcuni palazzi gentilizi che presentano interessanti motivi architettonici.*

Innanzi tutto bisogna ricordare il complesso monumentale rinascimentale della chiesa di S.Domenico, che ha subito gravissimi danni, forse irreparabili, dovuti ai crolli e alle lesioni verificatesi in tutti gli ambienti, soprattutto in quelli del convento, dove è andato in rovina un bellissimo chiostro.

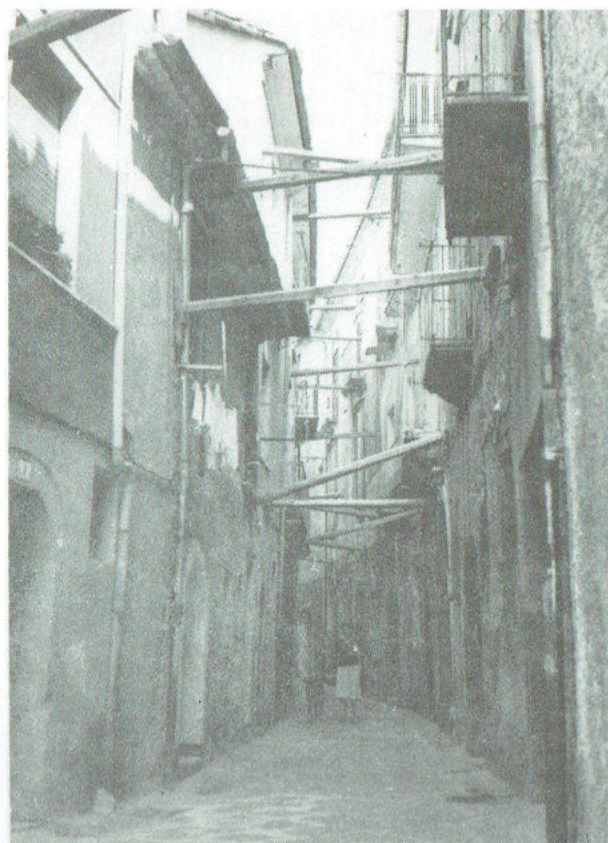



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Abitazioni puntellate in via Gargano

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Abitazioni puntellate in piazza L. Di Capua

È difficilmente riparabile anche il campanile per la caduta di moltissimi blocchi di rivestimento della cella ottagonale e del terzo ordine.

La Collegiata S.Maria Assunta, dove si conservano molte opere d'arte e il preziosissimo coro, ha subito dei danni per il crollo di alcune pietre dall'ultimo livello del Campanile, che è rimasto lesionato nei due ordini; altre lesioni sono presenti nella facciata barocca.

La chiesa rurale di S.Lorenzo, con l'abside originale del sec.XI è andata totalmente distrutta; meno danni ha subito quella della Pietà che è rovinata su un lato della facciata.

Totalmente distrutta, invece, la chiesa dell'Angelo, sulla via per il Laceno. Piccoli crolli di parte muraria si sono avuti alla torre di Canaviglia e all'antico castello ; in quest'ultimo si sono evidenziate alcune strutture ad arco. Alquanto gravi, poi, sono i danni riportati da alcuni palazzi quale quello dell'antica famiglia Gargano (poi proprietà Sanduzzi) con elementi rinascimentali e quello a coste, con interessanti strutture architettoniche e balconi barocchi in ferro battuto, già della famiglia Calderoni, ora proprietà Juppa.

Degli edifici abbattuti saranno andati perduti alcuni portali e pezzi architettonici, ma sono state recuperate le opere.

Fin quì l'elencazione dei danni al centro storico di Bagnoli Irpino secondo un primo sommario accertamento del Prof. Passaro. Essi vanno ben oltre, sia nel centro storico sia nel restante territorio.

Nel centro storico vanno aggiunti quelli gravissimi riportati dal Conservatorio S.Caterina da Siena in via Roma, edificio costruito nel 1607 e la stessa chiesa di S.Giuseppe, in Largo Castello, però rapidamente riparata con offerte pervenute da emigranti bagnolesi all'estero.

Danni rilevanti ha subito l'ex convento di S.Rocco utilizzato a scuola media, per il quale si sta già provvedendo alle necessarie riparazioni e strutturazioni.

L'antico palazzo municipale ha subito gravi danni alla copertura e ad alcune mura portanti, ma nel giro di un anno è stato riparato, con modifiche apportate alla divisione degli ambienti.

Danni non meno gravi hanno riportato altri antichi palazzi d'interesse storico per aver dato i natali ad illustri cittadini di Bagnoli, come quello in via Ronca della famiglia Buccino, già dei Buzzacco, ove naque nel 1527 il guerriero Alessandro Ronca, distintosi nella battaglia di Lepanto, o quello degli eredi Gatta in piazza Leonardo Di Capua, ora proprietà Vivolo, ove naque nel 1651 il poeta Giulio Acciani, o quello alla via Pallante di proprietà Frasca e Patrone, ove naque il giurista Domenico Pallante, o quello in via Garibaldi, di proprietà Capozzi, ove morì il cele-

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Abitazioni puntellate in piazza L. Di Capua

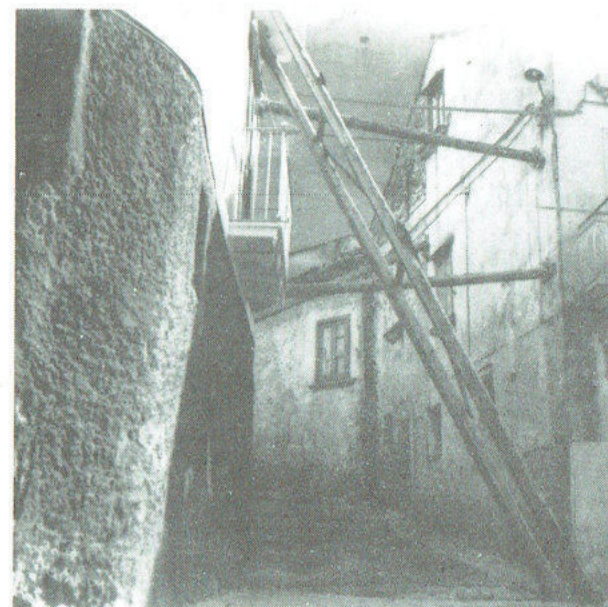



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Abitazioni puntellate in via Salice

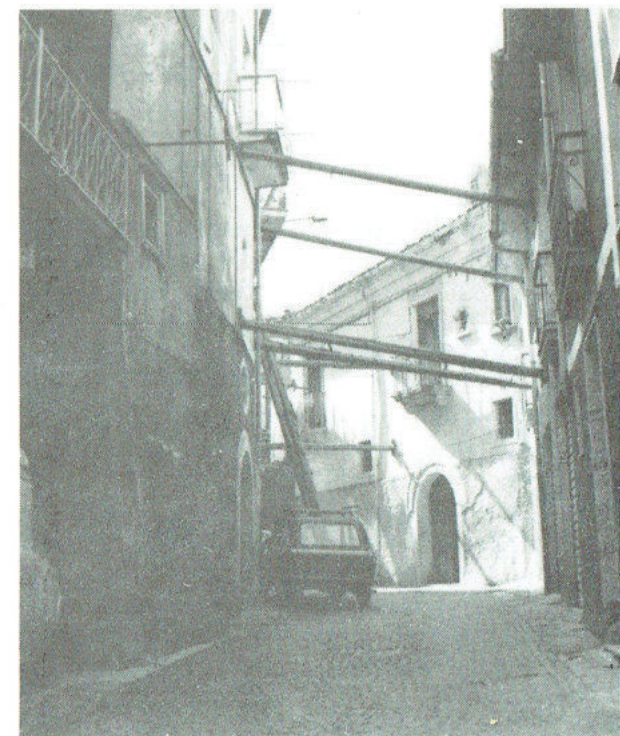



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Abitazioni puntellate in via Bonelli

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Puntellamenti in via Bonelli

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Puntellamenti in via Bonelli

bre scultore Scipione Infante, autore principale del coro ligneo della Collegiata S.Maria Assunta.

Fuori del centro urbano, alle poche case coloniche sparse nella campagna, soprattutto in contrada S.Lorenzo, occorre aggiungere la chiesa cimiteriale.

Ma i danni più gravi ed il maggior numero di crolli si sono avuti al villaggio Laceno, una stazione invernale per la pratica dello sci sulla neve, unica in Campania ed in fase di progressivo sviluppo e notorietà prima del terremoto.

In questa località messa a 1060 metri di altitudine, per la sua brevissima distanza dalla zona epicentrale, il sisma è stato di particolare violenza rispetto al centro abitato di Bagnoli.

Il Touring Club Italiano, che in data 15 dicembre 1980, ossia ventidue giorni dopo la data del sisma, era in grado di fornire una prima mappa viabile a tecnici e soccorritori con l'indicazione delle località colpite ed il grado sismico zona per zona, già indicava per il Laceno quello di «medio alto».

Le acque del lago, raccontano quelli che furono sorpresi dall'arrivo del terremoto in quella località, *sembravano un mare in tempesta e le onde, nonostante fossero di un laghetto di modestissime dimensioni, si sollevavano per oltre una decina di metri fino a raggiungere il livello delle soprastanti terrazze dell'Albergo «Al Lago».*

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Puntellamenti in via Bonelli

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Puntellamenti in via G. Acciani

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Puntellamenti in via Bonelli

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino
Centro storico
Puntellamenti
in via pallante

Bagnoli Irpino
Centro storico
Puntellamenti
in via Gargano

Foto T. Aulisa

Riuscito a raggiungere con la mia famiglia l'ampio giardino della mia villetta, racconta uno dei tanti proprietari di chalet che aveva trascorso la domenica in montagna, *l'Altopiano di Laceno appariva coperto da un chiarore azzurrognolo, intersecato da raggi luminosi provenienti dal suolo.*

All'indomani del terremoto almeno un terzo delle villette risultarono distrutte, anche se molte di queste erano, in parte, in piedi.

Erano disastrati tutti gli alberghi e ristoranti esistenti e le stesse funi portanti della seggiovia per il Raiamagra si erano rotte.

La Strada Statale per il Laceno era pressoché impraticabile per la quantità di massi crollati che la ostruivano in più punti; a poche decine di metri dall'inizio dell'anello una voragine si era sprofondata per tutta la larghezza della sede stradale e la stessa cosa si era verificata nei pressi del Lago ed al bivio per le seggiovie.

Il tratto «Corticelle Albergo 4 Camini» era fessurato trasversalmente in centinaia di parti e moltissimi erano i dossi sollevatisi, che mettevano completamente fuori uso tutta la sede stradale.

La pianura, precedentemente dolcemente livellata, il mattino del 24 novembre appariva gonfiata e sprofondata e le tubazioni dell'aquedotto comunale spezzate.

Crolli e discesa di enormi massi si evidenziavano un po' ovunque, specie nei pressi del ponte Scaffa, ma soprattutto lungo le strade per Lioni e Calabritto che restarono bloccate per moltissimi mesi.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Muratura crollata nei pressi di Largo Castello

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico
Piazza Leonardo Di Capua
CHIESA DI SANTA MARGHERITA, col suo bellissimo portale in pietra.
Costruita nel sec. XVI fu dedicata alla contessa Margarita Orsini, per essersi resa benemerita, soprattutto nella costruzione della Chiesa e del Convento di san Domenico. Secondo Sanduzzi e Bucci, in questo edificio vi si tennero inizialmente i pubblici parlamenti, allorquando il consiglio comunale era rappresentato da tutti gli elettori. Anteriormente all'utilizzo di queata Chiesa per le pubbliche riunioni il «Parlamento» teneva seduta all'aperto al Largo Vallovana. Successivamente fu data alla «Congrega dei morti». Lo scrittore Sanduzzi narra che nel 1807 vi sostarono, per una notte, le spoglie di san Guglielmo, allorcché furono trasferite dal Goleto all'Abbazia di Montevergine

Sia nel 1948 quando le aree circostante la Chiesa furono scavate per il passaggio dell'acquedotto, sia nel 1953 e 1954, quando le stesse aree furono scavate per effettuare lavori di pavimentazioni, furono rinvenuti considerevoli quantità di resti umani. Probabilmente trattavasi di salme seppellite in occasione della peste, quando per il numero elevato dei morti gli ossari e le fosse delle chiese non erano sufficienti a contenerli.

Oltre al bel portale, *osserva Bucci,* due grandi affreschi molto deteriorati e quasi scomparsi, nel soffitto un quadro rappresentante il Salvatore che riceve le anime del purgatorio e sull'altare un'altro, la Madonna delle Grazie, di buona fattura ma di autori ignoti. Infine un grazioso quadretto del lenzi: santa Scolastica.

Nel centro abitato di Bagnoli la popolazione,colta di sorpresa, si era riversata, in preda al panico, sulle strade, poi aveva frettolosamente raggiunto la periferia, adattandosi alla meglio. Molti si erano rifugiati nei giardini, se questi erano ampi da restare lontani dalle costruzioni.

La luce elettrica era scomparsa fin dai primi istanti del terremoto e, saltato anche il telefono, il paese era completamente isolato dal resto del mondo.

Quando, col passare delle ore, le voci di radioamatori e radio libere incominciarono ad essere captate dalle radioline tascabili, la sitiazione dei nostri comuni viciniori incominciò ad apparire in tutta la sua drammaticità.

Il terremoto, questo scatenarsi di forze inaudite della natura, aveva voluto anch'esso accanirsi contro la terra più povera d'Italia, quasi non fossero bastati secoli di trascuratezza da parte di tutti i governi, da quelli Borbonici a quelli Fascisti e Sabaudi, per finire ai tanti della nostra Repubblica.

In queste terre, a poco meno di quarant'anni dall'avvento della Repubblica, quanto di sviluppo e rinnovamento si fosse evidenziato alla data del terremoto del 1980 fu soprattutto il risultato di massiccia emigrazione, in passato nel Continente Americano, in presente in quello Europeo.

Ad oltre due anni dal sisma la ricostruzione non è neppure incominciata, mentre l'individuazione delle aree industriali, furbesco specchietto per le allodole, ha scatenato persino la guerra fra i poveri, mentre Governo e Regione si palleggiano le responsabilità.

Come sempre, ogni speranza di ripresa e rinascita di questa parte dell'Irpinia, è riposta esclusivamente nella tenacia e nella volontà dei cittadini.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Via Anisio - Puntellamenti

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Via Carpine - Puntellamenti

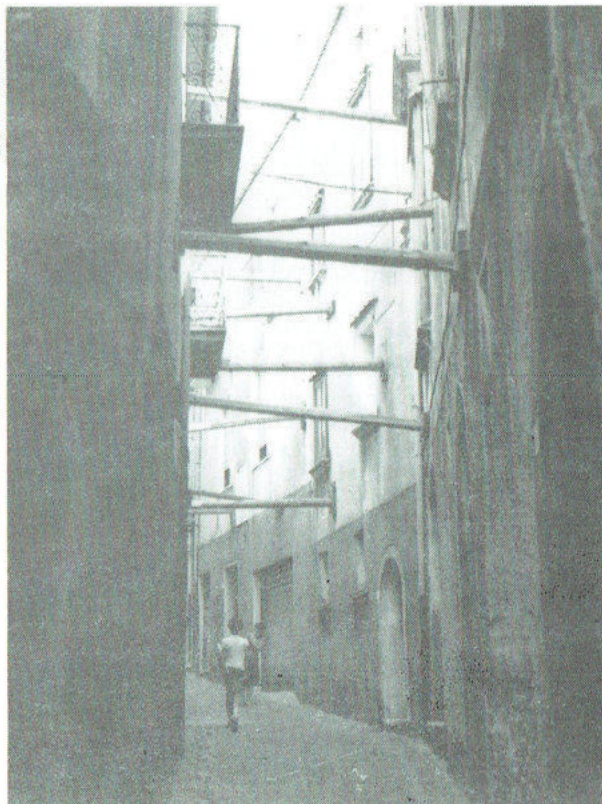
Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Via Acciani - Puntellamenti

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Via Gargano - Puntellamenti

Bagnoli Irpino
Centro storico
Piazza L. Di Capua
Puntellamenti

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

Bangoli Irpino - Case containers - Il Commissario straordianrio di Governo per le zone terremotate ne ha fornite n. 21, che sistemate su apposita area in località Vigna dei Monaci sono state assegnate alle seguenti famiglie: Di Capua Salvatore - Patrone Alfonso - Meloro Alfonso - Rama Anna Ripalda - Vivolo Anna - Gatta Rosolina - Di Capua Nicola - Russo Alessandro - Caputo Carmine - Patrone Antonio - Patrone Donato - Labbiento Isidoro - Nicastro Domenicoantonio - Gatta Rocco - Branca Ernesto - Di Trolio Gelsomino - Stabile Doanto - Delli Bovi Carmine - VArricchio Amedeo - Chieffo Domenico.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Puntellamenti in piazza L. Di Capua

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - La torre - Edificata nello stesso periodo che venne costruito il castello dei Cavaniglia, serviva da avvistamento difensivo. Nei pressi del poggio ove sorge ve ne erano altre, ora dirute, per cui la località ancora oggi viene denominata «Tarraturo» ossia Torraturo. È auspicabile che la pubblica amminstrazione prenda in avvenire le opportune iniziative per un restauro, dato l'interesse storico.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Via G. B. Abbiosi - Biblioteca Comunale - Questo edificio non avendo subito danni ha ospitato, fino al settembre 1982 la Sede Municipale, come si evidenzia dalla scritta tinteggiata sulle mura.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Tombe Gentilizie distrutte nel cimitero

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Tombe Gentilizie distrutte nel cimitero

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa cimiteriale - I danni non hanno bisogno di essere commentati. Nel sotterraneo di questa chiesa si conservano i resti di migliaia di nostri antenati

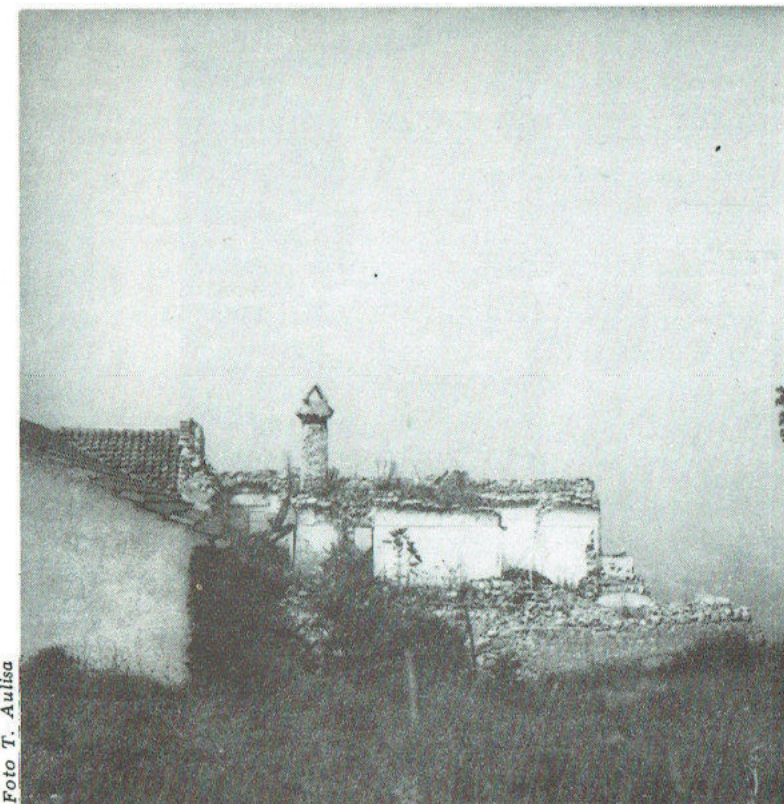



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa della Pietà - La Chiesa è stata danneggiata ma non è crollata, distrutto interamente invece l'annesso romitaggio

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino
Via Anna Frank
Edificio Comunale
Elementare
che non ha subito
molti danni
per essere di recente
costruzione

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Cento storico - Via Pallante - Puntellamenti

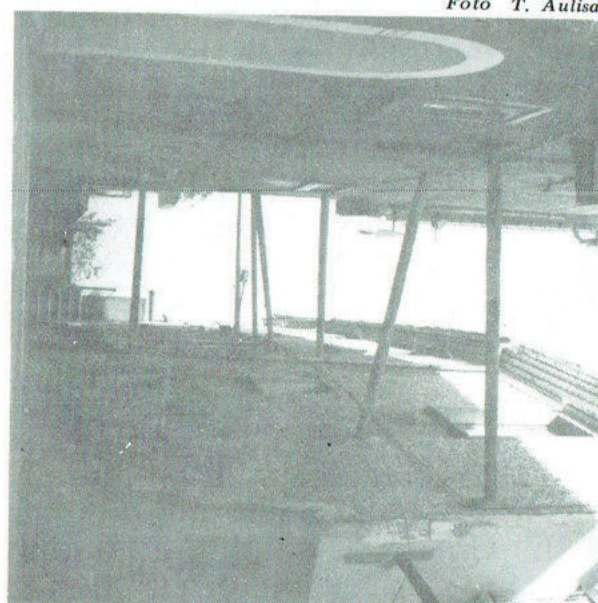



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Vico Bonelli - Puntellamenti

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Via Anisio

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Case containers

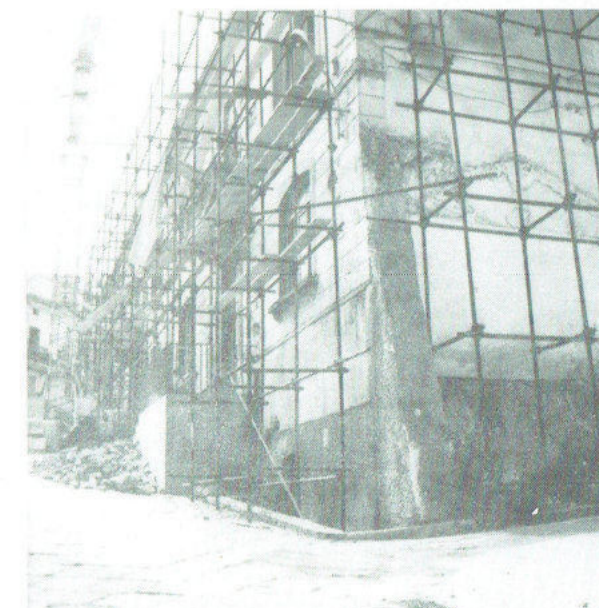



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Largo san Rocco - Edifico Scuola Media, già in passato Convento di monaci, gravemente danneggiato dal terremoto. Sono di completamento i lavori di riparazione e ristrutturazione.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Centro storico - Chiesa di san Giuseppe - Gravemente danneggiata dal terremoto è stata sollecitamente riparata grazie alle offerte di cittadini bagnolesi residenti all'estero. La foto è stata scattata dopo il restauro

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - La torre vista dal lato di Bagnoli

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Contrada san Lorenzo. La casa rurale del coldiretto Aniello Cione danneggiata dal terremoto

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Contrada san Lorenzo - Ha seguito del terremoto si è evidenziato un antico forno di campagna

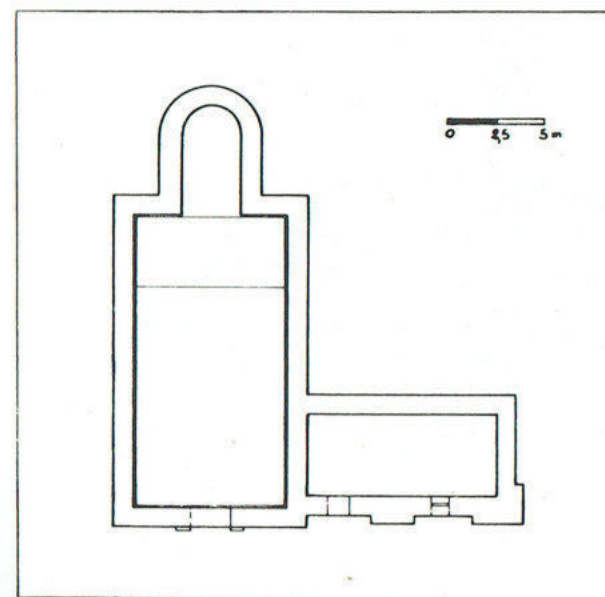
CHIESA RURALE DI S. LORENZO

Piantina dell'antica Chiesa di san Lorenzo

Foto T. Aulisa

Ciò che resta dell'antica Chiesa di san Lorenzo dopo il sisma del 1980

Di questa chiesa si è salvato solo il portale.

Stando alla tradizione popolare e soprattutto a quanto scrivono gli storici Sanduzzi e Bucci essa è la chiesa più antica di Bagnoli, essendo stata costruita da S. Amato, primo Vescovo della Diocesi di Nusco, nell'anno 1076, ossia quando il Comune di Bagnoli non ancora era sorto. Intorno ad essa si sviluppò un casale, dal nome di questo santo, i cui abitanti, scrive Bucci, *Qualche secolo dopo si trasferirono con quelli di altri piccoli casali sparsi nel territorio circostante, nel luogo ove già preesisteva un «locus baniolum», ciò è Bagnoli.*

Caduta l'antica chiesetta venne subito riedificata, unitamente all'eremitaggio annesso, nel 1224, dai cittadini di Bagnoli.

Nella prima metà del seicento venne poi ingrandita come ora si vede.

Sulla facciata della chiesa e dello eremitaggio sono murate due lapide, che per la loro importanza per la storia di Bagnoli qui si trascrivono:

B.LAURENTIO/OBSEQUENTIBUS/DOMUS/-ALBO.BALNEOL.LAPILLO / DEVOTEQUE/ANIMO/ABSOLUTA / CI CCXXIV.

Questa lapide, abbattuta e frantumata nel 1940, venne ricomposta accuratamente ed è ora conservata nel palazzo comunale. Nella seconda, che è ancora sul posto, si legge:

D.O.M. / AC B. LAURENTIO MARTIRI EREMITICA DOMUS /CIVIUM / BALNEOL AERE / COSTRUCTA ET ABSOLUTA / A CI CCXXIV.

Col disastro causato dal terremoto del 23 novembre 80 anche questa lapide è stata recuperata e provvisoriamente data in consegna all'arciprete Don Remigio Iandoli.

Il valore storico di questa chiesa, il cui Casale fu il più popoloso a dare origine a Bagnoli col suo trasferimento nei pressi della chiesa madre di Bagnoli, lascia auspicare la sua ricostruzione, con l'utilizzo degli stessi materiali.

Foto A. Capozzi

Laceno - Pascoli montani

Foto T. Aulisa

Laceno - Una veduta del corso della sorgente Tornola in secca nell'anno 1981

Foto T. Aulisa

Laceno - Il tratto iniziale del corso della Tronola in secca nell'anno 1981

COMPLESSO MONUMENTALE DI S. DOMENICO

Le fotografie dei danni del terremoto sono abbastanza eloquenti. Essi si uniscono a quelli causati dall'incuria del tempo e di tanti che avrebbero dovuto intervenirvi, non escluse le lungaggini burocratiche della Soprintendenza nell'opera di restauro, antecedente al sisma.

Per meglio comprendere le ragioni che spinsero e animarono i cittadini di Bagnoli a erigere nel 1485 il complesso monumentale di S.Domenico, inizialmente dedicato a S.Maria di Loreto, che nel secolo successivo il concittadino Ambrogio Salvio, frate domenicano, ampliandolo ed unendovi uno studentato, doveva farlo divenire un vivaio di uomini dotti i quali, completando gli studi nella Università di Napoli, avrebbero occupato le cattedre più importanti D'Italia e D'Europa, occorre accennare ad un altro convento, quello Benedettino, in località Fontigliano, oggi territorio del Comune di Nusco *forse eretto*, scrive Alfonso Sanduzzi su «Memorie storiche di Bagnoli Irpino», ristampa anno 1975-Tipografia Dragonetti-Montella, *nel secolo decimo dopo la donazione, che nel 901 fece il conte di Conza, Erimanno, al Monastero di S.Benedetto di Salerno delle «Cortibus di Balinulo e Montilla»*.

Andato, questo Monastero, in decadenza ed abbandonato, nell'undicesimo secolo S.Amato, primo vescovo della Diocesi di Nusco, provvide al restauro e, dotandolo di rendite, vi introdusse nuovamente i monaci benedettini.

Ma a soli settantuno anni dalla morte di questo vescovo, dissidi e contrasti, precedentemente sorti con i successori di S.Amato, si acuirono al punto da sfociare nella ribellione dei frati, i quali si sottrassero all'autorità del vescovo, gli negarono obbedienza e disdissero ogni prestazione convenuta.

Per alcuni anni il Monastero fu completamente autonomo dalla Curia Vescovile di Nusco, ma direttamente alle dipendenze di quella Romana. mentre i cittadini di Bagnoli, vivendo con reciproca cordialità e rispetto, continuarono ad esercitare, sul vasto territorio del Monastero, antichissimi diritti di uso civico, come la coltivazione delle terre, il legnatico, il pascolo, l'abbeveraggio ed altro.

Né, tuttavia,cessarono in così lungo periodo le azioni del Clero di Nusco,finalizzate alla soppressione del Monastero onde incamerare i beni e le rendite di esso.

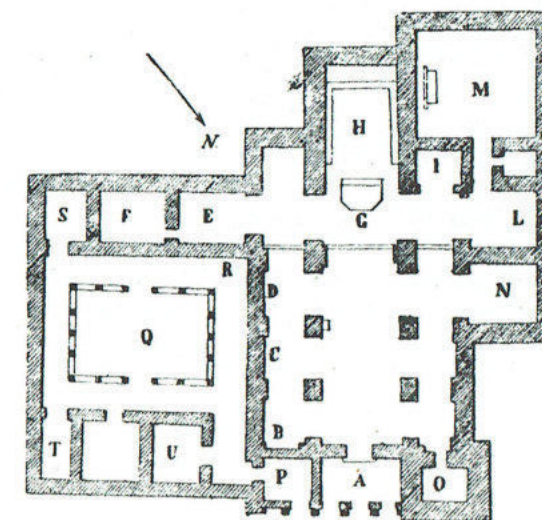
Nel 1458, quando odi e rancori non certo

Chiesa di S. Domenico.

Foto A. Capozzi

Bagnoli Irpino - Una vecchia veduta della Chiesa e Convento di san Domenico

erano sopiti, ma aumentati, *avvenne la morte di Alfonso I D'Aragona,* narra Sanduzzi sulle sue «Memorie», *e poco dopo l'insurrezione dei baroni aderenti al partito Angioino contro il successore, che fu Ferdinando I D'Aragona, dei cui torbidi profittando Giancola Gianvilla figlio del defunto Amelio, cui era stata confiscata la Contea di S.Angelo, con un colpo di mano riuscì ad impadronirsi di Nusco, che aveva fatto parte dei feudi paterni, che allora dovevano appartenere a Marino Caracciolo, come si rileva dagli storici di quell'epoca.*

Appena il Gianvilla s'insediò in Nusco nel 1460, continua Sanduzzi, *si dichiarò fautore ardente del re Aragonese, e provvide a fortificarsi nel miglior modo possibile contro i probabili assalti dei suoi competitori nel possesso di detta città. Comprese,però Giancola, che senza laiuto e l'appoggio morale e materiale dei suoi vassalli non avrebbe potuto durare il nuovo dominio, ne potea fidare sull'aiuto del Sovrano, il cui trono dopo la rotta toccata a Sarno per opera dei suoi nemici era abbastanza vacillante, e quindi suo primo pansiero e cura fu di accaparrarsi il favore del Vescovo Giovanni Pascasio, che doveva godere grande influenza in Nusco e sulla Diocesi per avere occupata la sede vescovile fin dal 1437.*

Comprese poi facilmente il Gianvilla, prosegue Sanduzzi, *che le discordie fra il vescovo di Nusco ed i monaci di Fontigliano erano provocate dal desiderio, che sempre sia questo prelato, che i suoi antecessori avevano avuto di riavere i beni del convento donati ad esso da S.Amato con alcuni oblighi per parte dei frati.*

Se fu facile la soppressione del Monastero dei Benedettini in Fontiglaino per l'interessamento del nuovo feudatario Gianvilla presso il re, che ne perorò la causa presso il suo amico papa Pio II, soppressione facilitata anche dai motivi addotti dalla Curia Vescovile di Nusco, che celando il vero fine della richiesta, ossia l'incameramento dei beni e delle rendite e tacendo anche sulla passata appartenenza alla Curia Romana, si evidenziava soprattutto la scomunica all'Abate Angelo e la sua morte senza pentimento, non fu altrettando facile estromettere i cittadini di Bagnoli dalle terre e dai diritti di uso civico che avevano goduto liberamente da secoli.

Alla iniziale ribellione fece seguito una lotta dura e tenace spesso sfociata in atti di sangue, alla quale successivamente si unirono l'Amministrazione comunale dio Bagnoli e lo stesso feudatario del tempo,i cui contrasti con il Comune di Nusco e la Curia Vescovile furono estinti alcuni secoli dopo, con un concordato del 1786.

In questo clima di tensione,conseguente alla soppressione del Monastero Benedettino, si inserirono le feudatarie Giulia Caracciolo e Margarita Orsini proponendo la costruzione in Bagnoli di un nuovo convento, che si realizzò col contributo popolare e quello delle stesse, la cui inaugurazione avvenne nel 1490.

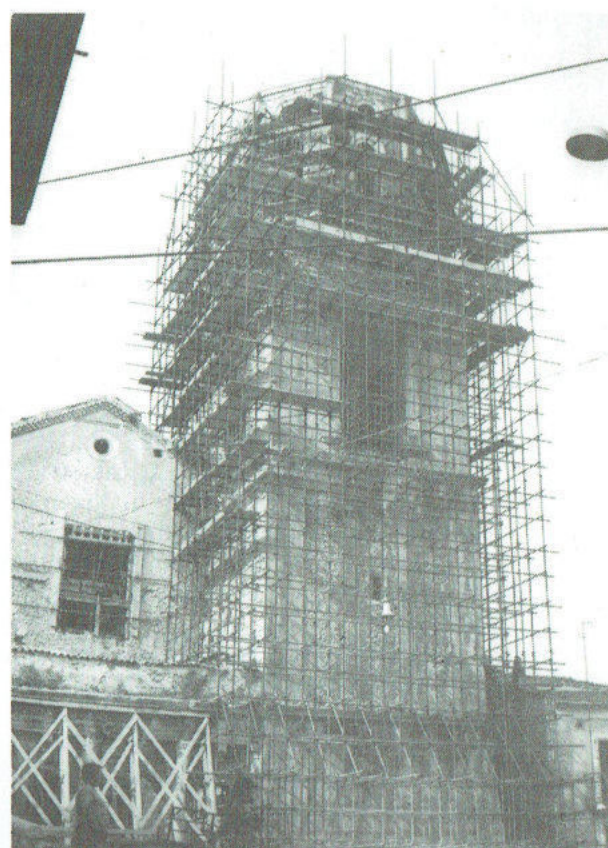



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa di san Domenico - Il Campanile con la Torre ottagonale protetto da armature metalliche dopo i danni subiti

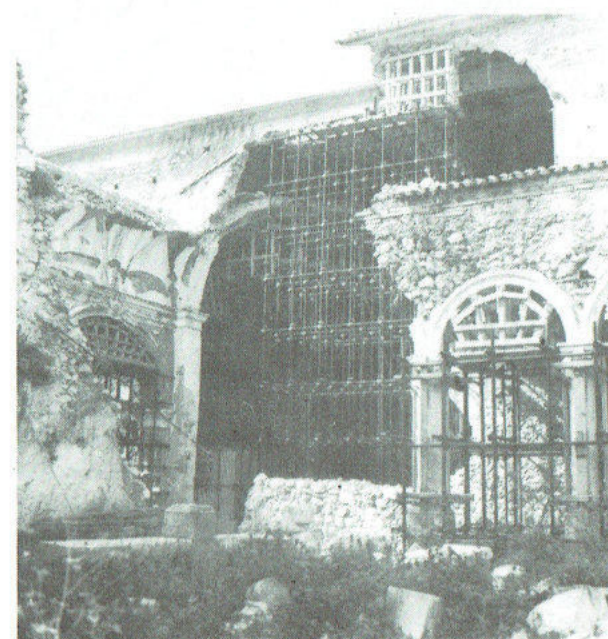



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Convento di san Domenico - Il Chiostro danneggiato

Così sorse in Bagnoli, conclude Sanduzzi, *questo Monastero di frati dell'Ordine di S.Domenico sotto il titolo di S.Maria di Loreto, cui era dedicata la chiesa contigua, ma quando nel secolo successivo fu il fabbricato ampliato e trasformato, fu denominato di S.Domenico, come tuttora si chiamano le dirute fabbriche del convento, da cui Bagnoli doveva attendere tanta luce di civiltà, di cultura, e religione da farlo distinguere fra i paesi vicini.*

Questo convento, scrive il Prof. Amedeo Ascione su «Una Accademia di Investicanti per la vita del nostro Mezzogiorno», Napoli-1970-Editrice Intercontinentale-, *fu il semenzaio da cui germinò la schiera di tanti uomini illustri nelle scienze, nelle arti belle e nelle armi ed a cui erano legate le più belle glorie che su cento sorelle elevarono Bagnoli tanto alto, da muovere l'invidia dei vicini e dei lontani.*

Se fra i Benedettini di Fontigliano e il Clero di Nusco dura e secolare fu la guerra che si combatterono, terminata con la soppressione del Monastero, altrettanto avvenne fra i Domenicani e il Clero del Capitolo di S.Maria Assunta, anche essa terminata con la chiusura del convento ad opera dei Francesi nel 1806.

Lo storico Sanduzzi, documentandosi minuziosamente, se ne occupa diffusamente di queste aspre lotte, che divisero il paese in due grandi partiti, quello dei «Coppisi» e quello dei «Vascisi», culminate nella uccisione dell'arciprete Marco Acciano nel gennaio del 1584.

Per questa dura contesa concorrenziale non mancarono anche episodi divertenti, come scrive Sanduzzi.

Al 17 dicembre del 1686 la Duchessa ebbe dal Cardinale Carpegna, Vicario del Papa Innocenzo XI il corpo di questo Santo (S.Onorio) estratto in quell'anno dal Cimitero di S.Calisto In Roma, ed essa in virtù della facoltà concessale, l'offrì al Capitolo di Bagnoli, che si affrettò ad accettare il dono con riconoscenza, lusingandosi di accreditare maggiormente la sua chiesa col possesso delle ossa di un martire in confronto di quelle dei Domenicani, mira costante dei Canonici di quei tempi.

Essendo avvenuto nell'anno successivo 1688, continua il Sanduzzi, *un forte terremoto, che fece crollare la chiesa di S.Domenico senza arrecare nessun dano ai fabbricati del paese, il Capitolo per magnificare ed accreditare il nuovo santo, scelto nell'anno innanzi per Protettore, si fece premura diffondere fra i cittadini la credenza , che se Bagnoli era stata risparmiata dal terremoto, che fece gravi danni nella Provincia ed in altre parti del Regno, ciò si doveva attribuire al Nuovo Protettore S.Onorio, il cui potere, quale Martire, era presso l'Altissimo superiore a quello di S.Domenico, che non aveva potuto salvare la chiesa a lui dedicata, anzi aggiungeva, che il disastro subito dai Monaci per la caduta della loro*

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa di san Domenico - Il Chiostro

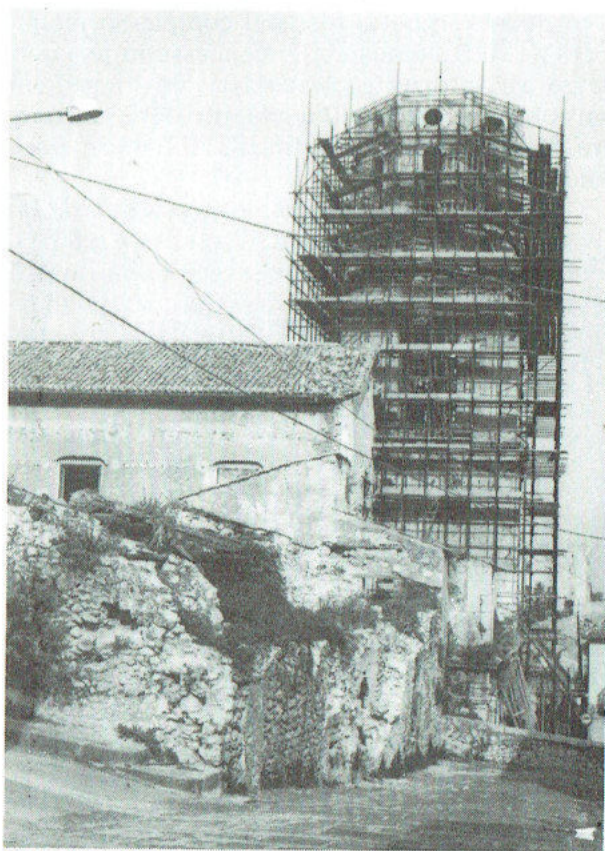



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa di san Domenico - Una veduta esterna

chiesa doveva ascriversi a loro punizione per non aver riconosciuto il culto di questo nuovo Santo, ne gli avevano dimostrato alcuna divozione.

Tuttavia, se la feroce secolare guerrá fra Monaci e Preti costituì il periodo più tetro è poco edificante per la storia del nostro paese, a poco meno di due secoli dalla soppressione del convento di San Domenico ad opera dei Francesi, può senz'altro affermarsi che la presenza in Bagnoli dei Monaci Domenicani fu tanto benefica alla cultura ed al progresso da offuscare ogni triste pagina della nostra storia.

Ma, misteriosamente quattro secoli di gloria, continua il Prof.Ascione, *non lasciarono eredità, non toccarono più lo spirito e la mente dei cittadini del paesello fra le montagne e Bagnuolo tornò a rivestirsi di quel grigiore melanconico per estraniarsi da ogni sorta di interesse e competizione sociale e vivere la monotonia del giorno sempre uguale.*

Negli anni che seguirono alla soppressione del convento, avvenuta nel 1808, i locali, fino a quando non furono diruti e parte di essi anche demoliti nel 1939 per la costruzione della Casa dell'Assistenza, furono utilizzati per ogni sorta di esigenza, da alloggi militari a carcere mandamentale. Nel 1962 l'Amministrazione comunale, sperando di poter vedere restaurato e salvato questo importantissimo complesso monumentale di S.Domenico, lo concesse in uso perpetuo all'Autorità ecclesiastica. Ma lungaggini burocratiche prima e il terremoto del 23 novembre 80 dopo ne stanno irrimediabilmente cancellando ogni traccia.

A questo punto appare doveroso una dettagliata descrizione, specie dell'interno e ciò nessuno potrà mai farlo come invece lo ha fatto il Prof.Belisario Bucci sulla sua «Guida Bagnoli Irpino e le sue Opere D'Arti» che con piacere integralmente di trascrivere.

Elegante nel suo piccolo pronao porticato (A) con sei colonne e larga trabeazione. Maestoso il Campanile (O), fatto quasi esclusivamente a spese del Salvio, alto ora trenta metri, quadrato con basamento a scarpata, nel quale risalta il toro, di squisito lavoro e perfezione. Oltre il basamento, per due piani è quadrato, mentre il terzo, in cima, è ottagonale. Terminava con una cuspide con globo ed una croce di ferro, che vennero abbattuti da un fulmine nel 1837. Deturpata da tempo, da cattivi restauri e dall'abbandono in cui malauguratamente è stata lasciata, dopo la soppressione dei conventi del 1808 ed il passaggio delle Chiese allo Stato nel 1809, a prima vista l'aspetto di questa Chiesa, nel suo interno specialmente, desta un senso di tristezza e quasi di disillusione; ma l'occhio del conoscitore appassionato vi scopre i segni inconfondibili del suo antico splendore, da giustificare la passione che per essa ebbero i nostri antei. ti.

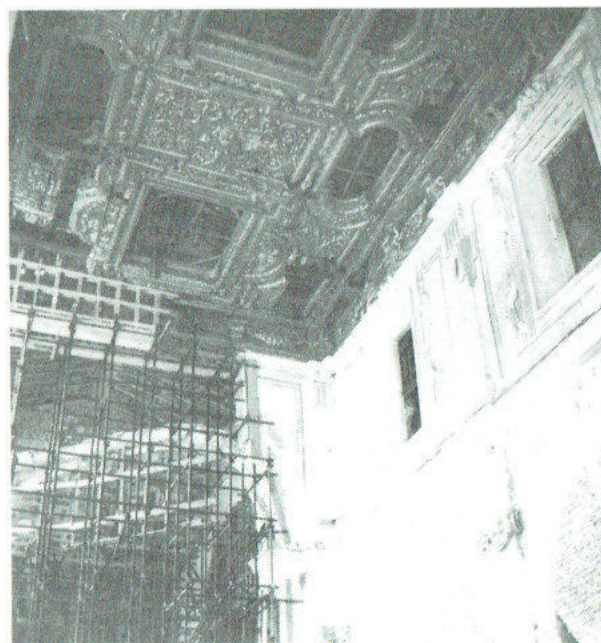



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa di san Domenico - Puntellamenti interni

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa di san Domenico - Il Chiostro

L'interno è a croce latina, con tre navate, la centrale larga m.8,20 e le altre m. 3,50 ciascuna. La lunghezza è di m.35,30. Il soffitto della navata centrale, orizzontale come nelle basiliche, è suddiviso in scomparti contornati da ricche cornici intagliate e dorate, nei quali sono dipinte scene della vita di S.Domenico, alcuni dei riguadri son distrutti o molto danneggiati, qualcuno deturpato anche da brutte pitture.

I pilastri delle navate sono in travertino, ricoperti però da un leggero strato di intonaco.

Nella parete laterale sin.(B) si nota una grande lapide della famiglia Gargano, che dette a Bagnoli molti uomini illustri, ivi sepolti nella tomba di famiglia, che venne distrutta nel terremoto del 1694 (erroneamente riportato nella lapide del 1688). Il testo della lapide è sormontato da uno stemma inciso nel marmo, che comprende, oltre quello del Gargano, anche quelli delle altre famiglie con le quali i Gargano erano imparentati. Nel secondo alt.sin.(C) il quadro che lo sovrasta rappresenta le nozze di Sara figlia di Raguele, col giovane Tobia suo cugino. Sul terzo alt.(D): L'Annunziata, quadro di ignoto. Al lato dest. di questo alt. una lapide, che con enfasi celebra le gesta del concittadino Giovan Vincenzo Grassi, guerriero, vissuto nel secolo XVI. Nella cappella sin. del transetto(E), nel fondo , sull'alt. il quadro della Circoncisione, creduto Opera di Francesco Curia, pittore napoletano noto dal 1588 e morto il 1610, nel quale,tra le figure del primo piano, si son voluti ravvisare i ritratti del Conte Troiano II Cavilglia e di sua moglie. Questa supposizione però non è esatta perché il conte morì nel 1550, ed il Curia quindi non poteva averlo conosciuto.

Secondo un'altra ipotesi, più verosimile, il quadsro sarebbe opera di un allievo di Marco Pino da Siena che venne qui nel 1576,ed i ritratti rappresenterebbero il pittore Pino é sua moglie, riprodotti in un quadro del maestro senese, che si conserva nel Museo Nazionale di Napoli e che ha per oggetto anche la Circoncisione.

Nella parete dest. la Resurrezione, ed in quella sin. la Nascita, quadri di cui non si conoscono gli autori. Da una porta a sin. si passa nella sagrestia (F). L'alt. Maggiore (G) è bellissimo, composto di marmi di gran pregio e di colori svariatissimi, con pezzi di lapislazzuli.

Il Coro (H) è anche molto bello, di stile cinquecentesco, disgraziatamente destinato a sicura rovina, perché nessuna cura si ha per la sua conservazione. Misura m.9×6.

Nella parete centrale dello stesso Coro si osserva una piccola tavola: La Madonna col Bambino, dipinto del 500, ora molto deteriorato, come son quasi tutti i quadri di questa Chiesa.

Nella Cappella (I) che segue, sull'alt. una gran tavola rappresenta La Madonna del Rosario di Marco Pino da Siena, con due gruppi di Santi; a sin. in primo piano, S.Pio V, inginocchiato, S,Tommaso e S.Domenico. A dest. S.Pier Damia-

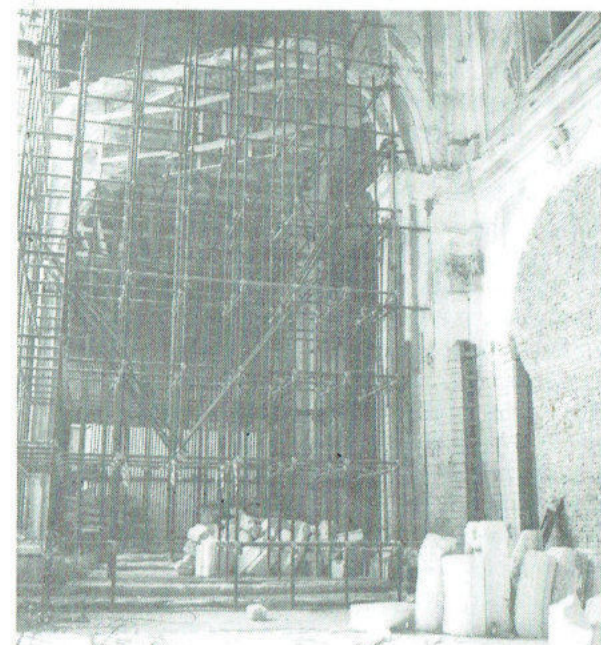



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa di san Domenico - Puntellamenti interni

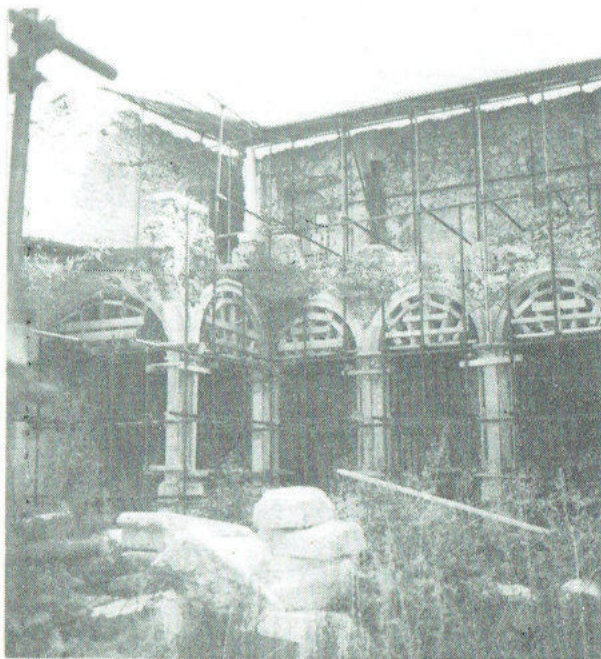



Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa di san Domenico - IL Chiostro

ni e S.Caterina da Siena e, inginocchiato, S.Antonino Arcivescovo di Firenze secondo le più recenti ed attendibili interpretazioni. Ai piedi di S.Pio V si legge la firma del pittore e la data: «Pio aere - Marcus de Pino Senensis - Fac.bat - MDLXXVI».

Il quadro può dirsi, senza esagerazione alcuna, un vero capolavoro (5) per gli effetti di luce, per la giustezza e sicurezza del disegno, per la forza plastica che modella con straordinaria vigoria ogni cosa, per la espressione che anima ogni figura. Da notare poi, in particolar modo, la serenità ed il celestiale sorriso della Vergine, il candore del Bambino, i vari sentimenti di devozione, di esaltazione o di estasi che traspaiano dai sei santi, che sono al primo piano.

Nessun segno del Manierismo che è stato attribuito ai pittori compagni del senese che in quel tempo dominavano in Napoli si scorge in questa opera, che Bagnoli è giustamente orgogliosa di possedere. Il quadro principale, su tavola, come si è detto, misura m. 3,37 di altezza e m.2,20 di larghezza, è circondata da diciotto piccoli quadretti o loculi, nei quali son dipinti i misteri del Rosario ed in uno di essi, a dest. in basso, la Battaglia di Lepanto, avvenuta nel 1571.

Con i loculi, l'intero quadro misura m.4,39×3,25. Date queste dimensioni, e la difficoltà per quei tempi di poterlo trasportare da Napoli, il pittore dovette certamente venire a Bagnoli per dipingerlo. Tutto è racchiuso in un grandioso ed elegante portale dorato, con due colonne laterali e con eleganti intagli. Sul gregio e la cornice, in una sagoma ellittica, anche bene intagliata, il Padreterno che regge il mondo, quadro di ignoto.

Nel lato dest. della cappella, l'Incoronazione di Maria del D'Asti e nel sin. poi, la tomba di Alessandro Ronca, bagnolese (1527-1607), guerriero, che prese parte alla battaglia di Lepanto. Al disopra della lapide che ne ricorda le gesta, in bassorilievo, un pregevole busto a medaglione di lui, anche in marmo.

A dst. di questa Cappella, per una porticina e per un breve corridoio si passa in una Cappella più grande, sede della Congregazione del Rosario (M) fondata nel 1568, dove si nota un bell'alt. in marmo sul quale la Madonna del Rosario, quadro ad olio di ignoto, ed a dest. un altro quadro, forse del Nigro: Il sogno di S.Giuseppe, proveniente pure dalla distrutta Chiesa di S.Rocco. Ritornando nella Chiesa, nella Cappella (L), nella parete sin. La Adorazione dei Magi, e nella dest. il S.Michele, quadri di ignoti, molto danneggiati e deturpati.

Nella Cappella seguente (N) della navata dest., dedicata a S.Domenico, che originariamente doveva essere la più bella di tutte, ora deturpata da distruzioni e da cattivi restauri, si possono notare i resti dell'antico pavimento a maioliche, l'alt. tutto in marmi pregiati e con intarsi e mosaici anche di marmi di colorazioni diverse, con fiorami ed altri disegni che sembrano pitture.

Quest'alt., certamente il più bello che esiste a Bagnoli, e una vera meraviglia. Sull'alt. un quadro ad olio di ignoto, rappresentante S.Domenico. A sin. di quest'alt. la lapide con busto in bassorilievo, del guerriero Carlo Ronca, figlio di Alessandro (1579-1639) che scacciò i turchi da Salerno. In fondo a questa navata la porta del Campanile (O).

In un bel reliquario di argento, si conserva in questa Chiesa una Santa Spina, donata dal nostro illustre domenicano Ambrogio Salvio. Questa reliquia presentò nel 1932 il fenomeno soprannaturale del rosseggiamento, solito a verificarsi quando, come in quell'anno, il Venerdì santo coincide col giorno dell'Annunciazione, cioé il 25 marzo.

Uscendo dalla Chiesa, per una piccola entrata a sin. del portale (P) si entra nel pianterreno dell'antico convento, ora diruto. Nel centro un elegantissimo Chiostro rettangolare (Q) di vero stile del Rinascimento, con bellissime colonne di travertino ed archi, che sostenevano il loggiato del primo piano.

Gli archi sono in numero di cinque per ognuno dei lati maggiori e di quattro per ogni lato minore. Tutt,intorno con corridoio per le comunicazioni con i vani circostanti, con la Chiesa e col piano superiore. In (R) una porta, ora murata, della quale resta il bel portale, metteva il corridoio in comunicazione con la retrostante Cappella (E) della Chiesa.

Foto T. Aulisa

Bagnoli Irpino - Chiesa di san Domenico - Il Chiostro

Nel centro di questo Chiostro esisteva una fontana alimentata da una sorgente dell'attigua Vigna dei Monaci, fontana che era formata da un bel basamento, sormontato da una colonna e da una vasca di forma circolare pure in pietra.

Dopo la sopprressione del convento avvenuta nel 1808, questa fontana venne rimossa ed adattata nella attuale Piazza Di Capua.

Nel 1882 il Sindaco Lenzi sostituì la colonna e la vasca con un puttino di ghisa, che nel cannoneggiamento di Bagnoli del 24-IX-1943, venne mutilato in malo modo da una scheggia di proiettili caduto nella piazza. In (S) esisteva fino allo scorso settembre un fontanino. Sulla parete di fondo del Chiostro è incastrata una pietra con lo stemma di Bagnoli, stemma ripetuto in altri punti del convento e che venne anche rinvenuto scolpito su di un pezzo di travertino portante la data del 1585, negli scavi eseguiti nel 1939 per la costruzione della «Casa dell'assistenza».

Per una scalinata in (T), si accedeva al secondo Chiostro al primo piano, anch'esso ornato di colonne, delle quali ne sussiste ancora qualcuna. Ai due lati dei corridoi erano situate le aule per le scuole dello Studentato e l'ampio Refettorio, situato dove è ora la «Casa dell'assistenza», i cui resti erano visibili fino a pochi anni fa.

Da questo primo piano si saliva, a mezzo di un'ampia scalinata a due tese, al secondo piano dove erano le celle dei monaci sudddivise in due ordini, quelle dei Padri Domenicani e quelle dei conversi e degli studenti. Tutto il Convento, come risulta dagli accertamenti per la formazione del Catasto del 1816, si componeva di 22 vani soprani e di 8 sottani. Verso il 1820, in questo Convento avvenivano le riunioni dei Carbonari della Vendita che si era costituita a Bagnoli. Negli scavi del 1939, gia accennati, venne rinvenuto anche un bel cippo quadrato in travertino, alto m. 1,45 sul quale è incisa una iscrizione circolare con croce nel mezzo.

In giro si legge: D.O.M. IESU E FILIO VIRGI GENITRICI A. SALVIUS. T.D.D.D. M.D.LXII, e nei bracci della croce e negli angoli della stessa, le quattro parole: HEC VERA DEI LEX, che usufruiscono tutte della lettera E incisa al centro della croce. Questo cippo è ora addossato al muro del convento, nello spiazzale antistante alla «Casa dell'Assistenza».

Nell'angolo sin, della via che porta all'altipiano Laceno, di fronte al convento, un altro pezzo di travertino, resto o base di un pilastro che doveva far parte del convento, si legge le seguente scritta nella parte che guarda il largo: AMBRO / SALVIUS / THE. P./ A.M.D. / XLVIII, ed in quella che guarda la via Lenzi: NO / SIBI / SED PA / TRIAE P / ROSPE / XIT. Non è improbabile che nelle due altre facce del cippo vi sia il resto della iscrizione.

CHIESA CURATA COLLEGIATA DI S.MARIA ASSUNTA

Le tante opere d'arte, dalle sculture alle pitture conservate in questa chiesa, realizzate nei secoli scorsi esclusivamente da artisti bagnolesi, che fanno di questo edificio un monumento nazionale, non hanno, per fortuna, subito danni di rilievo.

Ma il fabbricato è stato gravemente danneggiato proprio nelle strutture.

Sono lesionate le volte ed hanno avuto dissesti soprattutto le colonne, formate da blocchi di pietra, a parte il crollo di qualche pezzo di cornicione e lo stacco dalle parti di intonaci.

La stessa torre campanaria è gravemente lesionata sulle due facciate.

L'intervento per le riparazioni è così difficile da determinare perplessità e timori, in tecnici ed imprese, per le responsabilità cui vanno incontro.

Ove non si dovesse intervenire per tempo, questa colossale opera d'arte, che rappresenta la storia del nostro paese dalle origini ad oggi, potrebbe essere destinata a lento decadimento, come è avvenuto per l'altro complesso monumentale, quello di S.Domenico, sbricciolandosi e scomparendo.

In questà pubblicazione «documentazione fotografica» si è ritenuto opportuno e doveroso descrivere la chiesa e le sue opere d'arte contenute, integralmente trascrivendo il capitolo «Chiesa Curata Collegiata di S.Maria Assunta» delle «Guida Bagnoli e le sue opere d'arte» del Prof. Belisario Bucci, edita nel 1947. E di ciò regolarmente e gentilmente autorizzato dall'erede dell'autore Epifania Bucci.

Foto F. Trillo

Bagnoli Irpino - Centro storico - Una veduta della Chiesa Madre -Collegiata Santa Maria Assunta

Prof. BELISARIO BUCCI (1873-1947)

«BAGNOLI IRPINO E LE SUE OPERE D'ARTE» «GUIDA»

Dalla Piazza Di Capua, seguendo la via Garibaldi e piegando a dest. per la via Marconi, si giunge alla piazzetta Umberto I, dove si erge la Chiesa Parrocchiale di S.Maria Assunta.

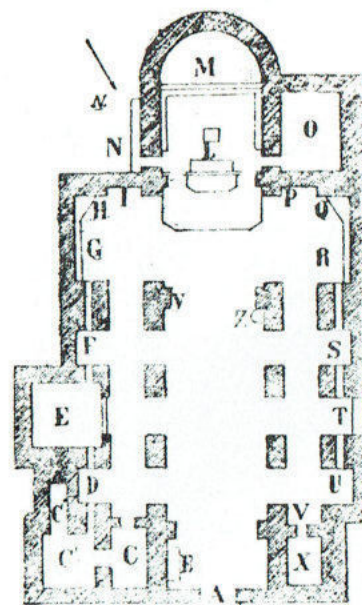
Già nel sec. XII e forse anche prima, nel luogo dirimpetto al rialto sul quale si ergeva l'antico fortilizio longobardo, allora quasi diroccato, secondo gli antichi Statuti Capitolari e la tradizione, esisteva una chiesetta a Santa Maria, che ingrandita e trasformata doveva diventare poi il tempio attuale. Intorno a Questa chiesetta si stabilirino a poco a poco nel secolo successivo gli abitanti dei diversi casali sparsi nel territorio bagnolese, ed in primo luogo quello di S.Lorenzo. La chiesetta si ingrandì man mano fino ad avere nel sec. XVII tre navate e ben venticinque altari, con pregevoli opere d'arte, quadri e statue ora scomparse, di rinomati artisti paesani e forestieri (v. nota n.1).

Chiesa di S. M...

Foto F. Trillo

Bagnoli Irpino - Una veduta interna della Chiesa Madre Santa Maria Assunta

Era allora orientata da levante a ponente verso il rialto, in (T), dove è la cosiddetta Porta piccola. La navata centrale aveva l'altare principale e l'abside con l'antico Coro, sistemati in quel tempo nella cappella (E) che era la principale e la più grande, detta perciò Cappellone.

Una piccola porta secondaria nella navata laterale sinistra, si apriva anche al posto dove ora è l'entrata principale, ma più in dentro. Distrutta quasi completamente nell'incendio del 1651, fu subito riedificata, ed allora venne anche costruito il nuovo Coro, quello attuale, sistemato in quel tempo nella stessa Cappella (E).

Nel secolo successivo venne ingrandita e sistemata come ora si vede. Per necessità topografiche, poiché la nuova Chiesa avrebbe avuta una lunghezza quasi doppia dell'antica, se ne mutò la direzione , invece che da ponente a levante, nell'altra perpendicolare alla prima, cioé da settentrione a mezzogiorno. Così l''ingresso divenne quello attuale, raggiungendosi anche lo scopo di rivolgere la facciata verso l'abitato, che nei secoli precedenti si era venuto sviluppando in quella direzione. Allora venne abbellita di quasi tutte le opere d'arte che ora vi si ammirano. La nuova Chiesa inaugurata e consacrata nel 1769.

Una comoda scalinata, che al primo ripiano si divide in due branche, fiancheggiata da una balaustra incopleta, in ghisa, di fattura moderna,termina ad un secondo ripiano dove si apre il gran portale d'ingresso, sul quale è posta, in una nicchia, una antica statua in legno

dell,Immacolata Concezione, protettrice di Bagnoli.

L'interno, a croce latina, ha una lunghezza di m.53, una larghezza al transetto di m.28. È a tre navate, la centrale larga m.10,15 e le due laterali m.3,56 ognuna. Ha poi due piccole navate, specie di corridoi, larghe ognuna m.1.10. Nell'ultima ricostruzione, data l'epoca, si adottò lo stile barocco, però senza esagerazioni e senza soprastrutture di ornato, in modo che essa si presenta all'occhio dell'osservatore, simpatica, semplice ed austera. Negli anni 1928-29, ad iniziativa del Parroco del tempo D.Alfonso Buccino e del Sac. D.Giuseppe Di Sabato, con pubblica sottoscrizione, e col concorso dello Stato, vennero eseguiti lavori di sistemazione della intera tettoia ed attintatura dello interno di tutta la Chiesa. Nel 1939 poi, venne sostituito l'antico pavimento a lastrico, costruito a spese del Comune nel 1766, da uno a lastre di pietra di Trani, a spese della famiglia Gatti, in memoria del figlio Vittorio.

Interno (fig.7)- All'ingresso, (A) nell'interno, sulla porta maggiore di entrata: La decollazione di S.Giovanni Battista, grande tela del pittoré bagnolese Andrea D'Asti, A sin. (B) il Battistero, del quale è rimasta la sola parte superiore, in legno noce, opera mirabile di intaglio di Scipione Infante bagnolese, l'autore principale del Coro, e di Jacopo Bonavita di Lauro. Dirimpetto, una mezza figura di S,Giovanni Battista, quadro di Francesco de Rosa detto Pacecco, pittore napoletano Morto nel 1654. Sulla stessa parete, in una piccola custodia, un espressivo Hecce Homo, scultura in legno di ignoto autore.

Navata sinistra - Sagrestia - Al di sopra della porta della Sagrestia (C), la Crocifissione , quadro di ignoto autore (forse una copia). Nella prima stanza (C), una grande tela, l'Immacolata Concezione, che protegge Bagnoli, dell'artista bagnolese Gustavo Trillo, morto di recente , ed i ritratti di due illustri bagnolesi: il Domenicano Ambrogio Salvio (1491-1577), (Vedi: Chiesa di S.Domenico in questa guida), ed il vescovo Angelo Antonio Pallante (1703-1765) ricordato nella lapide sita nella navata centrale di fronte al Battistero. Nella seconda (C), un Cristo crocifisso, dipinto su tavola, molto espressivo, secondo il Lenzi opera del Gianni, che egli dice vissuto nel principio del secolo scorso. Di questo artista napoletano non si sono potute rintracciare notizie, l'opera però sembra essere molto più antica. I mobili che si trovano nella parete di fronte e nelle due laterali della porta, specie di armadi con alzate, sono ad intagli semplici ma molto interessanti (1). Nell'altra stanza (C'') si conserva l'Archivio Parrocchiale nel quale, oltre molti interessanti documenti, fra i quali un antico manoscritto del 1647, contenente preziose notizie sull'antica Chiesa anteriore all'incendio del 1651, si conservano i Registri dei battezzati o nati dal 1593, dei morti dal 1641 e dei matrimoni dal 1600.

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

Uscendo dalla Sagrestia, nel primo alt. a sin. (D), il quadro della Vergine con S.Luca e S.Nicola di Bari di Giacomo Cestaro bagnolese. A sin. tra l'alt. e la porta della Sagrestia il S.Francesco di Paola, scultura in legno del Cerasuolo, scultore bagnolese.

Nella grande Cappella seguente, detta il Cappellone (E), che nella Chiesa primitiva costituiva l'alt. maggiore della navata centrale, sul bell'alt, in alto, in una custodia a vetri, il Cristo morto, scultura in legno di meravigliosa fattura per realismo ed espressione, capolavoro dell'artista bagnolese Domenico Venuta. Al di sopra, l'Addolorata, pregevole quadro del D'Asti. nella piccola navata a dest. la statua in legno di S.Lorenzo, anche del Venuta (2). Ai lati dei due pilastri di entrata di questa Cappella, in due scarabbattoli, due busti in legno, ambedue del Venuta, a sin. S.Francesco d'Assisi, ed a dest. S.Carlo Borromeo, mirabile per la naturalezza dell'espressione.*

Nell'alt. seguente (F) la Vergine col Bambino ed i Santi Pietro e Paolo, quadro in tela molto rovinato ed oscurato, proveniente dalla antica Congrega dei Nobili, Cappella ora diruta nei pressi della Chiesa, quasi dirimpetto alla porta Piccola (T). Nel suo viaggio a Bagnoli nel 1835, il poeta Parzanese osservò questo quadro nella detta Congrega, non ancora abbandonata, e per quanto ne riferisce, il quadro stesso doveva essere allora in ottimo stato, perché ne ammira «il colorito perfetto in ogni maniera che fa testimonianza della perizia del pittore». A prima vista ,lo credette opera del Sabatino (Andrea da Salerno), ma se ne ricredette. Il Lenzi lo dice opera di un pittore ignoto del 600.

Transetto sinistro.- Sull'alt. (G), all'estremo sin. del TRansetto, la Trinità con i Santi Pietro, Paolo e Giovanni Battista grande quadro del Cestaro. A sin. in un armadio, una bella statua del Venuta, l'Addolorata; a dest. poi, nell'angolo in (H), un'artistica Nicchia (3) in noce finemente intagliata, in istile del 500, dell'artista bagnolese Erminio Trillo, eseguita nel 1885, con belle colonne corinzie ai lati bassorilievi nei riguadri della base, in cui son raffigurati diversi simboli dell'Immacolata. In essa è custodita la statua della Immacolata Concezione, tanto venerata dai bagnolesi, opera non priva di pregi artistici, di ignoto autore del sec.XVII, che il nostro storico Sanduzzi ha creduto di identificare nel Bonavita di Lauro, uno dei principali artefici del Coro. Ai lati della nicchia, due grandi Candelabri finemente intagliati, dello stesso Trillo.

Sull'alt. (I) la Concezione, quadro del Cestaro.

Nel fondo della cupola della crociera, è incastonato, in forma circolare, un quadro del D'Asti, il Cristo risorto.

Abside e Coro.- Di fronte all'abside, preceduto da uno spazio Presbiterio, il maestoso e bellissimo alt. maggiore, notevole per varietà di marmi

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

pregiati e policromi, e per gli ornati vari e delicati, di perfetta e squisita lavorazione, fiancheggiato da due angioli anche in marmo , che reggono due cornucopie che servono da candelabri, altare degno in tutto di questo bel tempio.

Coro.- Per due porte laterali, si passa in uno spazio rettangolare (L) su tre lati del quale si presenta allo sguardo attonito del visitatore del Coro, il vero gioiello di questo tempio, capolavoro di intaglio e di concezione ben noto nell'Italia meridionale, passato in proverbio e descritto da eminenti artisti e studiosi, quali il Tedesco, il Lenzi, il De Rosa, che ne fece un attento esame e ne dette un appassionato giudizio, ed in ultimo dal Rev. Patrone che lo illustrò in un opuscolo che contiene la riproduzione fotografica di tutti gli stalli.

Questa insigne opera d'arte venne eseguita tra il 1652 ed il 1657, dagli artisti bagnolesi Scipione Infante, Gian Domenico e Giovanni Angiolo Vecchia, e Giacomo Bonavita, detto il capoccia di Lauro.

Gli autori principali furono però l'Infante ed il Bonavita. Esso si erge maestoso su di un'area di forma rettangolare di m. 9,10 per 7,30: si compone di diciannove stalli, di cui sei in ciascuno dei due lati, lunghi ognuno m.5,20; e sette sul lato frontale, lungo m.8,60. L'altezza dal piano del pavimento alla parte superiore della trabeazione è di m.3,70.

Dopo i giudizi completi ed esaurienti, dati dal Tedesco, dal De Rosa, su questa autentica opera d'arte, che non riportiamo per la tirrania dello spazio, non ci azzarderemo certamente a darne uno proprio, ci limiteremo pertanto a riportare quello del Lenzi, che sembra il più sintetico ed il più giusto, giudizio che egli espresse parlando dello Infante:«i pregi principali del nostro Coro, scrisse egli, sono:«uno stile abbastanza puro benché fatto in un'epoca in cui il barocchismo aveva invaso tutti i rami dell'arte - una fantasia senza limiti non solo nella composizione dei gruppi, quanto nella varietà degli ornamenti - una franchezza di scalpello ed una sicurezza da indicare con pochi colpi tutto ciò che l'artista desiderava».

Diamo ora l'elenco dei singoli soggetti, dal primo a sin. all'ultimo a destra, e poiché negli altorilievi quasi sempre son trattati due episodi, il primo indicato si riferisce alla parte superiore ed il secondo alla inferiore. Daremo poi qualche cenno per quei soggetti che meritano una speciale attenzione da parte dell'ossrvatore, o per la perfetta esecuzione, o per qualche altra particolarità degna di rilievo. Gli Altorilievi saranno indicati con (A) ed i bassorilievi con (B). L'Alt. indicato in ogno stallo è il sin. rispetto all'osservatore. L'asterisco, dopo l'indicazione (A) o (B), indica che il prezzo merita particolare attenzione.

1° Stallo: (A) La creazione della donna (gruppo abbozzato, ma già molto espressivo).- Adamo

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

che impone il nome agli animali.- (B) Gesù fra i Dottori.- 2° Stallo: (A) Adamo e Eva colgono il frutto proibito.- L'Angelo li scaccia dal Paradiso.- (B) S.Giovanni predica sulle rive del Giordano. (Tutto, personaggi, movenze, rendono la scena viva e palpitante).- 3° Stallo: (A) Caino uccide Abele - Lamec uccide Caino,- (B) Le tentazioni di Gesù nel deserto. (Nel piccolo quadretto l'artista ha saputo raccogliere le tre scene della tentazione).- 4° Stallo: (A) Le coppie degli animali entrano nell'Arca.- Sacrificio di Noé dopo il diluvio.- (B) La piscina probatica. (La scena è bene espressa e le difficoltà prospettiche ben superate).- 5° Stallo: (A) Il Sacrificio di Abramo.- Il garzone del Patriarca con l'asino. (È uno degli alt. meglio finiti, se non l'unico nel quale si può ammirare tutta la valentia dell'artista). (B) Gesù e la Samaritana . L'episodio evangelico è stato reso a perfezione dall'artista , e tale da lasciare intravedere la sublimità della discussione tra Gesù e la donna).- 6° Stallo: (A) Lotta di Giacobbe con l'Angelo. (L'episodio è reso con un realismo di particolari che stupisce).- Giacobbe pastore. (B) La guarigione del cieco nato.- 7° Stallo: (A) Davide con la testa del gigante Golia (4). (B) La Cananea.- 8° Stallo: (A) Beniamino innanzi a Giuseppe con la tazza Fugata. Giuseppe estratto dal pozzo. (Cronologicamente, il pezzo inferiore andrebbe prima di quello superiore).- (B) Guarigione dell'indemoniato.- 9° Stallo:(A) Mosè converte la verga in serpente) (o: Mosè con la verga convertita in serpente).- La strage dei primogeniti in Egitto.- (B) La pesca miracolosa (Scena riprodotta con vera perfeione tecnica).- 10° Stallo: (A) Mosè con le tavole della legge.- Due puttini che sostengono la Bibbia). (B) Gesù consegna a Pietro le chiavi della Chiesa, (fig.5) (o: Gesù costituisce Pietro Capo della Chiesa).

Questo episodio è stato scelto dall'artista intenzionalmente per questo seggio destinato al Vescovo, quale simbolo dell'autorità. Anche i due Alt. che fiancheggiano questo stallo sono qui situati ad arte, perché il primo simboleggia la legge secondo la giustizia. Sono del pari pieni di simboli gli ornamenti dell'intero stallo, molto diversi dagli altri).- 11° Stallo: (A) Giuditta con la testa di Oloferne. (v. la nota al bass precedente. Alt. finito e condotto a perfezione).- (B) S.Pietro sulle acque rimproverato da Gesù di poca fede).-

1° Stallo: (A) L'asina parla a Balaam.- due putti con la stella di Giacobbe. (Di questa stella parla Balaam nella sua profezia).- (B) Il Centurione inginocchiato chiede a Gesù la guarigione di un servo.- 13° Stallo: (A sin.) Sansone atterra un leone e lo dilania.- Dalida recide i capelli a Sansone.- (A dest.) Giaere conficca un chiodo nella tempia di Sisara.- Ad Adonibezec, per la legge del taglione, vengono mozzate le mani.- (B) Il convito in casa di Simeone Fariseo e la conversione della donna peccatrice. (Bass. molto bene eseguito che esprime con evidenza i diversi sentimenti dei per-

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

Un particolare del coro ligneo

Un particolare del coro ligneo

sonaggi, giusta il racconto evangelico). N.B. Dal 14° Stallo al 19° ed ultimo, l'Alt. indicato è il destro dello stallo e non più il sinistro.- 14° Stallo: (A) Samuele consacra Davide re d'Israele.- Davide mozza il capo al gigante Golia. L'Alt. sin. è semplicemente decorativo. (B) La resurrezione di Lazzaro.- 15° Stallo: (A) Davide che suona l'arpa - Due puttini col libro dei salmi di David.- (B) entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme. (Questo Bass. è forse il più bello per le molte e varie figure, per la bella composizione e per l'accurata esecuzione).16.-Stallo: (A) Il giudizio di Salomone. Nella parte superiore Salomone che giudica, un soldato ed il bambino. Nella inferiore le due donne che liticano. (Uno degli Alt. meglio riusciti per la semplicità e di esecuzionee per i diversi sentimenti espressi dai singoli personaggi).- (B) La lavanda dei piedi. (Anche questo Bass. è pregevole per la composizione e la esecuzione perfetta).- 17° Stallo: (A) Elia nutrito dal corvo.- Elia sul carro di fuoco ed Eliseo che ne raccoglie il manto.- (B) La Santa Cena.- Istituzione del Sagramento dell'Eucarestia.- 18° Stallo: (A) L'Angelo Raffaele con Tobia.- Il cane avvisa Tobia padre del ritorno del figlio.- (B) Discesa di Gesù al Limbo.- 19° Stallo: (A) Habacuc preso pei capelli dall'Angelo per essere trasportato a Babilonia.- Daniele nella fossa dei leoni ascolta la voce del profeta Habacuc.- (B) S.Tommaso Apostolo tocca il costato a Gesù.

Notevolo pure l'artistico Leggio o Trapezio, opera anche dell'Infante.

Alle spalle del Coro, il grandioso Organo (M), fattura di artisti bagnolesi del sec. XVII, nel fronte del quale un piccolo quadro di ignoto autore: Davide che suona l'arpa, di buona esecuzione.

Nella volta dell'Abside, l'Assunta, grande affresco del Cestaro, notevole per la sapiente collocazione delle figure e per la luminosa e fresca colorazione. Porta la data del 1761. Nelle pareti laterali i due quadri del D'Asti: La Natività di Gesù a sin. e l'Adorazione dei Magi a destra.

Per una porticina a sin., contigua al primo Stallo, si passa nel così detto Belvedere (N), specie di loggiato scoperto, dal quale si gode una bella veduta della parte meridionale di Bagnoli e dei monti circostanti. In (O) sarà sistemata la nuova Sagrestia.

Transetto destro.- Passando all'ala dest. del Transetto, all'alt. (P) il S.Giuseppe, tela del Cestaro, un po' deteriorata per un cattivo restauro, e nell'altro (R) L'Assunta con diversi Santi, fra i quali S.Lorenzo e S.Onorio, protettori di Bagnoli, e S.Carlo Borromeo, gran quadro del D'Asti. Nell'angolo (Q), in un grande armadio, il Cristo risorto o in gloria, statua in carta pesta, pregevole, di Francesco Nigro, anche bagnolese, pittore, scultore ed ornamentista.

Navata destra.- Nell'alt. seguente (S), la Vergine con S.Bartolomeo e S.Leonardo. mediocre tela dello stesso Nigro.

Nell'angolo sin. di questo alt., una nicchia, la statua in legno del S.Pasquale, bellissima e molto espressiva del Venuta. In (T) segue la così porta piccola, già porta d'ingresso dell'antica Chiesa. In fondo alla navata, al lato sin. della porta del Campanile, in (V), in una nicchia costruita di recente dalla locale scuola di avviamento, la statua in legno di S.Rocco di ignoto autore, qui trasportata dall'antica chiesa a lui dedicata, distrutta dall'incendio nel 1914. Al lato dest. di essa, in (X) la porta del Campanile.

Sui due ultimi pilastri, verso la navata centrale, due lapidi, delle quali quella a dest., in (Z), del 1769, ricorda la consacrazione della nuova Chiesa fatta dal vescovo Bonaventura , e quella à sin. in (Y), ricorda il riconoscimento fatto con Bolla Pontificia del 1857, di questa Chiesa quale «Collegiata, Curata ed unica Parrocchiale». Da

Un particolare del coro ligneo

Coro ligneo - bassorilievo

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

notarsi anche, sul pilastro (Z) il grandioso e spazioso Pulpito, in legno noce, con eleganti medaglioni, anch'essi fattura di artisti bagnolesi.

Oltre alle statue accennate, sempre esposte alla vista dei fedeli, in luoghi riposti si conservano anche varie statue di argento, tra le quali veramente artistiche quella di S.Lorenzo e di S.Onorio martire. Di quest'ultimo Santo, in una urna a parte di argento cesellato, è custodito il corpo, tolto dal Cimitero di S.Callisto in Roma, e donato dal Duca G.Battista Mayorga-Strozzi e da sua moglie la contessa Ottavia Renzi nel 1687. Viene anche conservato un bellissimo Crocifisso di avorio, di delicata e squisita fattura.

All'esterno, al disotto della grondaia del campanile si legge la seguente iscrizione incompleta: PER INTERCESSm Sae IRENAE.... A. FVLGVRE ET TEMPTE LIB. NOS DOM.

Nella parte inferiore dello stesso campanile, è murata una lapide dettata da Vito Fornari in occasione della celebrazione, nel 1899, del primo centenario della liberazione di Bagnoli dalla minacciata invasione delle truppe Francesi, qui inviate per punirla della sua insurrezione contro la Repubblica, liberazione attribuita dai fedeli alla intercessione della Immacolata.

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

RAFFAELE LENZI

L'ARTE A BAGNOLI IRPINO NEL SECOLO XVII:

IL CORO DELLA CHIESA MADRE

Tralasciando l'ampia ed interessante panoramica che il prof. Lenzi fa dell'Italia nel periodo durante il quale si sviluppa particolarmente l'intaglio del legno, così narra la storia del Coro ligneo della chiesa Madre di Bagnoli Irpino.

Dopo che un incendio nel 13 febbraio 1651, ebbe distrutto il Duomo bagnolese, anche l'antico Coro andò perduto.

Nell'opera di ricostruzione, un falegname, che lavorava a preparare il legname adatto alla messa in opera, suggerì l'idea di ricostruire il Coro secondo il disegno di quello esistente nel Duomo di Andria, alla lavorazione del quale, egli stesso aveva collaborato unitamente ad altri artigiani di Bagnoli Irpino, dove il lavoro ad intaglio del legno aveva una tradizione remota. In quell'epoca infatti vi erano esperti in lavoro ad intaglio, che godevano fama grande oltre i confini; questo spiega come operai bagnolesi si siano trovati a lavorare in città lontane come Andria.

La proposta del falegname, che aveva nome Scipione Infante, incontrò il favore del Capitolo, al quale era stato affidato il compito di raccogliere i fondi per la ricostruzione del Duomo. Tuttavia i Canonici, pur riconoscendo il vantaggio artistico che il Coro avrebbe dato al Duomo, si mostrarono alquanto incerti per l'esecuzione immediata del lavoro, perché altre opere più urgenti s,imponevano alla loro attenzione.

L'incertezza del Capitolo fu superata dall'offerta di 300 ducati da parte del Canonico Silvio De Rogata; pertanto alla presenza del Vescovo di Nusco e di tutti i Canonici, l'Infante espose il progetto dell'opera.

Il Coro sarebbe stato ricostruito dietro l'antica cappella, che doveva essere l'abside della chiesa primitiva; esso avrebbe avuto 19 stalli così distinti: 12 per i Canonici del Capitolo, 6 per gli Eddomadari, 1 per il Vescovo.

Secondo il progetto, le porte e gli stalli in legno di noce sarebbero stati ornati da lavoro ad intaglio, raffigurante in basso ed altorilievo scene ed episodi del Vecchio e Nuovo Testamento.

Prima di consegnare il progetto definitivo, nelle dovute proporzioni del vero, l'Infante chiese ed ottenne di recarsi, a spese del Capitolo, ad Andria per esaminare il lavoro nei più minuti particolari.

Con la collaborazione di Giovandomenico Vecchia, anch'egli bagnolese, fu ultimato il progetto definitivo. all'inizio dei lavori si aggiunse ai predetti artisti Giacomo Bonavita, detto Capoccia, già noto per opere di sculture ed intaglio in legno.

Il Bonavita accettò di scolpire come modello uno stallo del Coro, comprendente gli altori-

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

lievi delle colonnine, con intagli per il fregio del seggio e del cornicione. L'esecuzione del modello fu di gradimento del Capitolo, ma il lavoro non fu continuato perchè il Bonavita si allontanò da Bagnoli, non avendo raggiunto l'accordo per la retribuzione.

Il 18 febbraio del 1652, ad opera del Notar De Rogata, fu stipulato il contratto per la ripresa dei lavori tra il Vescovo Rossi, l'arciprete Biscione di Bagnoli Irpino e gli artisti Infante e Giovandomenico Vecchia, che avevano già fatto il progetto, e Domenico De Forte da Napoli. I nominati artisti si obbligavano ad eseguire il lavoro, secondo il progetto approvato, e la Chiesa si obbligava a versare la somma di 450 ducati. Nello stesso contratto era stabilito che il lavoro ad intaglio o scultura in legno doveva essere eseguito personalmente dal De Forte; gli altri si sarebbero occupati di lavori di minore importanza.

Fino al luglio del 1652 il De Forte non eseguì nessun lavoro; ciò spinse il Capitolo a ricercare il Capoccia, che, dietro le insistenze di tal De Martino, ritornò a Bagnoli.

Il Bonavita dall'8 maggio al 31 dicembre 1653, oltre la Cena del Signore ed il Miracolo del Centurione, abbozzò quasi tutti i gruppi in alto e basso rilievo, riuscendo a completarne alcuni. Tutti gli altri lavori di intaglio e di ornamentazione, di messa in opera e sistemazione, furono eseguiti dall'Infante e dal Vecchia, artisti Bagnolesi.

Dopo il 1653 il Bonavita non partecipò più ai lavori; molti alto-rilievi sono rimasti abbozzati, molte figure sono rimaste incomplete, ma pur così riscuotono l'ammirazione del visitatore per la vita che ad esse ha saputo infondere l'artista.

La tradizione giustifica l'incompiutezza del Coro, adducendo la morte prematura dell'artista. Sta di fatto che egli visse al 1656; anno in cui morì di peste unitamente ai bagnolesi Infante e Vecchia. Nel 1656, infatti, mentre era Vicerè ilConte Castrillo, Napoli fu colpita da una nuova pestilenza che spense in circa sei mesi quattrocentomila abitanti; il male ebbe a mietere vittime anche nelle regioni lontane.

Probabilmente egli dovette pretendere somme che la Chiesa non poteva pagare e forse i Canonici pensarono di rimandare il completamento dell'opera nella speranza di elargizioni più generose.

Nel 1655, le eccessive pretese degli artisti bagnolesi, indussero il Capitolo ad invitare un'artista napoletano, Francesco Di Napoli; a lui si deve il completamento di sei cornici.

Dopo la morte degli artisti Bonavita, Infante e Vecchia, il cornicione fu completato da Giovanpietro d'Aulisia, bagnolese.

Il coro, dunque, non fu mai ultimato. Nel XVIII secolo fu rimosso dall'antica cappella e situato nell'abside del Duomo, dove attualmente si trova. Nella nuova sistemazione furono aggiunte due porte dello stesso stile e fu in parte spostato l'ordine degli stalli rispetto agli altorilievi. Il Coro, come oggi si ammira, è situato dietro l'altare maggiore; è di pianta rettangolare, con sei stalli per ciascun lato più corto e con sette stalli per il lato più lungo che misura m.9; mentre l'altezza, dal suolo fino alla trabeazione, è di metri 3,70.

Ciascuno stallo comprende un episodio del Vecchio Testamento, espresso dall'altorilievo scolpito nella colonnina ed un episodio del Nuovo Testamento ricavato nello specchio.

Nella disposizione attuale del Coro non sempre è stata osservata la successione cronologica degli episodi nel collocare gli altorilievi. Fra essi, alcuni sono stati aggiunti per colmare vuoti non

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Coro ligneo - bassorilievo

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Coro ligneo - bassorilievo

previsti nello spostamento dalla primitiva sede. Questi ultimi non si riferiscono ad episodi biblici. Intatta, invece, è rimasta la disposizione dei bassorilievi.

La scultura lignea irpina, assurta a manifestazione artistica nel Coro di Bagnoli, si riporta alla tradizione rinascimentale, per quanto riguarda lo studio dei gruppi umani, tradotto nel legno di noce, dal quale si stagliano gli altorilievi e i bassirilievi con accenti di vita nel volto e negli atteggiamenti.

L'estrinsecazione dei sentimenti come espressione dei caratteri individuali domina l'artista nella composizione dell'opera. La rappresentazione del dolore in molte scene che riproducono episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento non cade nell'enfatico e nel teatrale.

Dal punto di vista anatomico i pochi gruppi finiti sono torniti stupendamente; ricordano per molti aspetti la maniera del Rossellino, che, a dire del Vasari, «aggiunse all'arte della scultura una certa pulitezza fine, cercando bucare e ridondare in maniera le sue figure, chell'elle appariscono per tutto, e tonde e finite, qual cosa infino allora non si era veduta sì perfetta».

Voli nei particolari, nei quali l'oggetto, nella sua sagoma, realizza la ragione per la quale è stata fatto, e mentre prevale l'indirizzo pratico ed unitario, balza vivo il reale, la vita , il vero: putti, grifi, leoni, motivi ricavati dalla foglia di acanto, sviluppati con composizione simmetrica e con fervida fantasia s'intrecciano nella esposizione allegorica.

Ciascuno stallo rappresenta in se stesso un episodio completo, un'opera dal punto di vista tecnico-artistico, poiché l'esecutore ha dovuto superare non poche difficoltà, sia per lo spazio disponibile, che per la prospettiva. Tra gli stalli completati è meritevole di particolare attenzione quello che riproduce il sacrificio di Abramo, gruppo finito nei più minuti particolari.

Dal punto di vista dell'espressione psicologica, per la visione di nteriorità che si esteriorizza nell'espressione, merita particolare esame il gruppo che riproduce il convito in casa di Simone Fariseo e la conversione della donna peccatrice.

Tutti i 19 stalli hanno peculiarità tecniche ed artistiche; si distinguono per una maggiore o minore compiutezza.

«Guardando quest'opera, ebbe a dire il Tedesco. dopo una visita al Coro nel 1858, non vi è chi non resti sorpreso e sbalordito, tanta è l'esattezza del lavoro nelle partizioni architettoniche, e tanta è la la varietà nel fecondo e capriccioso modo di arricchire ogni più piccolo membro».

«Di uno stili puro, di un'esecuzione franca ed intelligente, è essa appena credibile del secolo XVII, per così poco indizio del baroccume».

«Ogni bracciulo ha un ornamento a parte e sostegno sfoggiante in ricchezza di intagli, di mostri, di fogliame, l'uno sempre differente dal compagno ed i parapetti infine sono bordati ai tre sbocchi con due grandi ghirigori di ornati». E il De Rosa aggiunse:«Il piano del fregio è intagliato con linee ornamentali alternate con bellissimo intreccio di bocciuoli; di fogliame e di molteplici puttini, sempre vari nella loro genialità, nel loro atteggiamento. I membri architettonici delle cornici e dei medaglioni sono tutti intagliati a dentelli, sagome svariatissime di fogliame e niuna parte, anche la più nascosta, è stata trascurata».

L'opera per il movimento,l'effetto scenografico, l'intimo lirismo, rivela una mirabile completezza di espressione, una potente e sentita vitalità. Moltissime scene infatti sono di un profondo verismo per la contrazione dei muscoli, per l'espressione viva di umanità sofferente, nella quale si fondono fremiti fisici ed ardore mistico.

Foto PRO-LOCO BAGNOLI-LACENO

Un particolare del coro ligneo

MONASTERO CONSEVATORIO
S.CATERINA DA SIENA

Questo fabbricato, oltre a presentare gravi danni all'interno, ove risultano lesionate le volte del piano terraneo e le stesse mura portanti, all'esterno è trasversalmente tagliata ai due piani la torre quadrangolare soprastante l'androne principale.

Sorto per lascito di un facoltoso cittadino, Leonardo Pallante, a ciò consigliato ed invogliato dai frati Domenicani, la sua costruzione iniziò nel 1607, non essendo risultato idoneo un altro palazzo che lo stesso Pallante, unitamente ad una rendita di 227 ducati annui, aveva destinato a ciò in Largo Vallone. Ma per varie vicende, narrano Alfonso Sanduzzi e Belisario Bucci, il suo uso iniziò soltanto nel 1666, ed anche per poco tempo, perché alcune suore venute da Capri lo disertarono dopo pochi anni per mancanza di rendite.

Il Vescovo dell'epoca, mons. Pellizzario, dell'Ordine dei Domenicani, temendo il procastinarsi dell'inizio dell'opera, volle porre la prima pietra prima di partire per la nuova sede di Modena, ove era stato trasferito.

Dall'istrumento del maggio di detto anno (607), per notar Scipione Pallante, narra Alfonso Sanduzzi «Memorie storiche di Bagnoli - pag.336- *si rileva un fatto ritenuto miracoloso in quel tempo, che stimiamo opportuno narrare sia per dimostrare i sentimenti religiosi, di cui era allora animata la popolazione, che l'arti, di cui si avvalsero i Domenicani di Bagnoli per ingenerare negli animi la convinzione che tale fabbricato era voluto da Dio pel bene delle anime, onde farla contribuire alle spese della sua costruzione.*

Nel punto dove, secondo il progetto dell'edificio, doveva sorgere la chiesa di essa, fu elevato un altare provvisorio, ove il Vescovo, pria di procedere alla benedizione, doveva celebrare la messa, e mentre questi ciò praticava, si vide, come afferma il notaio Pallante, apparire una piccola stella, che da un lato dell'altare passò rapidamente all'altro, e poi disparve.

Questa apparizione, effetto forse d'illusione ottica o artificio fratesco, prosegue Sanduzzi, *commentato e gonfiato da coloro, che avevano interesse a trarne profitto, produsse profonda impressione negli animi creduli dei cittadini, e tutti, attribuendo a ciò miracolo, si convinsero che la fondazione del Monastero delle suore Domenicane era voluto da Dio pel bene delle anime, e tutti fecero a gara a portare le loro contribuzioni in danaro alla commissione incaricata a raccogliere, in modo, che in poco tempo si riunì una buona somma, e con quella lasciata dal Pallante e da altri, si diede subito mano all'opera.*

Se per la creduloneria dei tempi fu facile ai frati Domenicani di Bagnoli architettare qualche miracolo e, suggestionando la gente, reperire i fondi necessari, non fu la stessa cosa nel 1666, ossia quando vennero a mancare le rendite lasciate dal Pallante. Infatti queste rendite erano costituite da un censo di ducati 227 che il Comune di Andretta era tenuto a pagare annualmente al Pallante ed il cui titolo di credito era custodito dal notaio Scipione Pallante.

Ma morto il notaio scomparve il titolo di credito ed il Comune di Andretta, narra Sanduzzi, si sentì autorizzato a sospendere i pagamenti e nel giudizio che ne seguì Bagnoli fu anche soccombente per l'impossibilità di esibire tale titolo di credito.

Per questa perdita, scrive Alfonso Sanduzzi, *il Monastero si dovette chiudere, e rimase così fino al 1725, quando si aprì di nuovo.*

Ma solo nel 1769 ebbe effettivamente a funzionare, come informa Belisario Bucci su Bagnoli Irpino e le sue opere d'arte "Guida". *Allora,* osserva Bucci, *prese il titolo di "Conservatorio S. Caterina da Siena" per suore domenicane, giusto l'intento del donatore. Le Regole e Statuto di questo "Laical Conservatorio", compilate secondo i desideri dello stesso donatore, vennero approvate da Re Ferdinando IV con R. Assenso dell'8 agosto 1781. Esse erano ispirate a principi di progresso superiori assai alle condizioni di quel tempo, e la Comunità soggetta quasi esclusivamente all'autorità secolare, cioè il Comune.*

Nel secolo scorso, oltre ad essere Educandato fu anche scuola magistrale. Successivamente, estintosi l'Ordine delle suore domenicane di S. Caterina, il Comune di Bagnoli incaricò della gestione dell'Asilo e l'uso del fabbricato quelle dell'Ordine di Figlie Povere di S. Antonio. Nel 1978 anche le suore di questo Ordine, private delle rendite comunali per la gestione dell'asilo, per intervenuta riforma scolastica, nonché di quelle di un Orfanatrofio istituito nel dopoguerra dopo che il cittadino Giuseppe Gatti aveva donato al Comune di Bagnoli tutti i locali di ampliamento costruiti al lato di via Roma, abbandonarono il Convento.

È auspicabile che il Comune di Bagnoli, per la mole di questo edificio, la sua storia e la sua buona ubicazione in centro storico, provveda a restaurarlo, utilizzandolo in Casa della Cultura, il che sarebbe addirittura consono con la volontà del donatore.

Fot. A. Nicastro

Una veduta del vecchio Monastero Conservatorio santa Caterina da Siena

ELENCO DEI FABBRICATI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

CENTRO ABITATO DI BAGNOLI IRPINO

N= Notevole

G= Grave

D= Gravissimo, Crollato, Distrutto.

I dati sono dell'Ufficio Tecnico del Comune di Bagnoli Irpino

N.ro Ord	Via o Piazza	Porprietario	Danno
1	P.zza L.Di Capua	GATTA CARMELA	G
2	via D'Aulisio 11	SILVANO DOMENICO	G
3	via Pallante 57	IERONFATICO PIETRO	N
4	via Ospedale 50	VIVOLO ANTONIO	N
5	via Cestaro 39	PATRONE CLOTILDE	N
6	via Bonelli 1	LENZI GIUSEPPA	N
7	via Bonelli 48	GATTA RAFFAELE	N
8	via Bonelli 48	PALLANTE GIUSEPPA	N
9	via Bonelli 77	NIGRO MICHELINA	G
10	via Bonelli 77	RUSSO LUIGI	G
11	via Cestaro 18	PREZIUSO ANTONIETTA	N
12	via Gargano 21	IANORA MARIA	N
13	via Gargano 21	FERRARESE COSTANTINO	N
14	via D'Aulisio 6	CIONE CARMINE	N
15	via D'Aulisio 6	CIONE GIOVANNI	G
16	via Ronca 5	PASSARO ALFONSO	G
17	via Ronca 3	PASSARO MICHELINA	N
18	via D'Asti 31	VIVOLO ENRICO	G
19	via Fortunat	BOCCIA LIVIO	G
20	via D'Asti 29/b	FUSCO ANTONIO	N
21	via D'Asti 29/b	VIVOLO LORENZINA	N
22	via Ronca 54	BUCCINO ALFONSO	G
23	via Ronca 58	BUCCINO ROSALINDA	G
24	via Cestaro 4	NICASTRO VINCENZO	G
25	via Gargano 10	CAPUTO CARMINE	G
26	p. Di Capua 28	CHIEFFO ANTONIO	N
27	p. Di Capua 28	CHIEFFO TOBIA	N
28	p. Di Capua 28	CHIEFFO GERARDO	N
30	via D'Aulisio 16	LENZI MARIA	G
31	via D'Aulisio 18	CHIEFFO MARIA	N
32	via D'Aulisio 16	BUZZACCO MARIA	G
33	via De Venuta 28	GATTA ANIELLO	G
34	via Gargano 22	CUOZZO RAFFAELA	G
35	via Pallante 15	FRASCA CESIRA	G
36	via Pallante 15	PATRONE ANTONIO	G
37	via Pallante 13	INFANTE ISABELLA	N
38	via Anisio 62	INFANTE DOMENICO	N
39	via De Venuta 25	PICARIELLO PASQUALE	N
40	via Ospedale 61	PATRONE LORENZO	G
41	via Carpine 3	BUCCINO PIETRO	D
42	via Anisio 70	PENNETTI ROSA	N
43	via Bonelli 57	DI CAPUA LUIGIA	G
44	via Bonelli 53	GATTA ROCCO	G
45	via Bonelli 55	BUCCINO ANIELLO	G
46	via Bonelli 44	NIGRO ROSINA	N
47	via De Rogatis 43	TRILLO RAFFAELA	N
48	via De Rogatis 65	FRASCA ANTONIO	G
49	via De Rogatis 104	TAMMARO ANTONIO	G
50	via De Rogatis 17	FIORE FRANCO	N
51	via De Rogatis 17	LAMBIENO ANGELINA	N
52	via Ospedale 4	DI CAPUA ANTONIETTA	G
53	via De Rogatis 76	INFANTOZZI IMMACOLATA	N
54	p. Di Capua 53	CHIEFFO RAFFAELE	N
55	p. Di Capua 53	CHIEFFO LORENZO	N
56	p. Di Capua 53	SCARFO SILVIA	N
57	via Gargano 7	NICASTRO CARMINE	N
58	via Bonelli 52	MANZI M. LUIGIA	N
59	via Bonelli 52	BATTISTA BENIAMINO	G
60	via D'Asti 69	MOSCHELLA ALESSANDRO	N
61	via Pallante 22	RUSSO ANIELLO	N
62	via Marconi 3	DI CAPUA NICOLA ecc.	G
63	via Garibaldi 37	CAPOZZI ANIELLO	D
64	p. Di Capua 51	CARUSO M. TEODOSIA	N
65	p. Di Capua 51	CARUSO ANTONIO	N
66	p. Di Capua 46	NIGRO GIOVANNA	G
67	p. Di Capua 4	VARRICCHIO AMEDEO	G
68	p. Di Capua 4	VARRICCHIO ELISA	G
69	p. Di Capua 8	DI NAPOLI ELISA	N
70	p. Umberto I 19	PATRONE LUCIA	N
71	p. Umberto I 22	MELORO ANDREA	N
72	via Roma 30	CORSO ANIELLO	N
73	via Gramsci 78	INFANTE ANIELLO	G
74	via Acciani 20	CHIEFFO MICHELE	G
75	via Pallante 22	RUSSO ANIELLO	N
76	via Pallante 1	GARGANO M. ROSARIA	G
77	via Ronca 60	CANTILLO ROSARIA	G
78	via Nocito	NIGRO GERARDO	N
79	via Gargano 34	ROGATA GENNARO	G
80	via Gargano 34	ROGATA LORENZO	N
81	via Cianciulli 13	GRIECO CARMINE	N
82	lg. Castello 3	CONTE VINCENZO	N
83	via Bonelli 58	BETTUA ANTONIO	N
84	via De Venuta	D'ANTONIO LUIGI	G
85	via Gargano 15	ESPOSITO CESARE	N
86	via Gargano 15	DI CAPUA MARIO	N
87	vico III Ospedale 10	GATTA LORENZO	G
88	via D. Cione 14	BUCCI EPIFANIA	N
89	via Bonelli 115	CIONE DOMENICA	N
90	via Bonelli 115	NICASTRO FILOMENA	N
91	via Pallante 35	BRANCA CONCETTA	G
92	via Pallante 35	PATRONE DONATO	G
93	via Ospedale 55	VIVÓLO ANNA	G
94	via Ospedale 8	GATTA ROSOLINA	G
95	via Roma 15	PALERMO VINCENZO	G
96	via Pallante 12	INFANTE SALVATORE	G
97	via Gatta 1	MARRANDINO SALVATORE	N
98	via Gatta 1	PREZIUSO ANIELLO	N
99	via Gatta 1	MARRANDINO GIORGIO	N
100	via Anisio 24	BUCCINO MADDALENA	G
101	via Acciani 1	D'URSO SALVATORE	D
102	via Acciani 5	DELLI BOVI CARMINE	G
103	via Anisio 1	D'URSO ANTONIO	G
1104	via De Rogatis 67	LENZI FEDERICO alt	N
105	via Bonelli 59	CHIEFFO ANIELLO	G
106	via Bonelli 65	NIGRO ROCCO	
107	via Carpine 18	NICASTRO GERARDINA	G
108	via Carpine 13	RUSSO LUCIA	N
109	via Bonelli 77	MELORO ANIELLO	G
110	via Bonelli 77	MELORO VINCENZO	N
111	via Bonelli 30/a	VIVOLO VINCENZO Eredi	N
112	via D'Ausilio 1	NIGRO FILOMENA	G
113	via D'Asti 31	FUSCO NICOLA	G
114	via Marconi 20	LAURIA IDA	G
115	via L.go S.Rocco 5	GATTA ANIELLO Alt	N
116	via Gargano 46	ROGATA FERDINANDO	N
117	via Gargano 15	ZONTINI ATHOS	G
118	via D'Asti 50	CELLA RAFFAELE	G
119	via D'Asti 40	DI CAPUA LUIGI	N
120	via Ospedale 51	CIONE LORENZO	G
121	via Gargano 29	ROGATA SALVATORE	N
122	via Gargano 29	SOLIMINE GIOVANNI Alt	N
123	via Gargano 29	CUOZZO GERARDO	G
124	via Gargano 29	ROGATA GIUSEPPE	N
125	via Anisio 62	NICASTRO CONCETTA	N
126	via Gargano 40	FRASCA ANIELLO NIGRO	N
127	via Carpine 6	NIGRO ANTONIO Eredi	N
128	via Cestaro 24	GARGANO ANTONIA	N
129	via Ospedale 14/b	VIVOLO ANIELLO Alt	N
130	via Carpine 24	PATRONE TOMMASO Alt	G
131	L.go S.Domenico 14	GATTA GIUSEPPE	N
132	via D'Asti 5	CIONE FILOMENA	N
133	p.zza Di Capua 47	RAMA ANNA	D
134	p.zza Di Capua 47	RAMA NINO	D
135	via Ronca 50	BUCCINO MARIA	N
136	via D'Aulisio 9	NICASTRO ANTONIO DOM	G
137	via Gargano 6	SENA LUCIANO alt	G
138	via Gargano 48	BERNARDO MARIO Alt	G
139	vico D'Asti 12	CONTE ANGELINA	G
140	p.zza Di Capua 25/b	DI CAPUA ANGELINA	G
141	p.zza Di Capua 25/b	DI CAPUA ANGELINA	G
142	via Ronca 41	LAMBIENTO NUNZIA Altri	N
143	p.zza Umberto I	IANDOLO REMIGIO	N
144	via D'Aulisio 9	NIGRO MARIA	N
145	via D'Aulisio 21	GARGANO VINCENZO	N
146	via D'Aulisio 19	BRANCA ERNESTO	N
147	via D.Cione 33/c	CIONE RAFFAELE	N
148	via D.Cione 33/b	MELORO STURCHIO VINCENZINO	N
149	via Marini 13	DELL'OSSO SALVATORE	N
150	via Bonelli102	NIGRO GIUSEPPINA Ved. Nigro	G
151	via Bonelli 29	VARALLO LUCIA	G
152	L.go De Gasperi 4	COMUNE BAGNOLI IRPINO	D
153	L.go De Gasperi 4	COMUNE BAGNOLI IRPINO	G
154	L.go De Gasperi 4	D'ANTONIO GERARDO	D
155	L.go De Gasperi 4	PREZIUSO ANIELLO	D
156	L.go De Gasperi 4	PATRONE CONCETTA	D
157	L.go De Gasperi 4	PATRONE ALFONSO	D
158	L.go De Gasperi 4	BRANCA SALVATORE	D
159	L.go De Gasperi 4	SANTORIELLO BRUNO	D
160	L.go De Gasperi 4	ESPOSITO GIOVANNI	D
161	L.go De Gasperi 4	DI CAPUA SALVATORE	D
162	L.go De Gasperi 4	MELORO ANIELLO	D
163	p.zza Di Capua 47	FRASCA VITTORIO	G
164	via Abiosi 6	DONNARUMMO GENEROSO	G
165	p.zza Umberto I 13	BRANCA AMATO Altri	D
166	p.zza Umberto I 13	CHIEFFO GERARDINA	G
167	p.zza Umberto I 7	BRANCA AMATO Altri	D
168	via De Rogatis 64	DELL'ANGELO ROCCO	G
169	via D'Aulisio 36/a	CHIEFFO ANIELLO	N
170	p.zza Di Capua 41	CHIEFFO ANTONIO	G
171	via D'Aulisio 29	RUSSO PASQUALE	G
172	L.go De Gasperi 1	CELLI RAFFAELE	G
173	L.go De Gasperi 2	DI CAPUA FRANCO	G
174	L.go De Gasperi 1	PREZIUSO PASQUALE	G
175	L.go De Gasperi 1	MARANO DOMENICO	G
176	L.go De Gasperi 1	INFANTE ANTONIO	G
177	L.go De Gasperi 1	CANTILLO VINCENZO	G
178	L.go De Gasperi 1	MARRANDINO ARTURO	G
179	L.go De Gasperi 1	CLEMENTE LORENZO	G
180	L.go De Gasperi 1	CIONE ROCCO	G
181	via Gatta 3	ERONFATICO CONCETTA	N
182	via Gatta 3	BERNARDO TOMMASO	N
183	via Gatta 3	NICASTRO NICOLA	N
184	via Pallante 12	DONNARUMMO SALVATORE	N
185	via Pallante 9	BUCCINO VINCENZO	N
186	via D'Aulisio 41	PATRONE ANIELLO	G
187	via Cestaro 32	CHIEFFO ALFONSO	G
188	via Bonelli 30/b	DI CAPUA ANIELLO Eredi	N
189	via D'Aulisio 25	BACCARO RAFFAELE altri	G
190	Rosole	VIGILANTE MARIO	D
191	Marotta	DELLI BOVI VINCENZO	D
192	LACENO	FRASCA EMILIO	G
193	via A.Frank	LABBIENDO ANGELO	G
194	via D.Cione	NIGRO GIUSEPPE	N

VILLAGGIO TURISTICO DI LAGO LACENO
Fabbricati danneggiati dal terremoto

n° scheda	Località	Proprietario	danno
774	Laceno	Passannanti Davide	gravissimo
776	Laceno	D'Aprea Giuseppe	gravissimo
778	Laceno	De Cesare Ottavio	gravissimo
779	Laceno	Del Priore Angelo	gravissimo
781 a	Laceno	S.E.D.I./ A.Caputo	gravissimo
781 b	Laceno	S.E.D.I./ A.Caputo	grave
782	Laceno	Pellegrino Antonia	gravissimo
783	Laceno	Taiani Anna Maria	grave
1094	Laceno	Tardi Renata	gravissimo
1094 b	Laceno	" "	"
1094 c	Laceno	" "	"
1095	Laceno	Mosca Violante	grave
1097	Laceno	Cipriano Antonia	grave
1097 e	Laceno	Cipriano Antonia	grave
1097 f	Laceno	Cipriano Antonia	grave
1114	Laceno	Gemma Pepicelli	grave
1115	Laceno	Barenchi Pietro	grave
1116 a	Laceno	Padri Barnabiti	gravissimo
1116 b	Laceno	Padri Barnabiti	grave
1119	Laceno	Guardiano Teresa	grave
1120	Laceno	Padri Barnabiti	grave
1125	Laceno	Ara Marisa ed altri	grave
1127	Laceno	Varricchio Elisa	grave
1129	Laceno	Valente Adele	grave
1130	Laceno	Raffio Umberto	grave
1131	Laceno	Imperatore Pasquale	grave
1132	Laceno	Palomba Onofrio	grave
1133	Laceno	Cretella Antonio	grave
1136	Laceno	Tumolo Michele	grave

ALBERGHI - RISTORANTI

1	Laceno	Aulisa Tommaso Albergo 4 Camini	grave
2	Laceno	Nicastro Vincenzo altri Taverna Capozzi	grave
3	Laceno	Di Capua Giuseppe Albergo «La Lucciola»	grave
4	Laceno	Di Capua Angiolina Albergo Cervialto	grave
	Laceno	Comune di Bagnoli Irp. Albergo al Lago	grave
	Laceno	Morrone Domenico Ristorante «il Fungo»	
	Laceno	Caserma forestale Tronola	grave

Foto F. Trillo

Bagnoli Irpino 8 Dicembre 1981
Durante il periodo di emergenza che seguì al terremoto operò nel Comune di Bagnoli il Battaglione dei Bersaglieri Friuli, giunto da Pordenone, che pubblicamente lo si ringrazia per lo slancio col quale operò fra la popolazione il giorno 8 Dicembre 1981 i comuni capoluoghi e le amministrazioni provinciali di Arezzo, Grosseto e Pistoia si gemellarono, oltre che col Comune di Lioni e Cassano Irpino anche con Bagnoli. In Occasione della commovente cerimonia il Comune offrì ai rappresentanti di queste amministrazioni i prodotti locali e precisamente castagne sgusciate e tartufi. È riconoscibile nella foto il Sindaco di Bagnoli ins. Alfonso Meloro

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Domenica 6 Settembre 1959 - Il Sindaco del Comune di Bagnoli Irpino, Tommaso Aulisa, aprendo le manifestazioni del I Laceno d'oro, dichiara ufficialmente costituito il Villaggio Turistico Laceno

LACENO DA UN SECOLO ALL'ALTRO

DAL RIFUGIO S.SALVATORE ALLE SEGGIOVIE DEL RAIAMAGRA

Laceno era andato svilupppandosi, anche se lentamente, prima come località estiva e successivamente, dal 1970 in poi, come Stazione Turistica Invernale.

L'incantevole Altopiano, con il suo omonimo laghetto e le gelide acque della Tronola che vi affluiscono, i prati e i pascoli fioriti per moltissimi mesi dell'anno, i pianori e le vallate ombreggiate dal Cervialto o dal Raiamagra o dal Cervarulo o da Montagna Grande, l'aria pulita ed ossigenata ed il fresco all'ombra di secolari faggete, unite ad un paesaggio che incanta e suggestiona, destarono l'interesse di molti, di tanti, già in tempi remoti.

Nel 1499 gli Accademici Pontaniani, ospiti dei feudatari Canaviglia, vi sostarono a lungo ed il Sannazzaro, a diretto contatto con tanta sublime naturale bellezza, vi trova ispirazione per la composizione dell'Arcadia.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - 6 Settembre 1959 - Il Presidente dell'Amministrazione Angelo Scalpati, che fu fra i fautori e sostenitori dello sviluppo turistico del Laceno mentre porge il saluto alle migliaia di convenuti.

Laceno 6 Settembre 1959. L'inaugurazione del Villaggio e l'inizio della Rassegna Cinematografica "Laceno D'Oro" fu preceduta dalla benedizione impartita dal Vescovo di Nusco Mons. Casullo. Per la storia occorre informare che la benedizione più massiccia fu elargita dalla natura, con un nubifragio di inaudita potenza, localizzato proprio sul Laceno, che durò fino al tramonto del sole con inizio verso mezzogiorno.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Per l'occasione erano giunte sull'Altipiano circa ventimilà persone e non meno di altrettante, che si apprestavano a raggiungere la località nel pomeriggio, furono sconsigliate dal farlo dalla polizia stradale lungo tutte le strade della Campania.

Per l'avvenimento il Compartimento ferroviario di Napoli istituì alcuni treni speciali Napoli-Bagnoli Irpino, mentre decine di autopulman trasportarono i passeggeri fino all'Altipiano Laceno.

Nella foto il vescovo Mons. Casullo impartisce la benedizione. Fra i tanti deputati e senatori convenuti sono riconoscibili da sinistra: il sen. Criscuoli, il Prefetto di Avellino Tedeschi, Il Comandante l'Arma dei Carabinieri e, dopo il vescovo, l'arciprete di Bagnoli Don Salvatore De Simone e l'on. Costantino Preziosi.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno 6 Settembre 1959. Il giornalista Camillo Marino, redattore unitamente al collega Giacomo D'Onofrio della Rivista "Cinemasud" ed entrambi promotori del Laceno D'Oro, mentre illustra la motivazione della Giuria con la quale la prima piastra d'oro è stata assegnata al registra Michelangelo Antonioni.

Foto T. Aulisa

Il Villaggio Laceno così come appariva nel 1959, anno della sua inaugurazione. La sua realizzazione fu facilitata dalla concessione gratuita di suolo. Ma gli interessati ebbero il titolo di proprietà moltissimi anni dopo, quando avevano già realizzata la casetta, ciò perché si era, da parte del Comune di Bagnoli, ritenuto che le aree interessate fossero patrimonio comunale e non demanio comunale, come risultò, per cui fu necessaria la eliminazione dei diritti di uso civico e gli atti furono stipulati col prezzo simbolico di lire una e centesimi venti a mq.

Negli stessi anni il medico astrologo Giovanbattista Abiosi, girovagando da una faggetta all'altra, meditava e componeva la sua prima Opera:«Dialogus in Astronomiae defensionem». E certamente vi ritornava spesso se affermava «ut montes celerem et paesertim aestivis temporibus ubi sanctius philosophari possim», come osserva il canonico Generoso De Rogatis nel volume «Uomini Illustri di Bagnoli», edito nel 1914.

Ma tanti anni prima, ossia nell'XI secolo, quando il Comune di Bagnoli non ancora era sorto, il Vescovo S.Amato vi costruiva la prima chiesa dal titolo «Santa Maria della neve».

In questi luoghi ameni e solitari vennero nel XVII secolo, prima il taciturno scenziato Leonardo Di Capua, per meditare e scrivere i «Pareri» e «le Mofete», e poi il giureconsulto Donatoantonio D'Asti, per meglio argomentare la continuità del Diritto Romano, scrivendo «Sull'uso ed autorità della ragione civile nelle province di Occidente dal dì che furono inondate dai barbari fino a Lotario II».

Né poteva mancare il pittore Andrea D'Asti quando dipingeva ed affrescava S.Maria Assunta di Bagnoli, o il Duomo di Amalfi, o le tante chie-

Foto T. Aulisa

Strada Bagnoli-Laceno. Prima della consegna all'Anas l'intero tratto, dall'Albergo al Lago al Campo Sportivo Gatti di Bagnoli, era abbellita da uno steccato in legno maggiociondolo, successivamente sostituito, per ragioni di sicurezza, da normali cardarail. Per facilitare la realizzazione di questo steccato, lungo oltre sei Km. i cento operai addetti ai tagli culturali, presi dall'entusiasmo di vedere abbellita la strada, esboscarono volontariamente ogni giorno, fino al punto di carico degli automezzi, un palo ciascuno.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

6 Settembre 1959 - Laceno D'Oro - Una folla di oltre ventimila persone, assiste alla premiazione.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - Anno 1959 - Il noto scrittore Pierpaolo Pasolini mentre ammira un giornale umoristico provinciale « Tartarino» - nella foto in piedi a sinistra il cav. Aniello Capozzi, pioniere dello sviluppo turistico del Laceno ed a destra seduto lo scrittore Pierpaolo Pasolini.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Settembre 1960 - Il Laceno D'Oro - I Cantanti Lucia Valeri e Domenico Modugno, in auge in quell'anno per il successo della canzone «volare» si apprestano ad iniziare lo spettacolo canoro, al quale partecipano oltre quarantamila persone.

dolce declivio, sulle coste delle alture circostanti, il Calvello, il Cervarolo, la Raia Magra, e, verso oriente, il Cervialto, che s'innalza «gigante» su tutti i monti circostanti, all'altezza di 1810 metri.

Non volendo guastare, continua Lo Parco, *con un riassunto, certo non facile, se non addirittura impossibile, la magnifica descrizione dell'artista, estatico dinanzi a così mirabili e incomparabili bellezze di natura, io preferisco di rimandare senz'altro ad essa il lettore, che grazie all'arte magistrale del poeta, vedrà profilarsi, dinanzi alla mente, tutta una serie di visioni e spettacoli superbi, dai boschetti di un verde digradante in svariate tinte e sfumature, ai piani ricoperti di erbe rigogliose e odifere; dal «chiarissimo lago», nel quale si specchiano le colline circostanti ed il cielo purissimo, al «monticello di viva selce», a picco di esso, su cui s'innalza la «chiesetta dedicata al Salvatore» costruita, secondo la leggenda, da S.Guglielmo da Vercelli, che la scelse come suo romitaggio.*

Ed a proposito di lago,prosegue Lo Parco, *In un grazioso ed interessante opuscolo, dal titolo: «Il Laceno: Gemma dell'Irpinia» (Avellino Tip.Pergola, 1922, p.17), l'avv. A.Carpentieri, così bellamente si espresse, rispetto a questo laghetto:«Più in là , verso l'estremo sud-ovest dell'altopiano, un laghetto di bambole, con le rive giuncate di canneti, un grande specchio d'acqua cristallina, ricchissimo di tinche, di anguille e di uccelli acquatici».*

Continuando nella descrizione del viaggio del Parzanrse, atraverso l'Irpinia, Lo Parco così continua: *E, proseguendo, il lettore vedrà balzare la Tronola, fredda e spumeggiante, «dalla screpo-*

Foto T. Aulisa

Un gruppo di vacche, di razza bianca pugliese, stazia continuamente nei pressi del lago, anche questo parzialmente in secca, non potendosi abbeverare altrove per la scomparsa di tutte le sorgenti montane.
Si calcola che nel Demanio comunale, nell'anno 1982, iL bestiame sia di circa 1000 capi bovini e 4000 capi ovini.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno 6 Settembre 1959. Da sinistra a destra: la nota cantante Gloria Cristian, l'attore Nino Taranto, l'arciprete di Bagnoli Don Salvatore De Simone, il vescovo della Diocesi di Nusco Mons. Casullo, il Prefetto di Avellino Tedeschi ed il deputato Costantino Preziosi.

se di Napoli, e tanto meno gli artisti del Coro da Scipione Infante al Bonavita.

Presso le gelide acque del Tronola vennero a dissetarsi prima Giustino Fortunato , poi Guido D'Orso, entrambi peregrinando e, nel silenzio profondo della montagna, meditando sugli annosi problemi del nostro Mezzogiorno.

E meditando, godendo il maestoso scenario che dalle cime del Cervialto e del Raiamagra spazia nell'infinito orizzonte, venne il nostro ultimo concittadino umanista, Salvatore Pescatori, riposandosi del suo continuo girare da un capo all'altro della provincia, alla ricerca di ogni utile reperto archeologico, per arricchire il Museo Irpino, che andava costituendo.

Ma nessuno seppe mai presentare e descrivere l'incanto del nostro territorio, soprattutto del Laceno, come fecero il poeta P.P. Parzanese e lo scrittore A.Carpentieri, come scrive Francesco Lo Parco in «Un viaggio attraverso l'Irpinia compiuto dal P.P. Parzanese nell'agosto 1835», edito dalla «Società Storica Irpina»-Tip.Pergola anno 1933.

E così, superata la sella montana, scrive Lo Parco, *il poeta si trova in «una vastissima pianura», cioé sull'altopiano Laceno, alto 1040 metri, che si stende ai piedi della Raia Magra (m.1672)» a guisa di un irregolare anfiteatro», circondato da foltissimi boschetti, che il poeta rassomiglia ai giardini inglesi, descritti da Ippolito Pindemonte, e che diventano sempre più densi ed «amenamente oscuri», a misura che si allontanano, in*

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

LACENO D'ORO 1959 - 6 Settembre - Sulla terrazza dell'Albergo al Lago l'attore Nino Tranto conversa con Pier Paolo Pasolini.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno 6 Settembre 1959. Fra i cantanti che allietarono la manifestazione non mancò il nostro conterraneo Aurelio Fierro, all'epoca in auge con la canzone "Lazzarella". Giunse appena in tempo per partecipare alla manifestazione, di ritorno la stessa giornata, in aereo, dalla Cina. Nella foto è riconoscibile a destra il noto concittadino Amato Frasca, che negli anni del fascismo fu perseguitato politico.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno Settembre 1960. Il registra Leopoldo Trieste conversa, in occasione della seconda edizione del Laceno D'oro, con il Sindaco di Avellino Michelangelo Nicoletti, che sarà successivamente eletto senatore ed il vice Prefetto Sarno.

latura di una bianchissima pietra», cioé dalle viscei del Calvello, e poi avere un lungo e vario corso; e infine sarà allettato a riposarsi, per poco, in questo luogo d'incanto e di delizie, per godersi, tra una «calma ineffabile» dolci momenti di «un abbandono tranquillo di ogni pensiero «mentre» un non sò che di misterioso e di sereno gli parlerà possentemente all'animo», e lo inviterà a vedere la poetnza divina delle piccole cose:...».

Credo di non essere tacciato di esagerazione, conclude Lo Parco *se affermo che ,fra non molti scrittori, che hanno descritto il Laceno, il Parzanese ha saputo trovare, nella sua ricca tavolozza, i colori più vari e più vivi, per rappresentare efficacemente e degnamente la straordinaria bellezza, che, alla distanza di un secolo, pur dopo l'eloquente e fervido invito dell'Avv. A. Carpentieri, nell'opuscolo ora citato, non è stata ancora apprezzata e valutata.*

Nel 1936 il Principe Umberto, l'ultimo re D'Italia, fra una rivista militare e l'altra, volle anche pernottarvi.

Nell'ultimo ventennio del secolo scorso, chiudendosi per il Laceno il lungo periodo di contemplazioni,iniziarono le prime concrete realizzazioni, che diedero l'avvio alla valorizzazione dell'altopiano.

Il Sindaco e pittore Michele Lenzi costruisce la prima strada rotabile dal centro abitato di Bagnoli, sostituendola ad una tortuosa mulattiera, Costruisce, nei pressi del Laago, il Rifugio ed al centro della pianura il «Casone», entro il quale si lavoravano, in forma associata, i latticini, tanto rinomati da essere premiati in varie esportazioni e già prima a Milano nel 1881, come attesta un quadro ricordo donato dai Maestri vetrai di Murano.

Foto T. Aulisa

Laceno - Una veduta dei mini-appartamenti al rione «Serroncelli», nei pressi delle sciovie del Raimagra - non hanno subito danni.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Settembre 1961 - Una folla di oltre cinquantamila poartecipanti assiste alla premiazione del III Laceno D'Oro.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Nel 1895 passa per la Stazione ferroviaria di Bagnoli, sulla linea Avellino Rocchetta, il primo treno, e nei decenni successivi, all'uscita di Napoli, un grosso cartellone pubblicitario invita a visitare il Laceno.

Era iniziato il lungo e non facile cammino per la valorizzazione delle nostre bellezze naturali, anche se certamente i tempi erano prematuri per un turismo nel seso letterale della parola.

Tutte le amministrazioni comunali che seguirono non mancarono di iniziative. E' doveroso segnalare quella retta dal Sindaco Luigi Gatta che decise di concedere gratuitamente il suolo a chiunque intentesse realizzare una casetta o un albergo.

Per moltissimi anni la sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, utilizzando per il pernottamento dei soci il Rifugio presso il lago, organizzò ascensioni al Cervialto, al Cervarulo, al Raiamagra e ad altre località. Attraverso il proprio mensile nazionale «Le vie D'Italia» svolse grande azione di divulgazione delle bellezze del nostro territorio.

Chiusa la parentisi della dominazione fascista e soprattutto quella della guerra, agli inizi della prima metà del nostro secolo le iniziative si fecero più concrete.

Nel 1953 l'Amministrazione comunale di sinistra, eletta l'anno precedente, riprese l'iniziativa della concessione gratuita del suolo e il 6 settembre 1959, con il completamento della elitrificazione, venne ufficialmente inaugurato il Villaggio.

Alla miriade di nomi di località turistiche riportate dalle carte geografiche italiane s'era aggiunto anche quello del nostro Laceno.

Fu gran festa quella del 6 settembre 1959: vi parteciparono numerosi deputati e senatori, autorità di tutta la Campania, compresi i Prefetti delle sue cinque province ed a fare gli onori di casa furono i Sindaci di Bagnoli e Avellino, il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo e quello dell'Amministrazione Provinciale.

Gran parte della faggeta costeggiante il villaggio, a partire dai pressi della sorgente Tronola, fu illuminata di vari colori da potenti riflettori.

La manifestazione fu allietata da artisti e cantanti celebri, come Nino Taranto e Gloria

Foto T. Aulisa

Laceno-L'Albergo al Lago visto dall'interno della nuova chiesa.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Anno 1963 - V Laceno D'Oro - Sono visibile Nannj Loj e il piccolo Domenico Formato mentre ritirano il premio.

Cristian e si concluse con un fantastico scenario di fuochi pirotecnici.

Con questa manifestazione venne istituito il premio cinematografico del neo realismo italiano - il «Laceno D'Oro» - e la prima piastra d'oro, raffigurante l'Altopiano di Laceno con il laghetto e l'alberghetto S.Nesta, fu assegnata a Michelangelo Antonioni, per l'opera «Omnia».

Si premiò soltanto lui *«perché ancora in Italia,* scrisse Camillo Marino, direttore della rivista «Cinema Sud», *nessuno aveva datogli credito. L'anno dopo a Cannes, cioé il 1960, aveva il suo primo riconoscimento nazionale e internazionale.- Lo si premiava per «l'Avventura».*

Foto T. Aulisa

La folla di partecipanti fu enorme: circa ventimila se si considera che furono noleggiate bel novemila sedie e la gente restata all'impiedi era più numerosa di quella seduta. E non meno di altrettante, che si apprestavano a raggiungere, nel pomeriggio, il Laceno, furono sconsigliate dal farlo dalla Polizia stradale lungo le vie di accesso, perché informata di un grosso nubifragio che si stava scatenando sulla località.

Fra le migliaia di sconosciuti e conosciuti, giunti da tante parte d'Italia, perché sia l'inaugurazione ufficiale del Villaggio Laceno, sia la prima Edizione del Premio Cinematografico «Laceno D'Oro» erano state continuamente pubblicizzate dalla radio e dalla televisione, non ,mancò Pier Paolo Pasolini venuto a dare in omaggio le prime inedite copie del suo ultimo lavoro «Una vita violenta».

Le manifestazioni per il premio «Laceno D'Oro» proseguirono negli anni avvenire e la folla di partecipanti aumentò sempre di più, fino a rasentare le sessantamila presenze, come fu accertato da un controllo effettuato sulle automobili in arrivo, delle quali veniva registrata la provincia di appartenenza.

Tale massiccia partecipazione di folla era anche causata sia dalla curiosità di vedere da vicino attrici ed attori famosi, sia dalla partecipa-

Foto Archivio Comune Bangoli Irpino

Settembre 1960 - Una folla di oltre quarantamila partecipanti assiste alla premiazione del II Laceno D'Oro - È riconoscibile in prima fila lo scrittore Pier Paolo Pasolini.

zione di noti cantanti, come Aurelio Fierro e Domenico Modugno, allora in auge.

La seconda edizione, quella del 1960, vide consegnare le piastre d'oro al produttore Dino De Laurentis, per il film «La grande guerra», all'attore Massimo Girotti e al regista Leopoldo Trieste per il film censurato « gli anni verdi».

Il terzo «Laceno D'Oro», quello del 1961, andò al regista Gillo Pontecorvo, per il film «Kapò» film candidato sei mesi dopo all'Oscar mondiale. Con la stessa edizione furono premiati l'attrice Valeria Moriconi e l'attore Alessandro Iacovone per il film «la lunga notte del 43».

Foto T. Aulisa

Una segnaletica dell'Albergo al Lago.

Foto T. Aulisa

L'edizione del quarto «Laceno D'Oro», quella del 1962, premiò Alfredo Giannetti, per il film «Giorno per giorno disperatamente», la cui sceneggiatura venne effettuata insieme a Germi. A tale edizione furono presenti gli attori Nino Castelnuovo, (allora ancora poco noto), Daniela Rocca, per «Divorzio all'italiana» e Franco Citti per il film «Accattone» di Pasolini.

La quinta edizione, quella del 1963, premiò Nanni Loj, per «Le quattro giornate di Napoli»,

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Settembre 1964 - Il Comune di Bagnoli offre al regista Mario Monicelli ed al suo cast, premiati al V° Laceno D'Oro per il film «I Compagni» una colazione presso il Ristorante «La Lucciola». È riconoscibile fra un attore ed il Sindaco di Bagnoli l'attrice Lidia Alfonsi premiata per l'interpretazione televisiva di «Mastro Don Gesualdo».

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Anno 1964 - VI Laceno D'Oro.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

FESTA REGIONALE DELLA MONTAGNA - 1958 - Un Gruppo Folcloristico si esibisce alla folla.

assieme al piccolo Domenico Formato protagonista del film, nonché Lea Massari e Enrico Maria Salerno.

Il sesto «Laceno D'Oro», dell'anno successivo» andò a Mario Monicelli per il film «I compagni», con la presenza sull'Altipiano dell'intero Cast di attori e attrici che avevano preso parte. Furono anche premiati Nino Vingelli e Scille Gabel per il film «Italiani brava gente».

La settima edizione, quella del 1965, che fu anche l'ultima svoltasi nel nostro Comune, perché, l'allora Amministrazione comunale, non comprendendo l'importanza di questa manifestazione culturale per il nostro Laceno, non se la sentì di continuare a sostenere le spese necessarie, vide premiato Carlo Lizzani, per il film «Il processo di Verona» e vi partecipò l'attore Leonardo Buzzanca e l'attrice Alida Valli.

Terminavano così, nel nostro Comune per trasferirsi in quello di Avellino, queste importanti manifestazioni, sorte per la valorozzazione del Laceno e che avevano portato questo nome in giro per il Mondo.

Il Villaggio, intanto, andava crescendo. Aniello Capozzi, a buon ragione considerato il «Pioniere», aveva costruito sulle rive della Tronola un alberghetto ristorante che denominava proprio «Sorgente Tronola».

Foto T. Aulisa

*LACENO - Albergo Ristorante «4 CAMINI» II Cat.
Costruito negli anni 1968-69, è andato in esercizio nell'anno 1970 -Ha subito molti danni a tramezzi e tompagnature, meno alle strutture. L'annessa piscina ha subito lesioni al c.a. Sollecitamente riparato nell'anno 1981 è andato nuovamente in esercizio il ristorante e parzialmete l'albergo.*

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Aveva seguito l'esempio anche Salvatore Vivolo, già proprietario dell'albergo ristorante in Bagnoli, adattando un villino e denominandolo «Cervialto».

Più tardi anche Giuseppe Di Capua, titolare dell'Edicola Bazar di Bagnoli, ne allungava un'appendice sul Laceno.

Nel frattempo il Comune ampliava e ristrutturava il vecchio Rifugio S.Nesta, egregiamente gestito negli anni precedenti dal concittadino Lorenzo Rogata. Ed è proprio in occasione di questo lavoro che sorge il bisogno di costruire la nuova chiesa, concordata con L'Autorità ecclesiastica.

Facilitate le costruzioni di casette con la concessione di suolo a prezzo simbolico, da parte del Comune, il villaggio crebbe a vista d'occhio.

A popolarlo e vivacizzarlo saranno i nuovi benvenuti cittadini: i Fiore, i Ferrante, i Navarra, i Frasnedi, i Nardi, gli Innocenti, gli Esposito, gli Ara, i Rosatti, i Di Lorenzo, i De Gregori, i Massaresi, i Verre, i Pelosi, i Mercuri, gli Argenziani, i Pescatori, i Donatelli, gli Ungari, i Barenchi, i Deo, i Petracconi, i Maglietta, i Cataldo, i Cilenti, i Galasso e tanti , tanti altri.

Il 1970, con l'arrivo della Società Giannoni, che realizza le seggiovie per il Raiamagra e piste di discesa, con i nuovi alberghi «4 Camini» e «La Lucciola», nonché l'ampliamento e ristrutturazione di quelli esistenti come «Sorgente Tronola» che viene ribattezzato «Taverna Capozzi» e «Cervialto» e con l'inizio di grossi complessi residenziali in località Serroncelli, per il Laceno si chiude la prima fase del suo sviluppo, quale località di villeggiatura estiva, per divenire nota stazione di Sports Invernali.

Il terremoto del 23 novembre 1980, ha indubbiamente dato uno scossone, come eviden-

Foto T. Aulisa

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno 5 Aprile 1959 - Il C.I.S. Centro Italiano Sportivo - disputa una gara nazionale di corsa campastre.

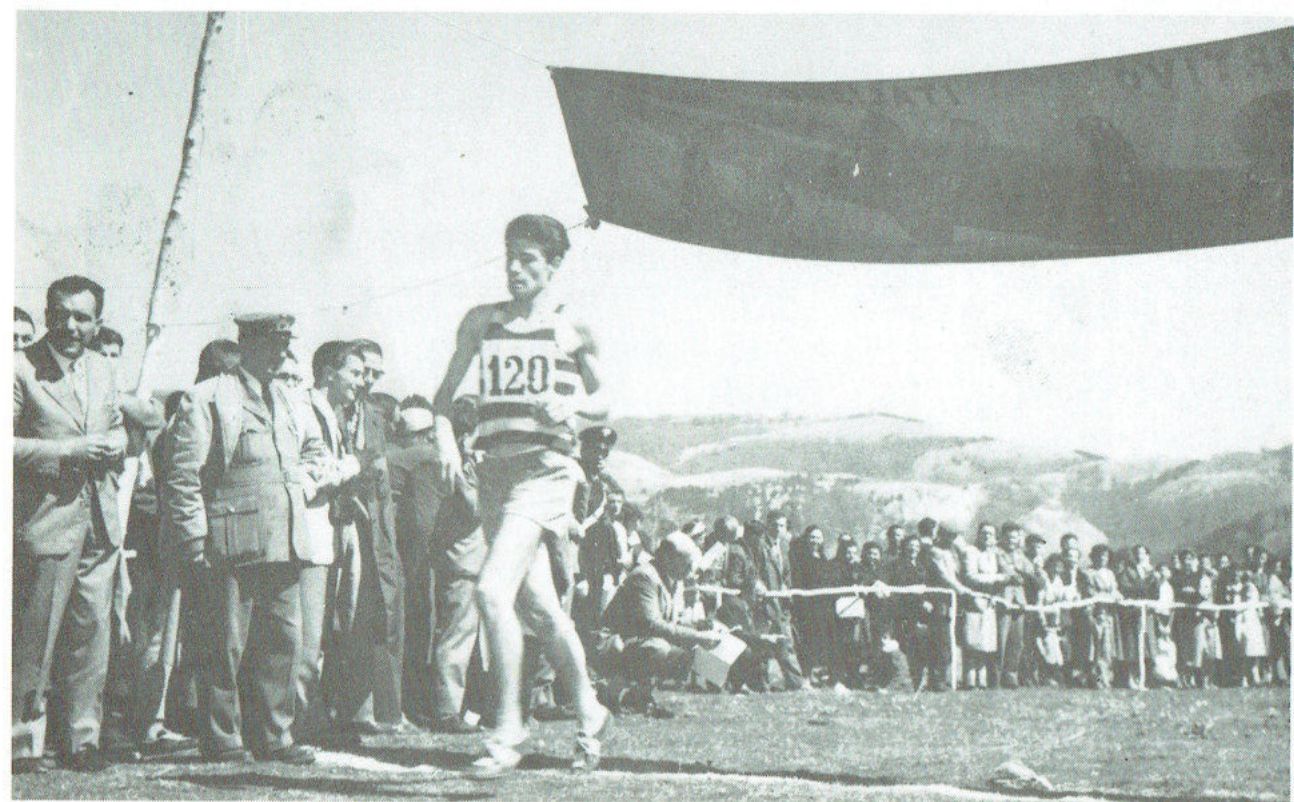



Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno 5 Aprile 1959 - Il vincitore taglia il traguardo

Laceno - Anno 1954
Il Prefeto Pandozzj
visita l'Altipiano
il villaggio turistico non
ancora è sorto ed è in corso
soltanto l'ampliamento
del Rifugio S. Nesta.

Foto A. Capozzi

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Anno 1964 - V Laceno D'Oro - Mario Monicelli, con attori e attrici a colazione sulla terrazza dell'albergo Cervialto.

La signora in prima fila di spalle è la cantante Milva, all'epoca in auge con la canzone Milord

Laceno - 5 Ottobre 1959 - Un mese dopo la costituzione ufficiale del Villaggio Turistico Laceno si celebra sull'altipiano, presso la Taverna Capozzi, il primo matrimonio: sono la signorina Lucia Meloro, napoletana ma di famiglia Bagnolese ed il medico italo americano Giovanni Benincasa - Per l'occasione il Consiglio Comunale di Bagnoli Irpino fece coniare una medaglia d'oro ricordo.

Foto A. Capozzi - Archivio Comune Bagnoli Irpino

zia la documentazione fotografica, ma la ripresa, che accenna a evidenziarsi e le migliori strade di collegamento, in fase di realizzazione, lasciano bene sperare, anche se non manca l'avvilimento negli operatori, agli estremi delle forze e delle possibilità.

Spetta ora all'Amministrazione Comunale di Bagnoli, alla classe politica locale tutta, capire che per un Comune come il nostro, ove non è ipotizzabile né uno sviluppo industriale né tanto meno uno agricolo, per mancanza di buona e sufficiente terra, il turismo, per la presenza del Laceno, resta il solo settore possibile, che tanti altri ne svilupperà e incentiverà a beneficio del paese tutto.

Fra i danni più gravi che si ipotizza siano stati arrecati dal terremoto del 23 novembre 1980 rientrano quelli alla sorgente «Tronola» con la sua parziale scomparsa.

Foto A. Capozzi - Archivio Comune Bagnoli Irpino

Bagnoli Irpino - Sala Consiliare - Anno 1955
Si svolge su Laceno la prima gara provinciale di sci su pista tracciata dai campioni Zeno Colò e Chierroni, per interessamento dell'Avv. Ernesto Amatucci Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo. Nella foto, fra i vincitori premiati, lo studente Luigi Tomasone.

Foto T. Aulisa

Laceno - Anno 1953 - L'Amministrazione comunale, ipotizzando lo sviluppo invernale della località, acquista 20 paia di sci, che mette a disposizione dei cittadini.

Laceno - Agosto 1954
Festa Provinciale della Montagna organizzata dal Corpo Forestale
Si svolge sul Piazzale della Caserma Tronola

Foto A. Capozzi - Archivio Comune Bagnoli Irpino

Foto T. Aulisa

Laceno - Località Colle Iuvolo - Materiale sboscato, provenienti da tagli colturali delle località Valle Bona e Valle D'Acero

Prima del terremoto la sua portata, rilevata dal Ministero dei lavori Pubblici e riportata nel Volume VII «Campania le Sorgenti Italiane», era la seguente: Tronola I l/sec.8,0; Tronola II l/sec.2,50; Tronola III l/sec.1,40.

Questa sorgente, a memoria d'uomo, è andata in secca una sola volta, ed esattamente nel 1924, come narrano vecchi pastori. Ciò in conseguenza di un lunghissimo periodo di siccità.

Il geologo Micheletti, dell'Ufficio Idrografico dell'Aquedotto Pugliese e il geologo Cellico dell'Ufficio Ifrografico di Napoli della Cassa per il Mezzogiorno, i quali hanno effettuato numerosi sopraluoghi e assistito il Comune in operazioni di trivellazione, finalizzate al tentativo, peraltro negativo, di individuare eventuali falde acquifere e immetterle nella rete dell'acquedotto urbano, non escludono che alle cause per la lunga siccità in atto vi siano anche quelle conseguenziali al terremoto.

Uguale sorte hanno avuto tutte le sorgenti montani, andate in secca lo stesso periodo, come: Tanno I e Tannaro II a quota 1080 con l/sec.2,5; sorgente Colle di Sazzano, a quota 1340 con l/sec.0,96 e sorgente Lavinari Sazzano, a quota 1240 con l/sec.0,50.

Foto T. Aulisa

A partire dall'anno 1955 il Comune di Bagnoli, in collaborazione col Corpo Forestale, iniziò un massiccio intervento di forestazione e miglioramento boschivo, assegnando alla popolazione la legna ricavata e vendendo il legname di interesse mercantile.
Nella foto il capo dell'Ispettorato Regionale del Corpo Forestale, Prof. Mario De Martini ed il capo dell'Ispettorato di Avellino dott. Loiacono, in visita ai lavori.

LACENO - ALBERGO RISTORANTE «SORGENTI TRONOLA»
Questo esercizio fu il primo a sorgere sul Laceno ad opera del Cav. Aniello Capozzi
Successivamente passò al sig. Michele Russo e poi ai sigg. Emilio Frasca, Raffaele Chieffo, Vincenzo Nicastro e Emilio Ciletti, i quali lo ampliarono (fot. a fianco) e lo ribattezzarono «TAVERNA CAPOZZI»

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

LACENO - Albergo Ristorante «TAVERNA CAPOZZI»
Ampliato e ristrutturato con tutti i comforts, doveva andare in esercizio proprio il 23 novembre 1980, poi rinviata l'apertura alla domenica successiva.
I danni sono stati tali, soprattutto all'interno e alle strutture in c.a. che sia i proprietari, sia la Commissione Provinciale ritengono più conveniente la demolizione e la costruzione ex novo.

Foto La Lucciola

LACENO - Albergo Ristorante «La Lucciola»
Costruito negli anni 1969-70, è andato in esercizio nell'anno 1971 - Ha subito molti dani, soprattutto a tramezzi e tompagnature e nell'anno 1981 è andato in esercizio soltanto il ristorante.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Bagnoli Irpino 28 Agosto 1966 - Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Restivo visita il comune di Bagnoli Irpino in occasione della inaugurazione della strada Laceno-Oppido di Lioni. Nella foto da sinistra a destra: l'on. Ciriaco De Mita, il Prefetto di Avellino Cataldi, il Minstro on. Restivo, il Sindaco di Bagnoli Irpino prof. Ermenegildo Parente e l'on. Fiorentino Sullo.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - Località Aia della Spina 28 Agosto 1966 - è stata organizzata una festa religiosa con un altare caratteristico per celebrare la Messa in occasione della inaugurazione della strada Laceno-Lioni. Occorre precisare che in tale ricorrenza, poiché il tratto di strada in corso di esecuzione terminava in località Oppido i cittadini di Lioni inscenarono quel giorno una violenta protesta preoccupati nel non veder completata la strada inaugurata

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - anno 1930 - Una fortunata battuta di caccia al lupo.
In passato il territorio montuoso di Bagnoli Irpino, e quello dei comuni viciniori di Nusco, Lioni, Calabritto, Senerchia, Acerno e Montella ebbe come possessori incontrastati, oltre ai briganti, i lupi. Essi erano il terrore soprattutto per pastori e mandriani per il danno che arrecavano al bestiame.
Secondo la tradizione locale non attaccarono mai l'uomo, ma decimavano interi greggi di ovini ed in molti casi di bovini,nonostante i cani pastori di guardia fossero muniti di robusti collari chiodati.
Riferiscono vecchi pastori, i quali hanno trascorso gran parte della loro vita, sin da bambini,per la custodia del bestiame sui pascoli, che il lupo è più astuto della volpe ed ha il fiuto che talvolta sa di soprannaturale; infatti, allo scopo di sorprendere questo animale nell'atto di assalire il gregge durante la notte, spesso i pastori si sono nascosti in una fossa scavata all'interno dell'ovile fra le pecore ed il lupo non si è fatto vivo, nonostante che questi pastori si fossero immessi nella fossa moltissime ore prima del calar del sole, tanto che infreddoliti per i rigori della notte e scocciati per la lunga e vana attesa hanno finito col desistere rientrando in capanna,ma non hanno neppure fatto in tempo a slegarsi le scarpe per adagiarsi sul modesto giaciglio di paglia che giunge dall'esterno l'urlo dei cani e scampanellio delle pecore: il lupo ha furbamente atteso, nella oscurità della notte,che il pastore rientrasse nella capanna, avventandosi fulmineo intorno alla rete che protegge il gregge e quante pecore avessero in quel momento la testa sporgente dalle laghe maglie di essa sono state già decapitate.
Raccontano i mandriani, che i bovini, quando sono attaccati in luoghi pianeggianti o fiutano la presenza di lupi nei dintorni, si dispongono a cerchio, sistemando al centro di essi i vitelli, difendendosi ed aggredendo all'esterno di questo cerchio il lupo con le corna.
Ma questo feroce animale non se la dà per vinta: aspetta il bovino in luogo scosceso e aggredendolo, lo azzanna alla mammella per farlo cadere, il ché è la fine per il povero malcapitato.
L'intensa utilizzazione boschiva e la costruzione di una vasta rete di strade, in sostituzione delle antiche teleferiche, hanno finito col modificare il normale habitat di questo animale tantoché, nonostante fosse protetto dalle leggi, stava scomparendo se la Regione Campania non avesse provveduto alla loro immissione.
Nella foto: i pastori Rocco Gatta e Alessandro Russo e l'artigiano Domenico Buzzacco dopo una fortunata battuta in località Valle Piana, nei pressi di Laceno.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno 28 Agosto 1966 - Una esposizione artigianale in occasione della inaugurazione della strada Laceno-Oppido di Lioni

Foto Hotel "Cervialto"

Laceno - Hotel Cervialto - In occasione del terremoto del 13 novembre 1980 ha subito pochi danni

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Impianti di risalita.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - Premiazione dei vincitori di una gara di sci.
Lo sviluppo invernale del Laceno fu favorito dalla fattività del Presidente dell'Ente per il Turismo di Avellino, avv. Ernesto Amatucci e del Direttore, dello stesso Ente, Ruggero Moscariello, i quali, specie negli ultimi anni della loro vita, vi dedicarono il massimo delle attenzioni e delle nergie. Nella foto, scattata in occasione di una premiazione nell'Hotel «4 CAMINI» da sinistra a destra: il Presidente Amatucci, la sig. Moscariello ed il direttore Ruggero Moscariello.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - Premiazione presso l'Hotel «4 CAMINI» di giovanissime sciatrici. - A consegnare il premio è il vecchio saggio Salvatore Pescatori, cittadino di Bagnoli Irpino, direttore della Biblioteca Provinciale e fondatore del Museo Irpino, il quale fu fra i più entusiasti per la valorizzazione di Laceno e, nonostante l'avanzata età continuò a visitare questo bellissimo altipiano.

Gli impianti

Direzione s.a.s. Ing. F. Giannone & C.
Tel. 0827/62057

Sciovia « Serroncelli »
Stazione di partenza loc. Sette Valli quota 1050
Stazione di arrivo quota 1250
Lunghezza ml. 650
Portata n. 720 sciatori - ora.

Seggiovia biposto « Sette Valli »
Stazione di partenza quota 1050 loc. Sette Valli
Stazione di arrivo quota 1400
Lunghezza ml. 1045
Portata n. 720 sciatori - ora.

Seggiovia biposto « Raiamagra " E. Amatucci " »
Stazione di partenza quota 1385 loc. Terremoto
Stazione di arrivo quota 1665
Lunghezza ml. 965
Portata n. 720 sciatori - ora.

Sciovia « Cuccioli » - Campo Scuola
Stazione di partenza quota 1400
Stazione di arrivo quota 1470
Lunghezza ml. 227
Portata n. 720 sciatori - ora.

Piste

Pista n. 1 (azzurra-facile)
Dalla stazione superiore della seggiovia, presso la vetta del monte Rajamagra si snoda per m. 2200 fino a scendere a quota1400. Ivi si biforca per raggiungere sulla destra la valletta dei principianti a quota 1380 e sulla sinistra la stazione inferiore della seggiovia « Rajamagra ». Da qui si può proseguire per altri m. 2300 fino a raggiungere a quota 1100 la grande radura di convergenza a valle ove sono collocati i piazzali parcheggio. Pista adatta anche per gare di discesa libera tecnica.

Pista n. 2 (turistica-facile)
Dalla vetta del monte Rajamagra percorre la fiancata sud della cresta ovest con un percorso variatissimo di m. 1200 tutto in vista del mare di Paestum. Dalla sella del Sacrestano entra nella valle del Terremoto che percorre tutta nel versante sud fino a raggiungere la grande radura di convergenza sciatori a quota 1100.

Pista n. 3 (azzurra-facile)
Dalla stazione a monte della sciovia « Serroncelli » raggiunge la grande radura di convergenza sciatori. Percorso m. 900, dislivello m. 230.

Pista n. 4 (rossa-media)
Dalla vetta del monte Rajamagra percorre la fiancata nord della cresta fino alla sella del Sacrestano da cui si stacca per percorrere il versante nord della valle del Terremoto. Percorso interessantissimo di m. 4500 adatto anche per gare di slalom gigante e discesa libera tecnica. Dislivello m. 650.

Pista n. 5 (rossa-media)
Dalla vetta del monte Rajamagra percorre la cresta ovest del monte e la pendice occidentale del grande anfiteatro terminale fino ad immettersi a quota 1480 nella pista n. 1 e, poco dopo, nella pista n. 6. Sviluppo m. 1600. Dislivello m. 220.

Pista n. 6 (nera-difficile)
Dalla vetta del monte Rajamagra scende fino a quota

Foto A. Capozzi

L'Amministrazione Comunale, collaborata dalla maggioranza della popolazione, e soprattutto dai partiti di sinistra, programma il lancio turistico di Laceno mediante la concessione gratuita del suolo.
Tale decisione, oltre ad essere sostenuta costantemente da tutta la stampa provinciale, è reclamizzata da un cortometraggio, inserito nei circuiti cinematografici di Avellino, Napoli, Caserta, Benevento, Salerno e Foggia, con il titolo: Una casetta per tutti sul Piano-Laceno. Ha la durata di circa 20 minuti.
Nella rara foto, scattata sul Laceno, da sinistra a destra: il segrtario del Comune di Bagnoli Irpino Enrico Troisi, il sindaco dell'epoca Tommaso Aulisa, il maresciallo dei CC. Rossi, l'arciprete di Bagnoli don Salvatore De Simone, il farmacista dott. Michele Trillo, già sindaco negli anni 1948-49, durante i quali viene dato inizio alla costruzione del primo acquedotto comunale Laceno-Bagnoli, che collabora fattivamente con l'Amministrazione in carica è sarà entusiasta dello sviluppo di Laceno, nonché Aniello Di Capua, assessore in carica e segretario della locale Sezione del P.C.I..

Foto A. Capozzi

Laceno - Un gregge al pascolo

1330 al piazzale di partenza della seggiovia « Rajamagra ». Pista adatta per sciatori provetti e per gare di slalom o slalom speciale. Sviluppo m. 1400. Dislivello m. 370.

Pista n. 7 (nera-difficile)
A quota 1360 si distacca dalla pista n. 1, percorre il lato nord della cresta est sotto il percorso della seggiovia Settevalli e si immette direttamente nella grande radura della convergenza sciatori a quota 1100. Pista di m. 1000 con panorama sul Laceno. Dislivello m. 260.

Pista n. 7 bis (rossa-media)
Dalla stazione a monte della sciovia « Cuccioli » raggiunge, con pendenza assai lieve, la sommità dell'ultimo tratto della pista n. 7.

Pista n. 8 (azzurra-molto facile)
Da quota 1447, arrivo a monte della sciovia « Cuccioli » con percorso assai facile, di circa m. 500, si immette nella valletta riservata ai principianti e raggiunge a quota 1398 la stazione inferiore della sciovia e a breve distanza dalla stazione inferiore della seggiovia « Rajamagra ».

Percorso di m. 4600, dislivello m. 600.

Attrezzature complementari

« Baita solarium » a quota 1050.
Vasto locale bar e tavola calda con ampia terrazza panoramica sul grande piazzale di convergenza degli sciatori.
Scuola di sci, ufficio turistico (tel. 0827/62057), nolo e riparazione sci e slittini; pronto soccorso; vasto portico; servizi igienici.

Stazione intermedia « Settevalli »
a quota 1400 con servizio ristoro, terrazza panoramica, nolo sci e slittini, pronto soccorso e servizi igienici.

Rifugio « Ernesto Amatucci »
a quota 1700 adiacente alla Stazione superiore della seggiovia « RAJAMAGRA » ed alle vette del monte omonimo.
Taverna, saletta bar e ristoro, sala superiore con terrazza panoramica, vista della costa salernitana fino ad Agropoli.

Foto E.P.T. - Avellino

Foto E.P.T. - Avellino

Foto E.P.T. - Avellino

Foto E.P.T. - Avellino

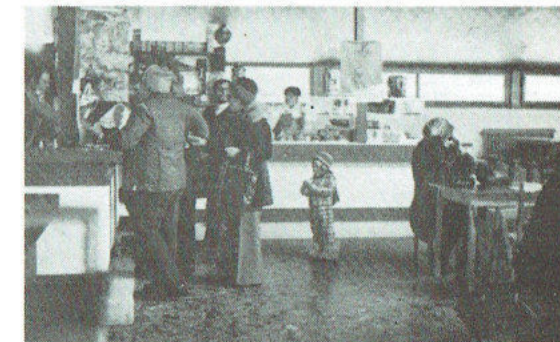



Foto Hotel "Belvedere"

Una veduta dell'Hotel Belvedere.

Foto Hotel "4 Camini"

LACENO - Albergo Ristorante «4 CAMINI» II Cat.
Costruito negli anni 1968-69, è andato in esercizio nell'anno 1970 - Ha subito molti danni a tramezzi e tompagnature, meno alle strutture. L'annessa piscina ha subito lesioni al c.a. Sollecitamente riparato nell'anno 1981 è andato nuovamente in esercizio il ristorante e parzialmente l'albergo.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - Premiazione di piccoli sciatori in occasione di una gara organizzata dal CONI. Al centro della foto il prof. Attilio Marinari e il presidente del E.P.T. Ernesto Amatucci.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Bagnoli Irpino - Non sono mancate nel passato gare di pittura estemporanea. Nella foto un momento della premiazione. A sinistra è riconoscibile il Prof. Giuseppe Di Capua, che fu Sindaco di Bagnoli Irpino nell'anno 1975, mentre legge le motivazioni della giuria della quale lo stesso ne è presidente.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - Anno 1965 - VII Laceno d'Oro - Un momento della consegna delle piastre d'oro. - nella foto il l'avv. Claudio Mastromarino, Consigliere Provinciale mentre consegna l'ambito premio.

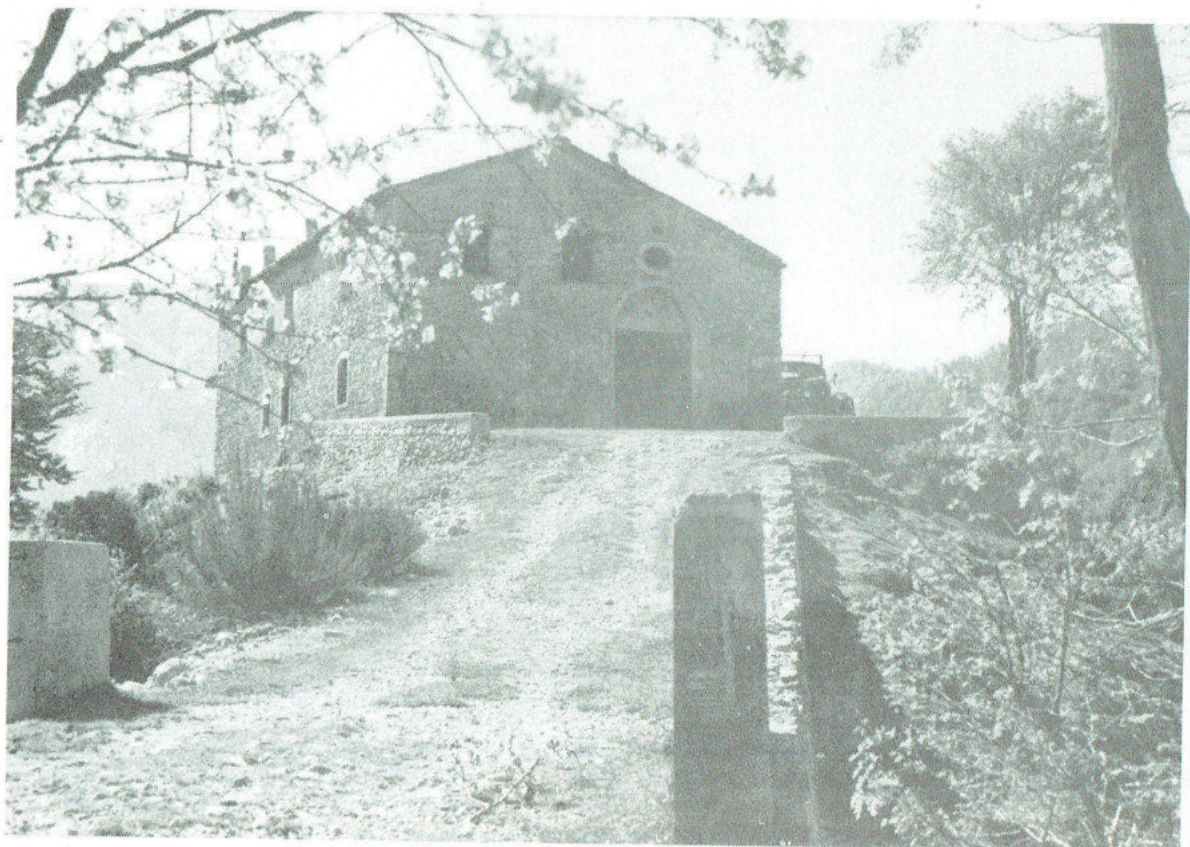
Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - Il Rifugio «S. Nesta» prima di essere ampliato in albergo.

Foto Archivio Comune Bagnoli Irpino

Laceno - Anno 1967 - Il Giro ciclistico d'Italia fa tappa a Laceno e riparte il giorno dopo dall piazzetta del comune di Bagnoli Irpino. - Nella foto un momento dell'arrivo.

Foto Archivio comune Bagnoli Irpino

Bagnoli Irpino - Anno 1967 - In occasione del Giro d'Italia si festeggia il concittadino Rocco Gatta, corridore componente il gruppo dei partecipanti. - Nella foto, da sinistra a destra: il rag. Domenico Fusco direttore della locale Banca Popolare dell'Irpinia, Enrico Troisi segretario del comune di bagnoli Irpino, il prof. Tobia Chieffo Assessore al Turismo del Comune di Bagnoli Irpino, il dott. Aniello Nigro presidente la Pro-Loco «Bagnoli-Laceno», il corridore cittadino Rocco Gatta.

Foto T. Aulisa

BAGNOLI IRPINO - Villaggio Turistico Laceno Villette distrutte. - A questa villetta manca completamente il piano terra - Notare la balconata del piano superiore.

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

IL CASONE. Costruito dall'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Michele Lenzi nell'anno 1885, per moltissimi anni fu utilizzato per la manipolazzione dei latticini, in forma associata, dai mandriani di Bagnoli. Dopo il terremoto la Comunità Montana «Terminio Cervialto» si è fatto carico del restauro di questo antico casolare, affidando la progettazione a due esperti architetti. A restauri avvenuti il locale dovrebbe, in parte, accogliere la sede del C.A.I. (Centro Alpinistico Italiano), in parte la sede di manifestazioni culturali e biblioteca, necessarie per una stazione turistica in fase di sviluppo.

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

BAGNOLI IRPINO - Villaggio Turistico Laceno Villette distrutte o gravemente danneggiate.

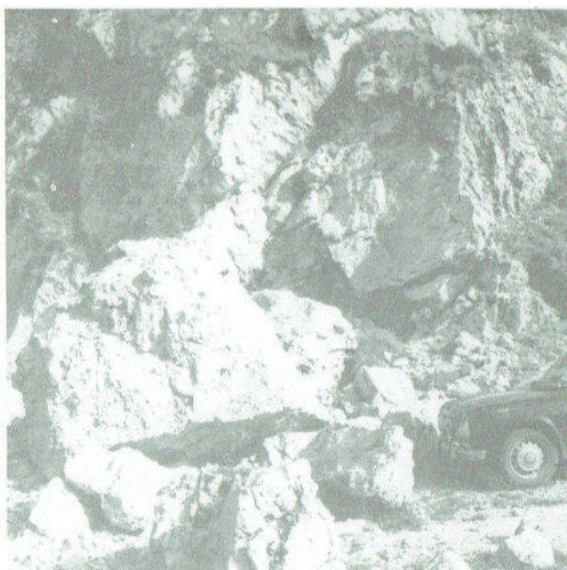



Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

Laceno - Località Ponte Scaffa

Macigni enormi crollati in seguito al terremoto

Foto T. Aulisa

Foto T. Aulisa

Laceno - Villette crollate o danneggiate dal terremoto

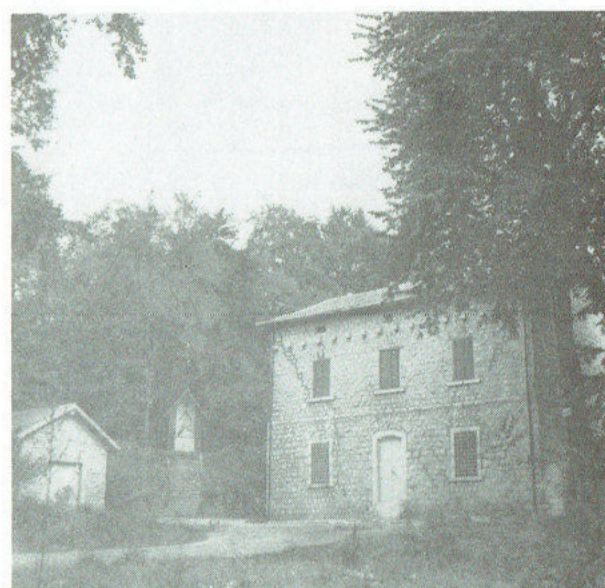



Foto Circolo Speleologico "G. Rama" - Bagnoli Irpino

UN ALTRO MERAVIGLIOSO MONUMENTO DELLA NATURA:

LE GROTTE DEL CALIENDO

Non hanno subito danni, nonostante il violento terremoto abbia fatto crollare interi costoni della montagna che li sovrasta.

Quando, nell'agosto del 1835, il poeta Pier Paolo Parzanese sostava sul Laceno, estasiato per il sublime scenario di bellezze che i luoghi offrivano alla sua vista, o quando, nel 1922, il giornalista Alfonso Carpentieri pubblicava «*Laceno, gemma dell'Irpinia*» e scriveva «*di un laghetto di bambole, con le rive giuncate di canneti..*» o quando, qualche decennio dopo, Francesco lo Parco, descrivendo il viaggio del Parzanes, aggiungeva, con maestria, altre pennellate al variopinto scenario «*di un verde degradante in svariate tinte e sfumature*», nessuno di loro sapeva che, proprio sotto i loro piedi, un altro grande e meraviglioso monumento della natura era nascosto: le Grotte del Caliendo.

Sapevano che le acque «*spumeggianti della Tronola*» e quelle «*cristalline*» del lago, attraversando le viscere della montagna circostante, ne riuscivano da un antrone inaccesibile, per riversarsi, scroscianti e rumorose, nel grande dirupo sottostante.

Ma non sapevano che proprio sotto quella montagna e sotto lo stesso Altipiano del Laceno,

le acque del lago avevano lentamente, attraverso un lavorio monotono di milioni di anni, creato un'altra meraviglia della natura.

Nel 1930 il coraggioso e allora giovane muratore Giovanni Rama, legandosi ad una corda fissata in cima alla grande parete, che a picco sovrasta l'ingresso, vi penetrò e restò incredulo innanzi alo scenario di stalattiti e stalagmiti che gli presentava.

Ne esplora un primo tratto di circa cinquecento metri, ma è costretto ad arrestarsi per la presenza di sifoni che ne impediscono il proseguimento. L'anno successivo, approfittando di una siccità che manda in secca il fiume sotterraneo, spinge l'esplorazione fino ai 1702 metri.

Non poco sarà l'interesse scentifico che suscita in campo speleologico, geologico e anche paleontologico per il rinvenimento di alcune ossa di «cervus» e soprattutto *«di un frammento di stoviglia rosso, di impasto grossolano, probabilmente dell'epoca neolitica»*, ad opera del Prof. Giuseppe Stegagno e del geologo Aldo Segre, come riferisce Bucci nella sua «Guida».

Negli anni che seguiranno non pochi saranno gli studiosi che si alterneranno. Il Circolo Speleologico Romano, incaricato dal Comune di Bagnoli, nell'anno 1963, vi effettuerà anche i rilievi altimetri e planimetrici dell'intero tratto esplorato.

Foto Circolo Speleologico "G. Rama" - Bagnoli Irpino

Foto Circolo Speleologico "G. Rama" - Bagnoli Irpino

Questo circolo, scrivendo lo stesso anno ai Presidenti dell'Ente Provinciale per il Turismo e dell'Amministrazione Provinciale, così si esprimeva:«Loro hanno la fortuna di avere nel loro territorio una delle più belle risorgenze attive d'Italia, che opportunamente valorizzata, può divenire fra le più interessanti del Mondo».

Intanto altri giovani si succedono al Rama, morto di vecchiaia, i quali ereditandone volontà e coraggio ne riprendono l'esplorazione.

Il terremoto del novembre 1980 e soprattutto la siccità consentiranno, nell'anno 1981, l'attraversamento di altri sifoni e la sorpresa ai nuovi esploratori non è inferiore a quella iniziale del Rama, per lo scenario di bellezze che si presenta alla vista, man mano che l'esplorazione si spinge sempre più avanti, anche se con cento pericoli ed enormi difficoltà. Coraggio e passione sono state ereditate soprattutto dal giovane Angelo Chieffo, già allievo del Rama, che nel 1982 costituisce un Cirolo Speleologico Bagnolese, intitolandolo al vecchio esploratore e scopritore. che conta già 120 soci.

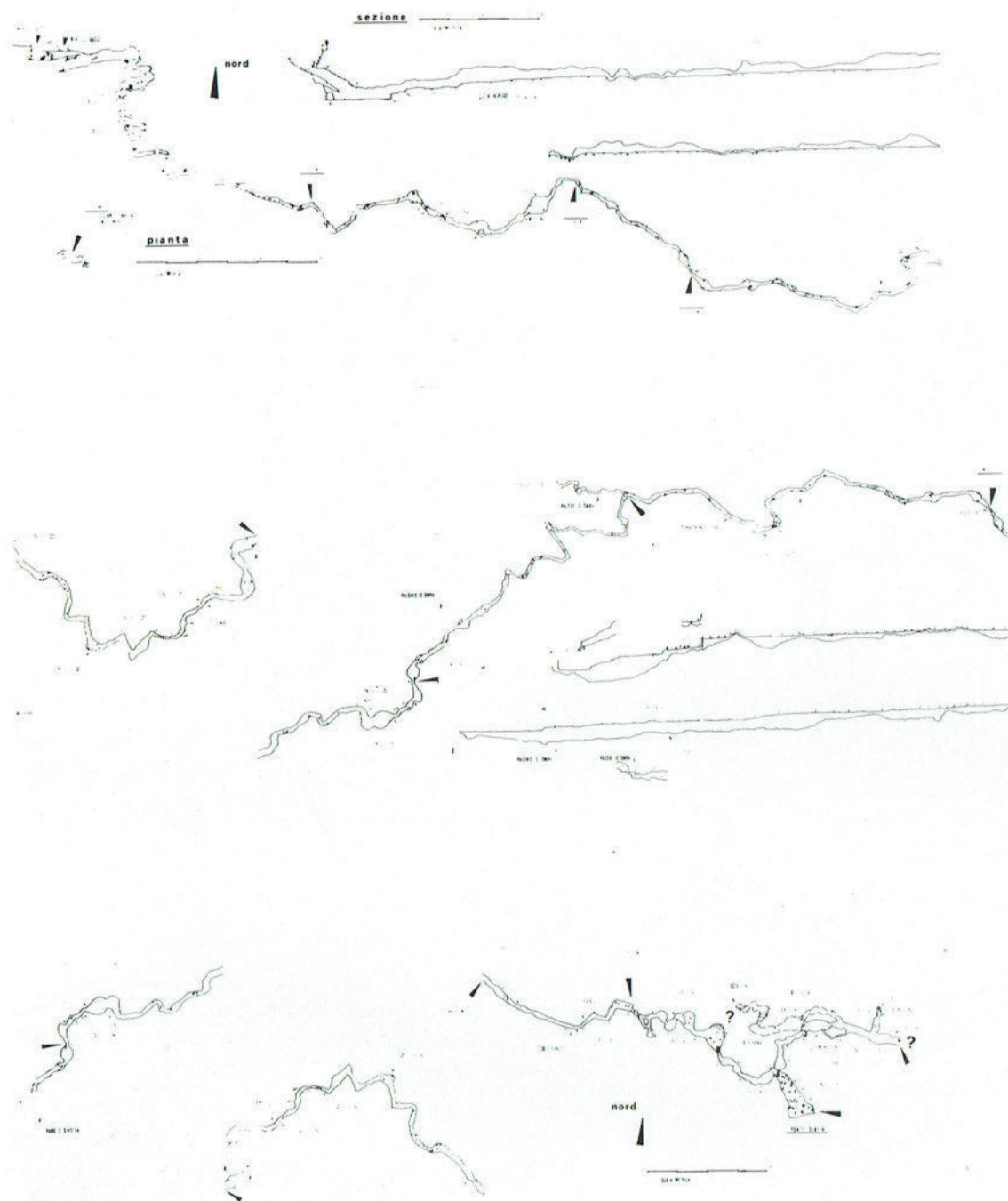
Foto Circolo Speleologico "G. Rama" - Bagnoli Irpino

A questi nostri nuovi esploratori si unirà la Sezione Napoletana del C.A.I. e di giorno in giorno, man mano che l'esplorazione si spinge sempre più avanti le sorprese aumentano e le meraviglie della natura si sommeranno man mano che si avanza, fino a constatare che le Grotte del Caliendo proseguono sotto l'Altipiano e si diramano sotto le montagni circostanti.

Il 4 giugno di quest'anno la Comunità Montana Terminio Cervialto, in collaborazione con il C.A.I. di Napoli e il Circolo G.Rama. di Bagnoli, organizza in Avellino, presso i saloni della Camera di Commercio, una rassegna fotografica ed un convegno, al quale parteciperanno non pochi studiosi, i quali ne consigliano la valorizzazione.

Infatti la valorizzazione turistica di queste bellezze naturali, che valicano gli interessi locali e persino quelli provinciali e regionali, costituirebbero, per Bagnoli, una grossa attrazione e, unite al Laceno, un grosso apporto allo sviluppo del turismo di una vasta zona.

Certamente ardui sono i problemi da risolvere, dalla valorizzazione interna all'accesso esterno e persino alla esigenza di parati e stagno all'ingresso, per conservarne inalterate le condizioni di temperatura e umidità. Ne è ipotizzabile che la spesa, non indifferente, possa essere affrontata dal Comune di Bagnoli.

Spetta ora allo Stato, alla Regione, alle classi dirigente politoca, soprattutto provinciale,

convincersi che in Italia non vi sono soltanto monumenti archeologici della storia o della preistoria da dissotterrare e valorizzare, ma anche stupende bellezze della natura da far godere alla Comunità. E se la spesa è considerevole, il gioco vale la candela.

IL CENTRO STORICO E I SUOI PORTALI

UN INESTIMABILE PHTRIMONIO STORICO ED ARCHITETTONICO DA TUTELARE E CONSERVARE.

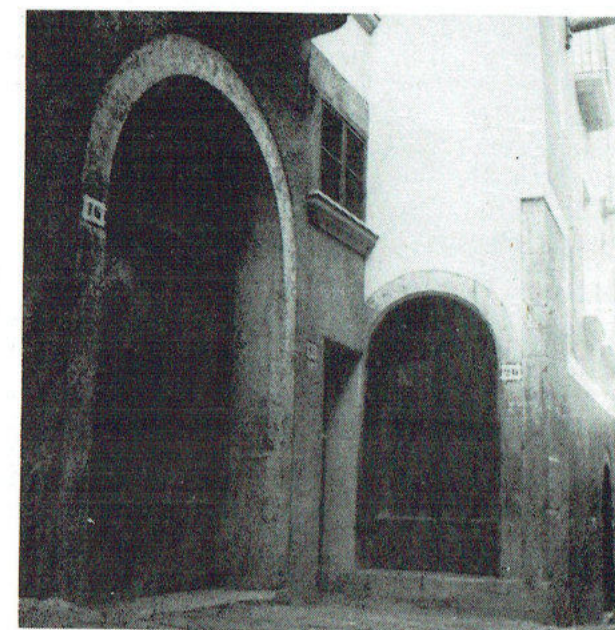
Centro storico - Via Pallante.

Centro storico - Via Bonelli.

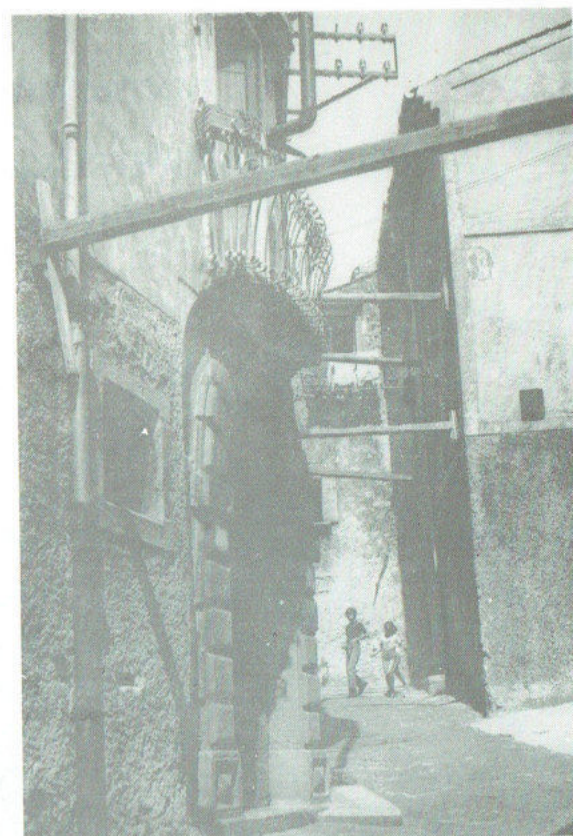
Centro storico - P.zza L. Di Capua.

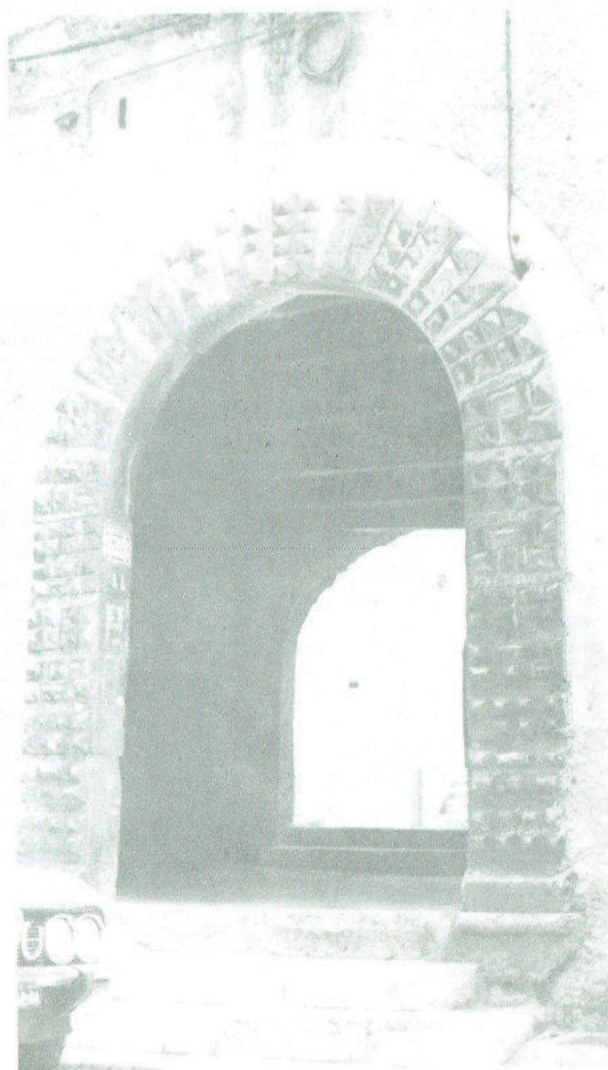
I portali in pietra, i basamenti di balconi, i davanzali e le ornie ugualmente in pietra delle finestre, costituiscono un inestimabile patrimonio storico ed architettonico che va gelosamente custodito e conservato.

In passato la mancanza di leggi adeguate hanno consentito che alcune di queste opere, specie quando interessavano locali d'interesse commerciale, o suscettibili d'essere a ciò destinati, sono andate distrutte e sostituite con bruttissimi ingressi in marmo.

Per fortuna si sono salvate quelle della parte più antica del centro storico, ove non v'erano interessi commerciali e possibilità di utilizzare i locali in garage come la Giudecca con via D'Asti o De Venuta, come via Ospedale, via Carpine, in parte via Bonelli, via Cestaro, via Ronca e via Gargano.

Il piano di recupero, recentemente approvato dal Consiglio Comunale, è certamente un valido strumento urbanistico a tutela di queste opere architettoniche; è necessario tuttavia che in sede di ricostruzione e restauri dei danni del terremoto del 23 novembre 1980 sia attuato un intervento conservativo e ripristinati i portali la dove sono stati rimossi, come Piazza Di Capua o via Garibaldi.

Se il nostro paese è ricco di opere d'arti, alcune delle quali, come il Coro della Collegiata S.Maria Assunta, addirittura Monumento nazionale, i portali, testimonianza storica ed architettonica di un'epoca, non sono di meno importanza e vanno gelosamente custoditi e conservati.

Alcuni di questi, realizzati nel 600 e nel 700, sono di grande valore artistico come quello in via Pallante, della famiglia Russo, e l'altro nella stessa strada della famiglia Trillo - Branca, o quello in via Gargano delle famiglie Patrone e Di Capua, o quello in via Cione della famiglia Moscariello, o quelli in Piazza Di Capua delle famiglie Vivolo e Juppa, o quello della famiglia Pescatori in via Garibaldi, per non citarne tanti altri che, pur semplici, sono armoniosamente inseriti nell'ambiente.

Non è stato possibile evidenziarli tutti per ragione di spazio.

Centro storico - Via D. Cione

Centro storico - Via Gargano.

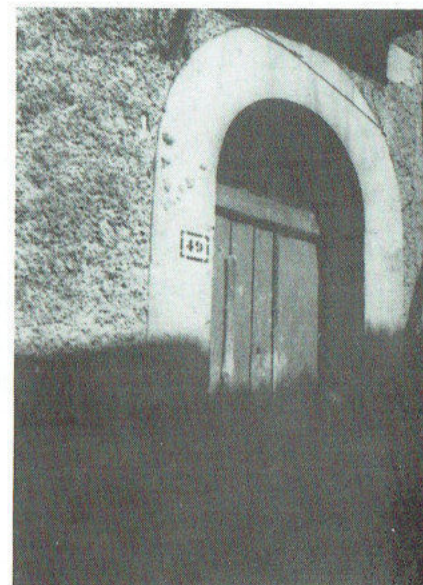
Centro storico - Via Ronca.

Centro storico - Via Pallante.

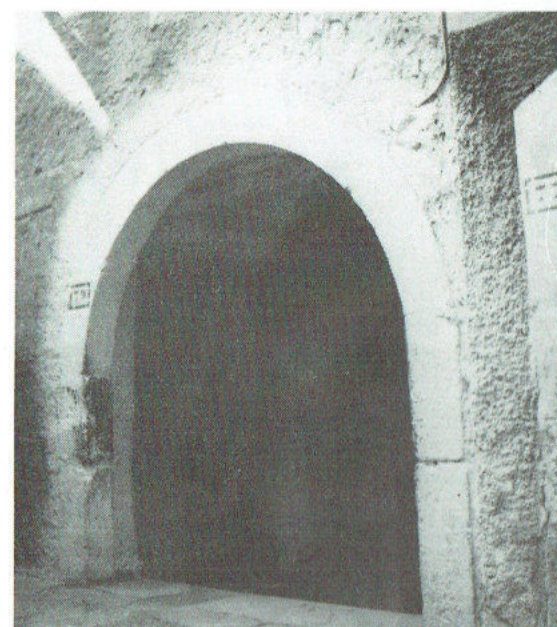
Centro storico - Via D. Cione Una antica finestra in pietra.

Centro storico - P.zza L.Di Capua.

Centro storico - Via Ospedale.

Centro storico - Antico rione Giudecca Via D'Asti.

Centro storico - Via De Venuta.

Centro storico - Via D.Cione Portale e balconi in pietra.

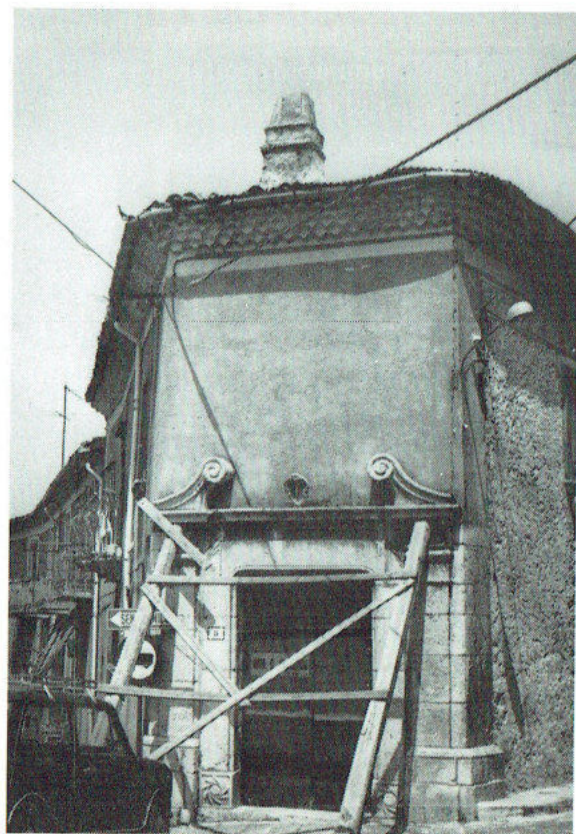
Centro storico - Via Cestaro.

Centro storico - Via Bonelli - Antichissimo ingresso in pietra di un antrone comune, denominato «Cancello» ove nacque il celebre domenicano Abrogio Salvio.

Centro storico - Vico Ronca.

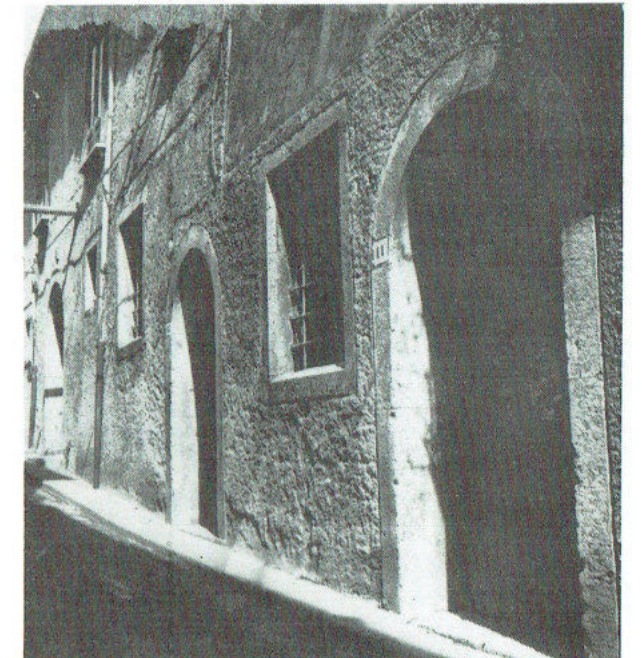
Centro storico - Via Bonelli.

Centro storico - Vico Gargano.

Centro storico - Via Bonelli.

Centro storico - P.zza L.Di Capua.

Centro storico - Largo S.Domenico.

Centro storico - Via Ospedale.

Piazza L. Di Capua.

Centro storico - Via D. Cione Antichi portali in pietra.

Centro storico - Via Bonelli.

Centro storico - P.zza L.Di Capua.

Centro storico - Via Ospedale.

Centro storico - Via Ospedale.

Uno scorcio di via De Rogatis In fondo P.zza L.Di Capua.

Centro storico - Via Ospedale.

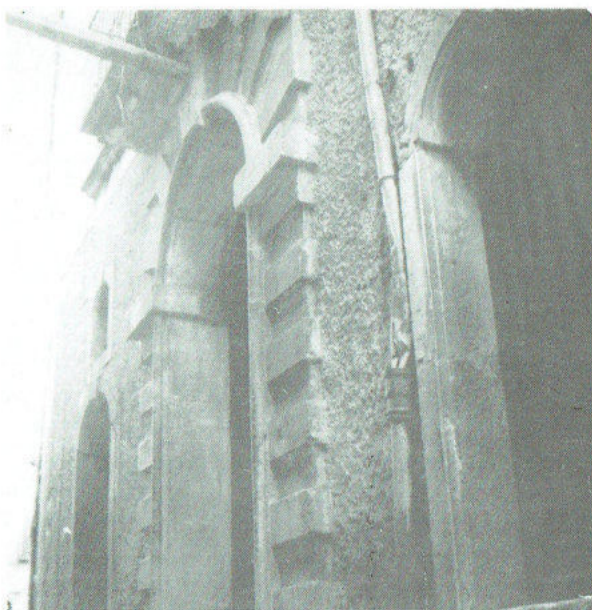
Centro storico - Via De Venuta.

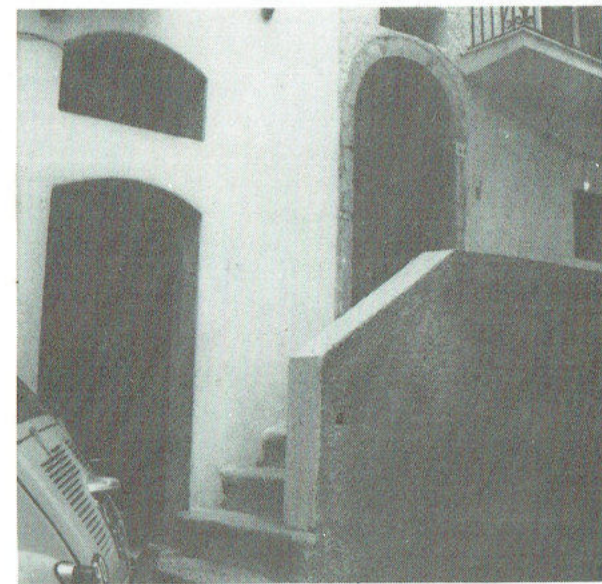
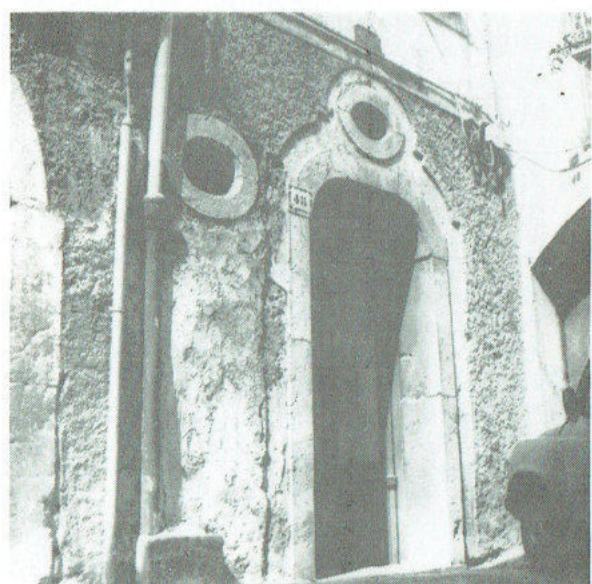
Centro storico - Via Ronca

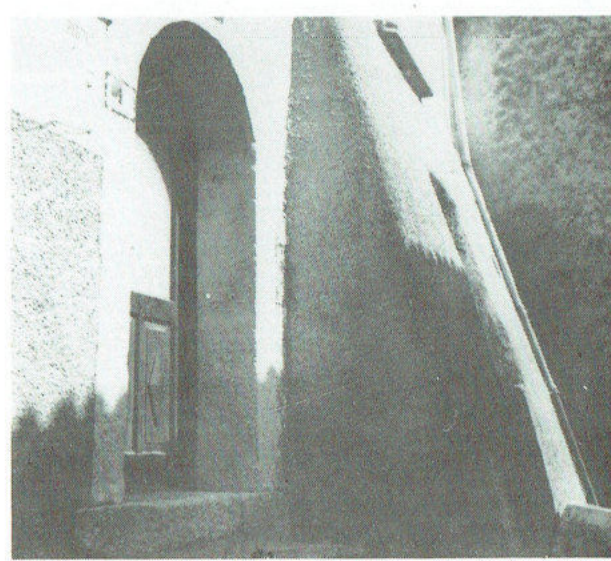
Centro storico - Via Bonelli.

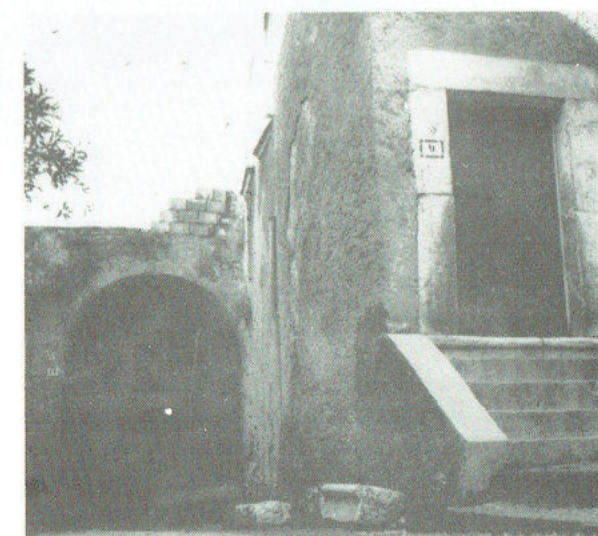
Centro storico - Via Ospedale.

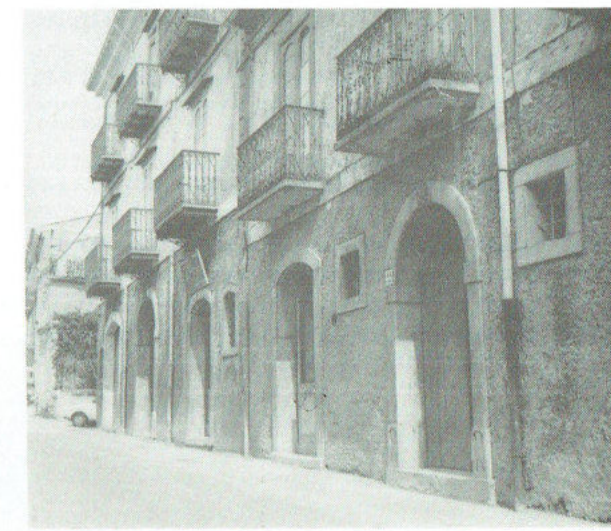
Centro storico - Via Salvio.

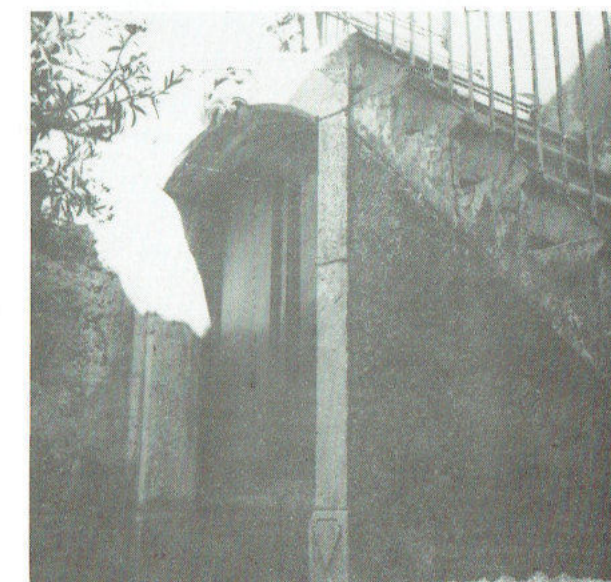
Centro storico - Via Bonelli.

Centro storico - Via Bonelli

Centro storico - Piazza Di Capua

Centro storico - Via Ronca

Centro storico - Largo Gavitone

Centro storico - Via De Venuta.

Centro storico - Via G.B. Abiosi.

Centro storico - Via De Venuta.

Centro storico - P.zza L.Di Capua.

Via De Rogatis - Ingressi in pietra realizzati prima dell'avvento del cemento armato.

Via De Rogatis - Ingressi in pietra realizzati prima dell'avvento del cemento armato.

Centro storico - Via De Venuta.

Le foto di questo capitolo sono di T. Aulisa.

BIBLIOGRAFIA

ALFONSO SANDUZZI - Memorie storiche di Bagnoli Irpino - ristampa Tip. Dragonetti - Montella - Anno 1975-

BELISARIO BUCCI - Bagnoli Irpino e le sue Opere d'Arte - Guida - Tip. B. Coppini - Firenze - Anno 1947-

RAFFAELE LENZI - L'Arte a Bagnoli Irpino - nel secolo XVII-Tempo Nostro Anno V n.7-

SALVATORE PESCATORI - Un Astrologo Bagnolese del Secolo XVI- Tip Pergola - Avellino - 1929-

GENEROSO DE ROGATIS - Gli Uomini Illustri di Bagnoli Irpino -Avellino -Tip. Pergola -1914-

FRANCESCO LO PARCO - Un viaggio attraverso l'Irpinia di P.P. Parzanese nell'agosto del 1835 - Avellino Tip.Pergola -Anno 1932-

GENEROSO PATRONE - Piano di assestamento dei boschi del Comune di Bagnoli Irpino - Tip.B. Coppini -Firenze - Anno 1959-

GENNARO PASSARO - I Centri Storici Irpini tra rovine e conservazione - Civiltà Altirpina -Speciale terremoto - Anno V e VI -fasc. 5-6 e 1-5-

SALVATORE PESCATORE - L'Irpinia nel ricordo di Giustino Fortunato - Arti Grafiche -Di Mauro -Cava dei Tirreni-

AMEDEO ED ANNA ASCIONE - Una «Accademia di Investiganti» per la vita del nostro Mezzogiorno -Napoli - Editrice Intercontinentale -1970-

MARIO DE MARTINI - Bellezze e risorse di Bagnoli Irpino-

LAMBERTO LAURETI - Il terremoto del 23 novembre 1980 - da «Guida d'Italia - Campania -Touring Club Italiano-

GIUSEPPE PASSARO - S.Amato da Nusco - Tip. Napoletana - Napoli -

ALFONSO CARPENTIERI - Laceno - Gemma dell'Irpinia - Tip. Pergola Anno 1922

GIUSEPPE AGNELLO LENZI - Biografia di M.Lenzi -Tip. Dragonetti - Montella-

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - Le sorgenti Italiane - Vol. VII, Campania, Roma 1942-

CAMILLO MARINO - Rivista «Cinema Sud» - Laceno d'Oro-

COMUNE BAGNOLI IRPINO - Elenco fabbricati danneggiati come da schede di accertamento - Rilievo portata acqua sorgenti Tronola, Acqualeggia e Moliniello-

Si ringraziano:

— *la signorina Epifania Bucci, quale erede del Prof. Belisario Bucci, per l'autorizzazione concessa a trascrivere nel presente volume la descrizione della chiesa di S. Domenico e quella della Collegiata S. Maria Assunta, così come pubblicata nel volume «Bagnoli Irpino e le sue opere d'Arte - Guida»;*

— *gli Eredi del Prof. Raffaele Lenzi per l'autorizzazione concessa a trascrivere integralmente «l'Arte del legno a Bagnoli Irpino nel secolo XVII - il Coro ligneo della chiesa Madre», così come pubblicato sulla rivista «Tempo Nostro»;*

— *la Pro - Loco Bagnoli Laceno per le fotografie relative al Coro ligneo della chiesa Madre;*

— *Il Circolo Speleologico G. Rama per le fotografie e le piantine della grotta Caliendo;*

— *l'Ufficio Tecnico del Comune di Bagnoli Irpino per i dati forniti, relativi ai danni del terremoto del 23 novembre 1980;*

— *Il Comune di Bagnoli Irpino per fotografie concesse;*

— *Il Cav. Aniello Capozzi ed il Signor Franco Trillo per fotografie concesse.*

INDICE

Tommaso Aulisa

BAGNOLI IRPINO

dopo il terremoto del 23 Novembre 1980

Con cenni:

ALLA STORIA
AL TERRITORIO
ALLE OPERE D'ARTE
AL TURISMO
AI DANNI

TIPOLITOGRAFIA IRPINA - LIONI